X WORK SHOP SULL' IMPRESA SOCIALE

INNOVAZIONE SU MISURA. FARE DI PIÙ CON MENO

L' ALBO DEL WORKSHOP

Iris Network
Istituti
di Ricerca
sull'Impresa
Sociale

Indice

2	**Manifesto**
3	**Calendario**
4	**Programma**
6	**Position paper** Paolo Venturi (Aiccon), Flaviano Zandonai (Iris Network)
9	**Un'opportunità per chi investe nell'imprenditoria sociale**
13	**Il tempo dell'Impresa Sociale. Una scelta di sostenibilità per la cultura**
14	**Eventi collaterali**
15	**Disseminazione**
16	**Sessione 1** I nuovi servizi di prossimità: strutture e contenuti
24	**Sessione 2** Inclusione e riuso: l'innovazione matura delle imprese di inserimento
32	**Sessione 3** Il welfare sostenibile è equo e condiviso: la sfida dei servizi collaborativi
38	**Sessione 4** "Pubblici esercizi": negozi, ristoranti e altre strutture commerciali gestite da imprese sociali
46	**Sessione 5** Il posizionamento dell'impresa sociale in sanità
54	**Sessione 6** Acceleratori e incubatori: piattaforme per nuove startup sociali
62	**Sessione 7** L'innovazione digitale nell'imprenditoria sociale
72	**Sessione 8** Finanza specializzata per l'impresa sociale
76	**Sessione 9** Social Innovation Corner: Laboratorio di innovazione sociale come processo generativo
82	**Partecipanti**

Manifesto

L'impresa sociale sta vivendo una delle fasi più difficili e insieme più interessanti della sua esistenza. Da una parte la resilienza di molte cooperative sociali e altre imprese sociali è messa a dura prova dalla crisi che taglia le risorse e moltiplica i bisogni. D'altro canto riemerge, soprattutto in ambito internazionale, l'interesse per forme imprenditoriali in grado di produrre beni di interesse collettivo, anche se con approcci non sempre chiari rispetto alle modalità di costituzione, funzionamento e gestione.

A fronte di sollecitazioni e impegni che si moltiplicano, i tradizionali schemi di azione non sembrano più così efficaci e impongono alle imprese sociali di elaborare, in tempi brevi, strategie che rompano con il passato recente. Come produrre servizi di welfare senza contare sulle risorse pubbliche? Come garantire l'inclusione lavorativa in una congiuntura recessiva dell'economia? Come promuovere partecipazione in un quadro deteriorato della socialità? Come sostenere gli investimenti con costi finanziari elevati? Come migliorare organizzazione e governance d'impresa superando i vincoli normativi?

"Innovazione su misura. Fare di più con meno", è il filo conduttore della decima edizione del Workshop sull'Impresa Sociale. "Di più" perché crescono i bisogni e i possibili ambiti di intervento delle imprese sociali. "Di meno" perché diminuiscono le risorse ed è necessario allargare lo spettro delle opportunità e migliorare la capacità di combinazione degli apporti. Sono questi i temi nell'agenda degli imprenditori sociali per liberare il potenziale delle loro imprese che, a differenza di quelle for profit, non sono vincolate alla sola massimizzazione del profitto e, a differenza della Pubblica Amministrazione, non dipendono da risorse prestabilite. Le soluzioni in cantiere consentiranno di salvare un comparto imprenditoriale fin qui evoluto seguendo una traiettoria di crescita e soprattutto di aprire una nuova fase.

Calendario

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE

9.00 **Accoglienza partecipanti**

9.30 **Apertura Spazio Investitori**

9.30 **Warm up**
Restituzione dei risultati dell'indagine sui partecipanti al Workshop
Risultati della nuova rilevazione dell'Osservatorio Isnet

10.00 **Saluto delle autorità**
Sessione plenaria
Una nuova stagione di politiche: gli imprenditori sociali incontrano gli esperti europei

11.00 **Apertura FUORI WIS: condividere idee e pratiche di impresa sociale**

13.00 **Pranzo**

14.00 **Workshops tematici: innovazione di prodotto**

I nuovi servizi di prossimità: strutture e contenuti	Inclusione e riuso: l'innovazione matura delle imprese di inserimento	Il welfare sostenibile è equo e condiviso: la sfida dei servizi collaborativi	"Pubblici esercizi": negozi, ristoranti e altre strutture commerciali gestite da imprese sociali	Il posizionamento dell'impresa sociale in sanità

14.00 **The Village: il gioco per lo sviluppo delle comunità sociali**

19.00 **Cocktail sul prato e coppa del decennale**

VENERDÌ 14 SETTEMBRE

9.00 **Workshops tematici: modelli, reti e competenze**

Acceleratori e incubatori: piattaforme per nuove startup sociali	L'innovazione digitale nell'imprenditoria sociale	Finanza specializzata per l'impresa sociale	Social Innovation Corner: laboratorio di innovazione sociale come processo generativo

9.00 **Spazio Investitori**
FUORI WIS: condividere idee e pratiche di impresa sociale
The Village: il gioco per lo sviluppo delle comunità sociali

13.00 **Pranzo**

14.00 **Sessione plenaria**
Impresa sociale e innovazione sociale. Un rapporto non scontato

Programma

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE

ORE 9.30 - WARM UP

La sessione plenaria sarà preceduta da due presentazioni, per la quali si raccomanda la puntualità!

Restituzione dei risultati dell'indagine sui partecipanti al Workshop
Ivana Pais (Università Cattolica di Milano), Chiara Carini (Euricse)

La nuova rilevazione dell'Osservatorio Isnet
Laura Bongiovanni (Isnet)

ORE 10.00 - SESSIONE PLENARIA

Saluto delle Autorità
Franco Panizza (Assessore alla cultura, rapporti europei e cooperazione della Provincia Autonoma di Trento)

Una nuova stagione di politiche: gli imprenditori sociali incontrano gli esperti europei
"L'iniziativa per l'imprenditoria sociale" – la nuova Comunicazione della Commissione Europea – rilancia in grande stile le politiche comunitarie dedicate a questa forma d'impresa. In una fase di grave crisi economica e di legittimità dell'Unione Europea, la Commissione "investe" sull'impresa sociale per portarla, come recita il sottotitolo del documento, al centro dell'ecosistema economico e dell'innovazione sociale. Quali sono le opportunità derivanti da questo importante riconoscimento? E quali le modalità di implementazione, soprattutto in ambito locale, al fine di coinvolgere una pluralità di soggetti interessati a promuovere nuovi modelli di imprenditoria sociale? La sessione di apertura si propone di approfondire contenuti e ricadute dell'Iniziativa per l'imprenditoria sociale, coinvolgendo alcuni autorevoli rappresentanti delle istituzioni comunitarie e del Geces: il gruppo di esperti nominato dalla Commissione Europea. Il tutto alla luce dei dati e delle analisi proposte nella nuova edizione del Rapporto sull'impresa sociale realizzato da Iris Network in collaborazione con Unioncamere.

Un anno di impresa sociale: i dati del Rapporto Iris Network
Carlo Borzaga (Iris Network)

Le politiche europee per l'impresa sociale
Massimo Baldinato (Gabinetto del Vicepresidente della Commissione Europea)

Un confronto tra i rappresentanti del Geces.
Conduce: Riccardo Bonacina (Vita)
Intervengono: Filippo Addarii (Euclid Network), Jonathan Bland (Social Business International), Carlo Borzaga (Euricse), Giuseppe Guerini (Federsolidarietà / Confcooperative), Marco Morganti (Banca Prossima).

ORE 14.00 - WORKSHOPS TEMATICI

Ogni sessione tematica sarà divisa in due parti, per consentire a chi partecipa di scegliere tra varie proposte.
Alle ore 16.00 è prevista una pausa.

Innovazione di prodotto

I nuovi servizi di prossimità: strutture e contenuti
a cura di Consorzio Nazionale Idee in Rete, Consorzio Sol.Co – Rete di Imprese Sociali Siciliane

Inclusione e riuso: l'innovazione matura delle imprese di inserimento
a cura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Il welfare sostenibile è equo e condiviso: la sfida dei servizi collaborativi
a cura di Altreconomia

"Pubblici esercizi": negozi, ristoranti e altre strutture commerciali gestite da imprese sociali
a cura di Ecoliving

Il posizionamento dell'impresa sociale in sanità
a cura dell'Università Bocconi, Iris – Idee & Reti per l'impresa sociale

VENERDÌ 14 SETTEMBRE

ORE 9.00 - WORKSHOPS TEMATICI

Ogni sessione tematica sarà divisa in due parti, per consentire a chi partecipa di scegliere tra varie proposte.
Alle ore 11.00 è prevista una pausa.

Modelli, reti e competenze

Acceleratori e incubatori: piattaforme per nuove startup sociali
a cura di Aiccon

L'innovazione digitale nell'imprenditoria sociale
a cura di Fai un salto

Finanza specializzata per l'impresa sociale
a cura di Avanzi

Social Innovation Corner: laboratorio di innovazione sociale come processo generativo
a cura di LAMA Development Agency, Project Ahead e The Hub Rovereto

ORE 14.00 - PLENARIA

Impresa sociale e innovazione sociale. Un rapporto non scontato

Gli approcci più recenti all'impresa sociale evidenziano come tratto costitutivo di queste imprese il fatto di essere orientate all'innovazione sociale. Lo stesso Workshop di Iris Network si propone come iniziativa a sostegno di questa capacità innovativa. In una fase in cui l'innovazione nella sua declinazione sociale diviene il concetto guida delle politiche (sociali, economiche, ambientali etc.) è importante proporre riscontri certi e argomentazioni solide in merito alla correlazione tra innovazione e imprese esplicitamente orientate in senso sociale. I risultati di una ricerca nazionale sull'innovazione nelle cooperative sociali verranno presentati e discussi con gli imprenditori sociali e con rappresentanti del governo nazionale impegnanti nella formulazione di un'agenda di politiche per le imprese innovative.

Conduce: Paolo Venturi (Aiccon)

L'innovazione nelle cooperative sociali: i risultati della ricerca nazionale
Luca Fazzi (Università degli Studi di Trento)

Il Governo e l'imprenditoria innovativa
Alessandro Fusacchia (Coordinatore task force Startup Italia, Ministero dello Sviluppo Economico)

Conclusioni del Workshop
Carlo Borzaga (Iris Network)

Position paper

Paolo Venturi Aiccon
Flaviano Zandonai Iris Network

Questione di sottotitoli

Il Rapporto sull'impresa sociale di Iris Network da poco in libreria per le edizioni Altreconomia, si è rivelato una lettura utile non solo per delineare il quadro conoscitivo e gli scenari di sviluppo di questa forma d'impresa, ma anche per progettare la decima edizione del Workshop sull'impresa sociale. In particolare *l'indagine realizzata in collaborazione con Unioncamere* su un campione rappresentativo di una popolazione di circa 11mila imprese che producono beni e servizi in vista di obiettivi di "interesse generale" ha fornito diversi spunti riguardanti il tema del Workshop e che sono ben riassunti nel sottotitolo dell'evento. Per individuare "l'innovazione su misura" delle imprese sociali in una fase storica in cui occorre saper fare "di più con meno" occorre infatti *concentrare l'attenzione sul funzionamento* di queste imprese, in particolare per quanto riguarda i meccanismi di generazione di valore sociale e di impatto economico. Del resto, era proprio questo il filo conduttore dell'indagine che era mossa da due obiettivi specifici poi divenuti, a loro volta, il sottotitolo del nuovo Rapporto. In primo luogo rilevare la "pluralità dei modelli" attraverso cui è possibile promuove e gestire un'impresa a finalità sociale e, in secondo luogo misurare il "contributo alla ripresa" di queste stesse organizzazioni. L'intento era di *traguardare la fase critica attuale* grazie alla proposta di un modello di sviluppo in cui l'impresa sociale occupa una posizione di centralità. Posizione che, richiamando un ulteriore sottotitolo, delinea la nuova strategia della Commissione Europea (che verrà discussa in apertura del Workshop) volta a "costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali al centro dell'economia e dell'innovazione sociale".

Investimento e innovazione

Che cosa è scaturito dall'indagine? In particolare, cosa si è rivelato utile per accompagnare la progettazione della nuova edizione del Workshop? Il primo riscontro viene dalla parte finale della ricerca, dove si indagava la *propensione all'investimento e all'innovazione* delle imprese sociali. Dai dati emergono alcune interessanti suggestioni: *investire non è una scelta generalizzata* perché riguarda poco meno della metà delle imprese sociali (45%). D'altro canto, fra quelle che investono, una parte significativa (40%) supera la quota di diecimila euro l'anno. Una cifra non consistente, ma che va parametrata considerando che dal punto di vista economico sono imprese di piccole e piccolissime dimensioni (poco più della metà non supera i 250mila euro di fatturato). Altro aspetto rilevante riguarda *l'origine delle risorse destinate a investimento:* nella maggior parte di casi si tratta infatti di autofinanziamento (68%). Il carattere "misurato" degli investimenti si conferma anche *nel campo dell'innovazione*. Circa 1/3 delle imprese sociali ha introdotto una qualche innovazione nel corso dell'anno di rilevazione (2010) e la maggior parte di queste si è concentrata sull'efficientamento dei processi produttivi e dell'organizzazione interna (19%). Una scelta diversa da quella delle PMI for profit che invece tendono a concentrarsi sull'innovazione di prodotto, anche se i dati a disposizione non consentono comparazioni dirette. Un quadro che quindi conferma le ambivalenze dell'innovazione su misura portata avanti dalle imprese sociali: da una parte è l'esito di una strategia attenta a non fare "il passo più lungo della gamba", investendo risorse proprie su progetti di miglioramento interno. Ma d'altro canto è un'innovazione che non sembra ancora in grado di "scalare" le varie sperimentazioni e soluzioni organizzative messe in atto in questi anni, trasformandole in vere e proprie *progettualità orientate a realizzare trasformazioni di sistema.* Il tutto in un quadro che si sta arricchendo, anche in Italia, di soggetti finanziari che, in forme e modi diversi, intendono investire per far crescere l'imprenditoria sociale.

Coinvolgimento degli stakeholders
Una seconda serie di misure emerse dall'indagine riguarda il rapporto delle imprese sociali con i principali portatori di interesse. Un aspetto ben conosciuto che ormai da tempo viene identificato come il vero e proprio *vantaggio competitivo di queste imprese.* Il coinvolgimento di alcuni stakeholder chiave realizza infatti la loro missione, ma più in profondità si riflette sul funzionamento del loro "modello di business." L'engagement di lavoratori, volontari, utenti dei servizi, comunità territoriali può rappresentare infatti un importante condizione di efficacia degli interventi, nella misura questi ultimi rispondono a obiettivi di autentico "interesse collettivo". D'altro canto la consistenza del rapporto con questi stessi soggetti è legata alla sostenibilità del progetto imprenditoriale perché consente di accedere a un più vasto spettro di risorse. I dati di ricerca delineano, da questo punto di vista, *un cantiere con diversi stati di avanzamento:* poco più che embrionale per quanto riguarda *il rapporto con i beneficiari dei servizi* (solo il 15% delle imprese sociali agisce una qualche forma di coinvolgimento), in un'epoca in cui l'apporto degli users in veste di coproduttori viene considerato l'obiettivo primario delle imprese innovative in senso lato. Più sviluppato il rapporto con i lavoratori (che è praticato dal 70%), confermando l'impostazione laborista delle imprese sociali che si realizza sempre più spesso anche attraverso modalità diverse dalla tradizionale adesione alla governance societaria. Infine si confema piuttosto strutturata *la vocazione comunitaria delle imprese sociali:* molte di esse (circa il 50%) realizza attività a favore delle proprie comunità locali, non solo attraverso l'offerta standard di servizi, ma anche utilizzando il medium della produzione culturale e degli eventi di carattere ricreativo. In questo quadro gioca un ruolo tutto sommato limitato *la rendicontazione sociale*. Lo strumento del bilancio sociale è sì molto diffuso tra le imprese sociali (lo redige il 70%), ma circola però a corto raggio (solo il 6% lo distribuisce agli utenti dei servizi).

Mercati e specializzazione di settore
Una conferma e una parziale sorpresa emergono dai dati che riguardano attività e mercati delle imprese sociali. La conferma riguarda *il deciso orientamento alla specializzazione,* grazie alla identificazione di attività "core" che generano la maggior parte delle risorse economiche (e presumibilmente dell'impatto sociale). Per quasi la metà delle imprese sociali, infatti, l'attività principale genera la totalità delle risorse economiche di cui dispongono. La sorpresa riguarda invece *l'articolazione del sistema cliente* che vede ancora prevalere (per il 45%) l'ente pubblico, ma per una quota piuttosto rilevante (38%) il cliente principale è rappresentato da persone e famiglie. Come interpretare questi dati? Una risposta viene dall'andamento del fatturato per l'anno venturo rispetto alla data di rilevazione. Prevale, in modo piuttosto netto, *un'aspettativa di stabilità* (72%) che può essere interpretata ipotizzando, da una parte, la tenuta del modello di resilienza basato sulla ricerca di una maggiore efficienza interna e dall'altra un sentiment di attesa rispetto a possibili modifiche, anche strutturali, delle arene mercantili in cui queste imprese hanno fin qui operato. Torna così *l'interesse per il soggetto imprenditoriale* chiamato a governare lo sviluppo. L'indagine fornisce un'indicazione sulla conformazione generale lungo l'asse individuale / collettivo. Prevale, da questo punto vista, un modello caratterizzato da un collante valoriale che accomuna soggetti diversi (68%). Accanto a quello che può essere definito - almeno in Italia - l'archetipo dell'imprenditore sociale collettivo emerge in forma non residuale la figura dell'imprenditore individuale (18%), fin qui diffusa soprattutto in contesti come quello anglosassone.

Impresa sociale: variazioni sul tema
Cinque milioni di utenti, 380mila addetti, 50mila volontari, 10 miliardi di euro di giro d'affari. Questi sono i numeri di un'imprenditoria sociale che è trainata dallo storico modello della cooperazione sociale, mentre invece ancora stenta la nuova normativa ad intercettare un potenziale che comunque esiste, sia nel tradizionale bacino del non

profit produttivo, sia nel più indefinito campo delle imprese for profit ad orientamento sociale.
Ma al di là dei possibili sviluppi, quel che forse più conta in un Workshop attento a far emergere le specificità delle buone pratiche, *sono le variabili che modulano le tendenze* descritte nei paragrafi precedenti. L'indagine ne mette in luce alcune in modo molto chiaro: - le dimensioni, perché accanto al pulviscolo delle piccole organizzazioni cresce la capacità di assorbimento dei big players (ad esempio in termini occupazionali e di ricchezza economica); - il settore di attività, evidenziando, oltre ai servizi sociali e all'inserimento lavorativo, il ruolo, fin qui poco approfondito, delle imprese sociali che operano in campo educativo; - infine l'ultima variabile riguarda l'età aziendale, dove a colpire non sono i pionieri e le startup, ma piuttosto le imprese sociali sorte "nell'era di mezzo" (per le cooperative sociali quelle nate a ridosso dell'approvazione della legge 381 del '91); queste ultime sembrano infatti in possesso di una quota più consistente di risorse (economiche e culturali in senso lato) da investire per una nuova fase di sviluppo.

Un'opportunità per chi investe nell'imprenditoria sociale

Il Workshop è partecipato non solo da imprenditori ma anche da persone e organizzazioni che, attraverso varie modalità, investono nell'impresa sociale: istituti bancari, venture capitalist, fondazioni, società di servizi in campo formativo e consulenziale. Nella decima edizione del Workshop verrà valorizzata la presenza di soggetti che svolgono un ruolo importante per lo sviluppo del settore, affinché possano conoscere da vicino le migliori esperienze di imprenditorialità sociale presenti. Gli investitori avranno spazi permanenti a disposizione per tutta la durata dell'evento per presentare le loro attività, diffondere materiali informativi, intervenire nello spazio FUORI WIS.

BANCA PROSSIMA

BANCA PROSSIMA
PER LE IMPRESE SOCIALI E LE COMUNITÀ

Attiva dal 2008, è tuttora l'unica banca europea dedicata esclusivamente al nonprofit, un "sistema" che in Italia ha numeri sorprendenti: 26 milioni di cittadini serviti; 5,5 milioni di volontari; 750.000 lavoratori retribuiti; 250.000 organizzazioni; 67 miliardi di entrate.
Questo mondo, al quale Banca Prossima si rivolge, è fatto di Cooperative sociali, Associazioni, Fondazioni, Opere della Chiesa e Istituzioni religiose, e altre forme giuridiche.
Nel 2011 sono entrate nel capitale le maggiori Fondazioni azioniste del Gruppo: Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Fondazione Cariplo; senza nessuna confusione di ruoli, si avvia così un percorso comune e complementare per il sostegno dell'economia nonprofit italiana.
L'obiettivo statutario di Banca Prossima è quello di creare valore sociale, sia ampliando l'accesso al credito sia operando nella raccolta con criteri innovativi. Per questo si definisce come una "banca specializzata" e non come una delle numerose banche etiche operanti in Europa. La parola "etica" non figura nello Statuto né in alcun documento o statement di Prossima, che è una *lowprofit ad alta efficacia sociale:* per questo lo Statuto le impedisce di effettuare qualunque intervento a fondo perduto.
Sempre per Statuto, almeno la metà degli utili della banca alimenta il Fondo di Solidarietà e Sviluppo, un fondo di garanzia non redimibile che serve a ridurre il rischio dei prestiti più difficili: quelli destinati a imprese giovanili e start up, ad ambiti di attività meno sperimentati, ad aree geografiche economicamente depresse.
Il modello di valutazione creditizia di Banca Prossima ("giudizio strutturato nonprofit"), pur essendo coerente con quello della capogruppo Intesa Sanpaolo, introduce una serie di indicatori - dalla governance al mix fra portafoglio clienti pubblici e privati, dalla democrazia interna alla capacità di *fund raising* – che amplia del 40% circa la possibilità di accedere al credito.
Banca Prossima ha sviluppato numerosi interventi di sistema a sostegno dell'economia nonprofit che toccano il volontariato, il *fund raising,* l'ottimizzazione della tesoreria delle organizzazioni. Ultima nata è FITS! – Fondazione per l'Innovazione del Terzo Settore, che non ha finalità erogativa bensì il compito di raccogliere, intorno alle principali priorità per la sostenibilità del nonprofit, partner intenzionati a collaborare in ottica *low profit* e con assoluta trasparenza; primi temi sono i patrimoni immobiliari degli Enti Religiosi, la Sanità nonprofit, l'efficientamento dell'acquisto di beni e di servizi.
Banca Prossima ha raggiunto quota 20.500 clienti, due terzi dei quali dall'esterno del Gruppo. Questo ha portato Intesa Sanpaolo a una leadership assoluta nel settore nonprofit, con un totale di oltre 50.000 Organizzazioni clienti. Ha un totale di masse intermediate di circa 5,2 miliardi di euro, con 1,4 miliardi di credito accordato a quasi 4.500 clienti. Il credito *in bonis* della banca risulta superiore al 99% degli utilizzi. Particolarmente efficace la distribuzione degli interventi, con oltre il 21% dei prestiti erogati a sud di Roma, numero che vale doppio, considerando la minore densità di nonprofit nel Mezzogiorno d'Italia. Qui risulta più incisivo il Fondo di Solidarietà e Sviluppo che, a fronte di 17 milioni di euro impegnati , ne consente circa 90 di prestiti a soggetti deboli.

FON.COOP

Fon.Coop è il Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione Continua nelle Imprese Cooperative, costituito nel 2003 da AGCI, Confcooperative, Legacoop, e da CGIL, CISL, UIL. Fon.Coop non ha fini di lucro, attualmente vi aderiscono 13.700 imprese per un totale di 650.000 lavoratori e soci lavoratori. La raccolta annuale di risorse ammonta a 25 milioni di euro.
Fon.Coop ha l'obiettivo di finanziare la formazione continua delle imprese cooperative e delle organizzazioni del Terzo Settore e dispone di un'offerta di finanziamenti in grado di rispondere ai diversificati fabbisogni espressi dal mondo della cooperazione italiana e del non profit. Le grandi imprese utilizzano il Conto Formativo, le PMI e microimprese con il Fondo di Rotazione possono ottenere finanziamenti congrui per soddisfare il proprio fabbisogno di crescita. Gli Avvisi settoriali aggregano la domanda formativa di imprese dello stesso comparto economico e gli Avvisi tematici, in periodi di crisi economica come l'attuale, sono lo strumento più avanzato per accrescere l'occupabilità di lavoratori e soci lavoratori e sostenere la competitività delle imprese.
Fon.Coop ha organizzato un servizio di assistenza territoriale a disposizione delle PMI che offre consulenza personalizzata sulle modalità di adesione, su come presentare le domande di finanziamento, sulla gestione della formazione. Guarda il video http://noi.foncoop.coop
Tutte le informazioni aggiornate sull'uscita degli Avvisi sono diffuse attraverso una newsletter dedicata. www.foncoop.coop

FONDAZIONE ITALIANA ACCENTURE

La Fondazione Italiana Accenture è una realtà senza scopi di lucro che nasce nel 2002 con la mission di mettere a disposizione della collettività il proprio valore aggiunto fatto di know how, competenze, capitale umano, economico e tecnologico per lo sviluppo di progetti d'innovazione scientifica, manageriale e tecnologica in grado di generare valore sociale. Opera in tre grandi aree: sviluppo sostenibile, per la promozione di una cultura che incoraggi una condotta etica e il miglioramento del benessere della società civile / educazione dei giovani, attraverso la diffusione e la conoscenza delle nuove tecnologie / cultura digitale, per la conservazione, fruizione e diffusione del patrimonio artistico e culturale.
Obiettivo delle iniziative della Fondazione è contribuire allo sviluppo del Terzo Settore Allargato, con un focus particolare sulla creazione di occupazione sociale sostenibile, aggregando i diversi attori e attingendo al talento dell'intelligenza collettiva della rete attraverso ideaTRE60.
ideaTRE60, il luogo dove le idee accadono, è la piattaforma partecipativa e di networking creata dalla Fondazione Italiana Accenture per condividere esperienze d'innovazione sociale e individuare le migliori idee da trasformare in progetti concreti attraverso la modalità dei concorsi per idee: ideaTRE60 è a disposizione di singoli individui, aziende, università, fondazioni, associazioni, enti ed istituzioni che si propongono di generare un flusso di idee nuove, realizzabili e dedicate al progresso comune. www.fondazioneaccenture.it www.ideaTRE60.it.

FONDO SALUTE

Fondo Salute è la prima società cooperativa europea che si occupa di forme di assistenza sanitarie e propone fondi sanitari integrativi, a seguito di accordi collettivi, accordi aziendali o derivanti dai Contratti Collettivi Nazionali o di categoria, per garantire assistenza sanitaria ai lavoratori e alle loro famiglie.
I piani sanitari sono forme di sostegno al reddito con un trattamento fiscale ridotto, a vantaggio dell'impresa e del lavoratore. Le forme di assistenza proposte da Fondo Salute si caratterizzano per cinque aree tematiche di intervento, con numerose prestazioni ad esse collegate: l'attenzione è posta in particolare all'odontoiatria, completamente assente nel Servizio Sanitario Nazionale italiano, all'area sociale, con la possibilità di estendere la copertura anche ai familiari dei lavoratori e con la tutela della maternità, ma anche all'area ricovero, sia ordinario sia per alta chirurgia, senza tralasciare le prestazioni ambulatoriali. In sintesi:

Area odontoiatrica: Igiene orale – conservativa – chirurgia orale / Impianti osteo-integrati con corona – protesi movibili / Cure odontoiatriche a seguito di infortunio / Studi dentistici convenzionati
Area ricoveri per alta chirurgia: Grandi interventi chirurgici / Diaria ospedaliera sostitutiva a seguito di grande intervento chirurgico / Area ricoveri ospedalieri ordinari / Ricovero ospedaliero ordinario.
Area prestazioni ambulatoriali: Tickets sanitari / Esami di diagnostica strumentale / Visite specialistiche private.
Area maternita': Rimborsi per spese sostenute nel primo anno di vita del bambino/a.
Numerosi sono, inoltre, i centri convenzionati in forma diretta con Fondo Salute: la filosofia di fondo è quella di un modello di fondo sanitario integrativo aperto, strutturato per valorizzare in rete i diversi attori già presenti in un dato territorio con il fine di valorizzare competenze, risorse umane e risorse economiche locali.

FUNDSTEPS

Fundraising personalizzato per piccole e medie organizzazioni non profit.
Fundsteps è un network di professionisti nato da un'idea di Alessandro Lodolo D'Oria che vanta un'esperienza ventennale maturata sul campo della raccolta fondi. Il nostro è un approccio flessibile e mirato, teso a valorizzare le potenzialità già presenti all'interno dell'ente, rispettandone l'immagine, la cultura e il proprio modo di generare utilità sociale. Come un sarto, che non si limita a prendere le misure del proprio cliente, ma è attento ai dettagli come gli orli, l'armonia tra tessuti e colori, così il nostro network si prende cura dell'ente, individuandone la unique selling proposition che lo caratterizza all'interno del mercato della donazione. La profonda conoscenza del settore, la capacità di comprendere i problemi e quindi studiare le soluzioni idonee alla singola richiesta, fanno di noi degli "artigiani del fundraising"!
I nostri obiettivi sono: accompagnare l'organizzazione in modo che possa approcciare il mercato della donazione con modalità adeguate alle sue specifiche esigenze; valorizzare l'esistente e orientarlo verso nuove azioni di raccolta fondi; mettere l'ente in condizione di proseguire l'attività di raccolta fondi in maniera del tutto autonoma.
Il nostro è un approccio flessibile: la raccolta fondi, infatti, richiede un approccio mirato e non generico, capace di rispecchiare l'organizzazione e la sua mission. Questo ci differenzia dagli altri, il nostro metodo squisitamente "personalizzato", ritagliato sulle esigenze che derivano da un'azione maieutica che ci porta a inoltrarci nell'organizzazione e tirarne fuori il meglio ed esserne, oltre che utili consiglieri, laboriosi operatori. La multiforme composizione del nostro network ci consente di osservare il mercato della raccolta fondi per ONP in maniera trasversale, permettendo approcci diversi in funzione delle esigenze che si manifestano. Pertanto siamo in grado di sviluppare piani personalizzati di fundraising nei diversi settori, da quelli classici istituzionali, sino al coinvolgimento di gruppi di interesse o alla progettazione comunitaria

SAIDEA

SAIDEA nasce come società di consulenza tecnologica con lo scopo di realizzare soluzioni dalle caratteristiche innovative e uniche, basate su un continuo processo di innovazione e ricerca. All'attività di consulenza si sono aggiunti una serie di servizi che vanno dalla manutenzione di apparecchiature informatiche fino alla gestione in outsourcing dell'intero sistema informativo aziendale.
L'eterogeneità e la complessità dei sistemi utilizzati dai nostri Clienti ci ha portato verso un approccio fondato su partnership solide e capaci di coprire ogni aspetto del business.
Attualmente SAIDEA ha un organico di 25 persone e offre i suoi servizi a più di 400 Clienti prevalentemente nel Nord Italia. SAIDEA è strutturata in due aree: Infrastrutture tecnologiche, integrazione di sistemi e progetti speciali.
Competenze SAIDEA: NetWorking: LAN, WAN / Sistemistica: Windows Linux Mac / Privacy e Sicurezza informatica / Ponti radio / Reti Wi-fi / Programmazione Microsoft .Net / VOIP e Teleconferenza.

Attività: Progettazione e realizzazione di sistemi informativi / Outsourcing sistemi informativi / Manutenzione sistemi informativi / Sviluppo software personalizzato nel settore sociale/sanitario / Consulenza tecnologica / Servizi di Help Desk.
Mission: sviluppo di progetti – realizzazione o coordinamento di progetti di re-engineering (applicativi, analisi dei processi e architetture) / sviluppo di prodott – pacchetti software o semilavorati in grado di supportare processi e funzioni aziendali e/o di costituire un'infrastruttura IT per lo sviluppo di soluzioni custom, in particolare nel settore socio – sanitario.

SIxS – Soluzioni informatiche per il sociale

SIxS – Soluzioni Informatiche per il Sociale sviluppa servizi e strumenti informatici esclusivamente per Cooperative Sociali (tipo A-B), Associazioni e Fondazioni.
La nostra azione è mirata a creare progetti e sistemi informatici innovativi in grado di rispondere a specifiche esigenze del terzo settore riguardanti processi di riorganizzazione o consolidamento della struttura aziendale, integrazione dei processi operativi, amministrativi ed informativi, controllo delle attività, pianificazione strategica, ricerca di soluzioni per problematiche emergenti.
La mission aziendale si basa sul valore fondamentale di operare per e con le Imprese Sociali secondo il principio cooperativo della collaborazione e della costruzione di partnerships, che ci consente inoltre di creare un network di Imprese che attraverso il continuo confronto contribuiscono a sviluppare i prodotti secondo una logica di mutualità, a beneficio e vantaggio dell'intera rete.
Il valore aggiunto di SIxS è per noi l'intreccio di "storie" del gruppo di lavoro, costituito da professionisti (operatori sociali, esperti di comunicazione, consulenti aziendali, informatici) con diversa estrazione formativa ma tutti accomunati dall'esperienza diretta nel Sociale. Esperienza che ha favorito sia un linguaggio comune con gli operatori del settore, sia l'approccio e la comprensione di specifiche problematiche ed esigenze gestionali.
Il risultato dell'impegno e della passione nostra e dei nostri partners è oggi tangibile nei prodotti e nei servizi che SIxS è in grado di offrire: / GeCoS - Applicativo web per la gestione dell'Impresa Sociale / Octopus - La soluzione integrata per la rilevazione, certificazione e gestione delle presenze / Business Intelligence / Piattaforme Collaborative / Piattaforme F.a.D. / Portali e Siti Web / Consulenza Organizzativa

VITA

Vita è il compagno ideale di chi in Italia e nel mondo costruisce pezzi di economia civile. Nelle pagine del magazine Vita, mensile dedicato al racconto sociale, alla sostenibilità sociale, economica e ambientale le grandi interviste, gli approfondimenti e le inchieste, i numeri, le voci dei costruttori di bene comune, le risposte degli esperti e la costante attenzione sui grandi cantieri del welfare del futuro e sulle interconnessioni positive tra profit, non profit e pubbliche amministrazioni.
Sul sito web, www.vita.it, l'informazione quotidiana, le petizioni, gli strumenti scaricabili per un aggiornamento sulle norme, il *Matching gratuito tra chi cerca lavoro sociale e chi lo offre (con un database di oltre 70mila curriculum).* L'accesso al portale, in parte libero ed in parte su abbonamento, consente la consultazione online del magazine Vita, la ricerca in un database di circa 120mila articoli e l'aggiornamento in tempo reale sulle notizie del giorno e sul mondo del non profit. Inoltre contiene una rassegna stampa giornaliera con notizie di cronaca. Il Gruppo Vita offre inoltre servizi di consulenza strategica integrata nei campi della comunicazione di marketing, della sostenibilità, della filantropia, del fund raising, del social media marketing, del green e per la realizzazione di eventi eticamente orientati, supportando processi di project planning e go-to-market, con l'obiettivo di rappresentare un punto di riferimento e di dialogo per e tra le diverse realtà del mondo profit e del Terzo Settore. Facendo leva sulla propria esperienza e sulle relazioni sviluppate negli anni, il Gruppo Vita è inoltre in grado di costruire ed attivare meccanismi di filiera virtuosi.

Il tempo dell'Impresa Sociale.
Una scelta di sostenibilità per la cultura

Il Workshop sull'Impresa Sociale presenta in anteprima i contenuti della sua X edizione all'interno dell'evento "Il tempo dell'impresa sociale. Una scelta di sostenibilità per la cultura", organizzato da Legacoop Lombardia, Teatro Elfo Puccini e Vita, presso il Teatro dell'Elfo a Milano, un'importante istituzione culturale milanese che ha assunto recentemente la qualifica di impresa sociale.
11 settembre 2012, Teatro dell'Elfo, Sala Fassbinder, Corso Buenos Aires 33, Milano.

Programma

9.00 – Accoglienza e registrazione

9.30 – Apertura dei lavori
Luca Bernareggi
Presidente Legacoop Lombardia

10.00 –La rappresentazione delle prassi: percorsi di impresa sociale culturale
Conduce Fiorenzo Grassi – Teatro dell'Elfo

L'Umanitaria e la lezione del Teatro del Popolo (1911-2011)
Arturo Colombo – Società Umanitaria
Economia in scena! Il Teatro dell'Elfo come realtà e metafora dell'economia
Elio De Capitani – Teatro dell'Elfo
Un modello societario innovativo per la produzione di contenuti editoriali
Riccardo Bonacina – Vita Società Editoriale
L'impresa culturale a forma di rete
Andrea Caprini – Consorzio Pantacon

11.00 – La parola alle istituzioni
Conduce Idanna Matteotti – Area Cultura e Media Legacoop Servizi Lombardia

Giuseppe Guzzetti
Presidente Fondazione Cariplo
Stefano Boeri
Assessore a cultura, moda e design del Comune di Milano
Ninni Cutaia
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Massimo Ferlini
Giunta Camera di Commercio di Milano

11.45 – Tavola rotonda
L'innovazione su misura: anteprima del Workshop sull'impresa sociale di Iris Network
Conduce Flaviano Zandonai – Iris Network
Le lezioni della cooperazione e la sfida della nuova imprenditoria sociale
Carlo Borzaga – Iris Network
Le industrie culturali: nuovi modelli di produzione culturale
Domenico Sturabotti – Fondazione Symbola
Innovazione e imprenditoria sociale: un rapporto non scontato
Jonathan Bland – Social Business International
Una nuova filantropia per la produzione culturale
Gian Paolo Barbetta – Fondazione Cariplo

12.45 – Conclusioni
Pino Salani
Responsabile Nazionale area Cultura e Media Legacoop

13.00 – Buffet

14.00 – Workshop
Impresa culturale – impresa sociale. Nuovi scenari cooperativi
Conduce Mauro Iengo – Responsabile Legislativo Legacoop

I contenuti della norma
Antonio Fici – Euricse
Fiscalità e bilancio sociale
Dott. Commercialista Giogio G. Cavalca
Lo statuto di una società cooperativa in forma di impresa sociale
Antonino Ferrara – Ferrara Ricevuti
Modelli di business delle imprese culturali: nuovi strumenti multimediali
Giovanni Palazzi – StageUp Consulting

16.00 – Question Time con gli esperti

17.00 – Conclusioni e chiusura dei lavori

legacoop LOMBARDIA

legacoop-CULTURA & MEDIA

elfo puccini

VITA

Iris Network
Istituti di Ricerca sull'Impresa Sociale

Eventi collaterali

FUORI WIS

Il FUORI WIS è una serie di eventi nell'evento. Uno spazio per sviluppare approfondimenti, analisi, dibattiti ed incontri tra i protagonisti della decima edizione del Workshop sull'impresa sociale organizzato da Iris Network. Il FUORI WIS è un mix di esperienze diverse volte alla creazione di dialogo.

FUORI Sessione. Sono la parte "core" del FUORI WIS e sono state pensate per offrire un'esperienza diversa, informale, partecipativa e creativa. Saranno occasione per parlare e confrontarsi con gli speaker e tutti i presenti, pensare a nuove soluzioni in merito a topic accuratamente selezionati dal team del FUORI WIS e presentati dai protagonisti della scena nazionale dell'impresa sociale.

Lunch Talk. È un momento pensato per i veri "geek" dell'impresa sociale, coloro che anche durante pranzo troveranno le forze per condividere pensieri ed idee in un contesto diverso dal solito. I lunch talk saranno strutturati come vere e proprie tavole rotonde legate ad un tema specifico. Ogni partecipante verrà invitato a presentare domande all'esperto coinvolto nella sessione.

Networking Square (NS). Sono momenti che intervallano le sessioni del WIS e FUORI WIS create per aiutare i partecipanti all'evento a conoscersi meglio e capire i diversi ambiti nei quali lavorano. Ogni sessione è stata pensata con un format particolare ed innovativo per rendere l'esperienza diversa dalle tradizionali networking sessions.

Investor Clinic. È un incontro tra investitori ed imprenditori. Uno scambio di idee e pensieri che permetterà agli imprenditori in aula di capire i passaggi critici per diventare "Investment Ready". L'obiettivo è quello di condividere le linee guida per diventare Investment Ready raccogliendole in un "set di regole d'oro".

FUORI WIS è ideato e curato in collaborazione da Social Enterprise Italy e The Hub Rovereto

THE VILLAGE

Il gioco per lo sviluppo delle comunità sociali. Uno spazio dedicato alla sperimentazione e applicazioni del social game elaborato dal Cooperativa Itaca e Dof Consulting, per riflettere sulle competenze sociali. The Village è un gioco di ruolo dove, attraverso l'immedesimazione in personaggi di un idealtipico villaggio che rappresentano specifiche competenze relazionali, i partecipanti possono comprendere punti di forza e di potenziale sviluppo delle proprie competenze sociali.

Sono previsti i seguenti turni di gioco: giovedì 13 settembre ore 14.00 e 16.15, venerdì 14 settembre ore 9.00 e 11.15.

SPAZIO RELAX E LIBRERIA

Postazioni lavoro, info point, riviste e giornali, spazi relax. Altreconomia allestirà una piccola libreria dove acquistare le ultime pubblicazioni e la nuova edizione del Rapporto sull'impresa sociale di Iris Network. Inoltre l'esposizione delle produzione orafe della cooperativa sociale Primavera 85 e la degustazione del birrificio sociale Vecchia Orsa (Cooperativa FattoriAbilità).

Disseminazione

INDAGINE SUI PARTECIPANTI

In occasione del Workshop saranno disponibili i dati relativi a caratteristiche e attività imprenditoriali dei partecipanti all'evento. Attraverso un semplice questionario disponibile online (http://survey.euricse.eu/index.php?sid=75492&lang=it) abbiamo chiesto il contributo di tutti per conoscere le aspettative rispetto a temi che si desiderano approfondire e, più in generale, questioni di interesse per la propria attività imprenditoriale. I dati verranno restituiti nel corso del Workshop a ciascun partecipante con un documento personalizzato, in modo ognuno possa confrontare il proprio risultato con le preferenze e i contenuti da approfondire espressi da tutti gli altri partecipanti.

TIMU

Timu è la piattaforma online realizzata da Fondazione Ahref quale strumento per promuovere la collaborazione in rete e migliora la qualità dell'informazione. In occasione della X edizione del Workshop è stata lanciata una nuova inchiesta dal titolo: "L'innovazione su misura dell'impresa sociale" dove verranno riprese alcune buone pratiche presentate al Workshop. E' possibile partecipare all'inchiesta segnalando altre iniziative: https://timu.civiclinks.it/it/m/inquiry/storie-di-social-business-in-tempo-di-crisi/

#daZEROa

Iris Network, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, ha lanciato una campagna informativa sull'impresa sociale in Trentino che si concluderà in occasione del Workshop. Il titolo della campagna è #daZEROa perché a inizio 2012 in Trentino non era ancora stata costituita nessuna impresa sociale ai sensi della nuova normativa in materia (legge n. 118/05 e successivi decreti), anche se certamente esistono altre forme di impresa sociale molto diffuse e affermate come la cooperazione sociale. La campagna mira a liberare un potenziale ancora inespresso: si parte da zero per dar vita a una nuova stagione dell'imprenditoria sociale trentina.

sessione 1

I nuovi servizi di prossimità: strutture e contenuti

Sempre più imprese sociali si cimentano nella gestione di strutture di prossimità pluriservizio che cercano di rispondere in modo innovativo a vecchi e nuovi problemi delle comunità locali. Come è possibile coinvolgere le comunità nella gestione? Come possono coesistere negli stessi spazi diversi centri di servizio? Quali sono i modelli economici e gestionali più efficienti?

A cura di **Consorzio Sol.Co – Rete di Imprese Sociali Siciliane, Consorzio Nazionale Idee in Rete**
Conduce **Gianfranco Marocchi**

Un nuovo modello di centro per le famiglie aperto al territorio (Fondazione èBBene, Catania)

Punto ACLI Famiglia: una rete di servizi per la promozione famigliare (ACLI)

Il Filo d'Argento: un'esperienza consolidata di segretariato sociale (Auser)

Progetti di rigenerazione per la comunità 1) La Polveriera di Reggio Emilia (Consorzio Oscar Romero, Reggio Emilia)

Progetti di rigenerazione per la comunità 2) Ca' Bolani, Montebelluna (Consorzio In Concerto, Cooperativa Sociale Orchidea, Valdobbiadene - Treviso)

La prima parte della sessione è dedicata ad organizzazioni di terzo settore che si confrontano direttamente con la complessità dei bisogni di cittadini e famiglie. Direttamente, quindi, e non (o non solo) sulla base di un invito da parte delle istituzioni; e ciò implica appunto l'avere a che fare con bisogni complessi, non già pre codificati con il linguaggio settoriale dei servizi. Casa, lavoro, salute, compagnia, consumo, rapporti con la burocrazia, accompagnamenti, cura della persona, questo ed altro esprimono i cittadini, mettendo in luce aree significative di diritti e di bisogni cui le istituzioni oggi offrono solo risposte parziali.

Il terzo settore, da una parte, offre servizi. E qui si aprono tante domande: quali strategie di alleanza tra organizzazioni del territorio, visto che confrontarsi con una domanda così ampia richiede di mettere in campo competenze e vocazioni diverse? E quali strategie per rendere il tutto economicamente sostenibile, avendo a che fare con una domanda solo parzialmente solvibile, con quale mix di fonti e di risorse? E ancora, che rapporto tra questi servizi e le istituzioni? Si tratta di esempi estremi di sussidiarietà orizzontale, della preziosa funzione di stimolo e anticipazione rispetto all'agire istituzionale che tante volte il terzo settore ha messo in atto, di una copertura parziale rispetto ad un welfare locale in ritirata?

Le buone prassi che saranno esaminate non si limitano ad offrire servizi: ambiscono invece a rendere le famiglie protagoniste e partecipi della risposta ai propri bisogni, ad essere elemento di cambiamento politico e sociale che aiuti il superamento delle condizioni di bisogno. Insomma dei nuclei di società diversa, in grado di affrontare attivamente le necessità dei propri membri più fragili e di mobilitare risorse sino ad oggi marginalizzate. Anche in questo caso, dovremo chiederci, con quali strategie di promozione della partecipazione e con quali risultati.

Questo tema ci introduce alla seconda parte della sessione, dedicata a buone prassi che affrontano la stessa macro questione – la risposta a bisogni complessi e articolati dei cittadini – sviluppandosi a partire dalla presa in carico di luoghi della città inerti – inutilizzati, in degrado, privi di funzioni – per restituirvi funzione sociale facendone appunto luogo di risposta ai bisogni delle famiglie. Anche in questo caso si tratta di progetti sviluppati insieme ai cittadini, interloquendo con i bisogni e mobilitando una pluralità di risorse – dalla capacità di investimento economico della migliore imprenditorialità sociale alle risorse di partecipazione della società civile, dalla raccolta di fondi attraverso campagne di sensibilizzazione alla definizione di alleanze con istituzioni e altre organizzazioni di terzo settore. Di nuovo, ci si interrogherà su strategie, alleanze, condizioni di sostenibilità economica, risultati conseguiti e risultati attesi per il futuro e sulla portata di cambiamento politico e sociale che queste esperienze sono in grado di generare.

Un nuovo modello di centro per le famiglie aperto al territorio

La Fondazione Èbbene nasce nel maggio 2012 dall'incontro tra le attività della rete regionale di imprese sociali siciliane Solco e altre esperienze di terzo settore; inizia la propria operatività su un territorio definito, ma sin da subito con la vocazione a proporre un modello replicabile su scala nazionale.

I Centri di prossimità promossi dalla Fondazione – ad oggi sono 15 già aperti, per un totale di circa 5 mila cittadini affiliati – sono luoghi aperti al pubblico dove il cittadino può richiedere servizi di cura della persona, servizi per l'impiego, distribuzione a titolo solidaristico di beni alimentari di prima necessità, azioni di tutela del consumo, possibilità di acquisto a condizioni convenzionate, servizi di patronato, microcredito, servizi turistici e altre prestazioni, destinate ad incrementarsi nel corso del tempo. Ciò è reso possibile dalla collaborazione tra soggetti cooperativi e altri soggetti di terzo settore, ciascuno per il proprio specifico ambito di operatività.

Il cittadino può accedere ai servizi attraverso una fidelity card, che può essere acquistata dal cittadino stesso o dalle amministrazioni locali, dal datore di lavoro per i propri lavoratori, e così via.

Grazie alla fidelity card il cittadino può accedere a titolo gratuito ad alcuni servizi di base e acquistare a condizioni convenzionate altri.

I centri rappresentano quindi un nuovo sistema di "alleanze per rispondere ai bisogni delle famiglie e dei cittadini", ed anche un nuovo sistema di sviluppo sul territorio. Il modo di rapportarsi dei Centri di Prossimità con le persone non è inquadrabile in una mera fornitura di servizi, ma fa riferimento alla vocazione delle cooperative sociali ad essere attivatori / promotori / catalizzatori di forme di cittadinanza attiva in cui le famiglie diventano soggetti protagonisti della risposta ai propri bisogni.

Accanto ai centri di prossimità Fondazione Èbbene si è fatta promotrice di "Luoghi di Prossimità", spazi fisici (un edificio, un terreno, un quartiere) o di contenuto (oggi la salute, altri in prospettiva) dove vengono fatte convergere le energie della cooperazione, di altri soggetti di terzo settore, di famiglie, donatori e istituzioni per la realizzazione di una finalità condivisa.

Nascono così Colline giovani, un villino confiscato alla mafia che diventa centro di aggregazione, motore di iniziative di sensibilizzazione e di promozione della cultura della legalità; Fondazione Natività del Signore, per il recupero sociale ed urbano di una zona degradata di Catania; la Fondazione Luigi Sturzo che si pone l'obiettivo di diffondere la cultura del dono per promuovere iniziative di sviluppo del territorio del Calatino e di miglioramento della qualità della vita; Terra mia, un terreno del ragusano messo a disposizione da un benefattore per iniziative di integrazione delle persone con problemi di salute mentale; Fondazione Odigitria per offrire percorsi di cura umanizzati e attenti ad evitare che le fragilità costituiscano di fatto barriere per fruire del diritto alla salute.

Ciò che unifica queste due linee di intervento è un approccio multisettoriale ai problemi e la strategia di combinare risorse economiche, professionali e sociali diverse facendole convergere su progetti di solidarietà condivisi.

ARGOMENTO

I nuovi servizi di prossimità: strutture e contenuti

PAROLE CHIAVE

Servizi di prossimità, welfare comunitario, reti sociali

A CURA DI

Dino Barbarossa
Fondazione Èbbene

CONTATTI

Fondazione Èbbene, Catania
www.ebbene.it
info@ebbene.it

FONDAZIONE ÈBBENE
Facciamolo per il nostro bene!

COMMENTI

Punto ACLI Famiglia: una rete di servizi per la promozione famigliare

ARGOMENTO

I nuovi servizi di prossimità: strutture e contenuti

PAROLE CHIAVE

Servizi di prossimità, empowerment dei beneficiari, volontariato

A CURA DI

Lidia Borzì
ACLI – Punto Famiglia

CONTATTI

ACLI – Punto Famiglia
www.aclipuntofamiglia.it
progetto.famiglia@acli.it

COMMENTI

L'esperienza dei Punto ACLI Famiglia è recente, ma parte da lontano. Da una parte, le ACLI, come associazione di promozione sociale, hanno da sempre avuto a cuore la famiglia, a partire dai lavoratori e dalle lavoratrici, tutelati e promossi da quasi 70 anni in ogni fase della loro vita. Dall'altra, emerge con sempre maggiore chiarezza quanto oggi la famiglia, unico ammortizzatore sociale del nostro Paese, proprio perché luogo in cui s'intersecano fattori economici, relazionali e valoriali (attualmente tutti in crisi), faccia sempre più fatica a far fronte ai bisogni dei suoi componenti e della società.

I Punto ACLI Famiglia sono luoghi in cui sviluppare attività di accompagnamento e di aggregazione non solo per, ma soprattutto con la famiglia, responsabilizzandola nella ricerca del proprio benessere e di quello della comunità circostante. Ciò significa metterla nelle condizioni di sviluppare il proprio potenziale di crescita, facendo leva sulle capacità possedute da persone e relazioni, al fine di attivarle e di metterle in relazione con gli altri, per produrre sinergie positive a favore di tutti i soggetti della comunità. Ciò a partire dal principio che le capacità - soprattutto socializzative - delle famiglie più deboli possono essere rafforzate mettendole in rete con altre famiglie interessate ad attivare circuiti di scambio. Ecco perché il Punto ACLI Famiglia diventa, di fronte al problema della soverchiante solitudine di singoli e famiglie, un microcosmo in cui aggregare le persone, dare protagonismo ai nuclei familiari e ai loro componenti, creare azione sociale.

Curando le relazioni più nella qualità che nella quantità, i Punto ACLI Famiglia propongono, quindi, un nuovo modo di intendere la socialità e di fare legame sociale, non solo all'interno dell'Associazione, ma anche fuori dalle mura delle ACLI.

Il Punto ACLI Famiglia è anche un luogo in cui trovare riposte concrete ed immediate alle difficoltà che i cittadini e le relative famiglie incontrano quotidianamente, tentando di superare la logica assistenziale e di introdurre quella promozionale. Attualmente il nostro è un paese carente in servizi, basato essenzialmente su un sistema riparatorio più che preventivo. Ebbene, i Punto ACLI Famiglia, attraverso la comprovata esperienza e competenza delle varie articolazioni dell'Associazione, è in grado di rispondere ai molti bisogni espressi dai cittadini, integrando ed armonizzando i servizi attualmente esistenti nel e fuori dal Sistema ACLI (assistenza immigrati e colf, fiscale e previdenziale, formazione, ecc.).

Ascolto, orientamento ed empowerment delle famiglie: sono questi i tre pilastri sui cui poggiano i circa 120 Punto ACLI Famiglia, sviluppati in 70 province italiane, nelle grandi metropoli come nei piccoli centri.

I Punto ACLI Famiglia sono sostenuti in gran parte dal 5X1000; ciò dimostra come la sussidiarietà fiscale possa concretamente alimentare la sussidiarietà orizzontale, sviluppando innovazione sociale.

I Punto ACLI Famiglia, quali sensori dei bisogni delle famiglie, sono, per un verso sentinelle del territorio; per l'altro, costruttori di solidarietà e facilitatori di coesione sociale, capaci di sviluppare reti intra ed inter familiari, inter e intra generazionali, inter e intra culturali.

In breve, i Punto ACLI Famiglia possono dunque essere definiti molecole aggregative, iniziative umane calde, modellate rispetto ai bisogni delle famiglie e del territorio, capaci di emanare, attraverso le reti attivate, effetti positivi sull'intera comunità.

Il Filo d'Argento: un'esperienza consolidata di segretariato sociale

Il Filo d'Argento Auser è il servizio di telefonia sociale dell'Auser impegnato a contrastare solitudine ed emarginazione degli anziani.

Tre milioni vivono in solitudine e si tratta di cifre destinate a crescere visti gli attuali andamenti demografici. Tra 12 anni gli anziani con più di 65 anni saranno 15 milioni e nel 2051 arriveranno a 18 milioni. In un scenario come questo, il rischio di emarginazione e solitudine è grande; il Filo d'Argento Auser, attraverso i suoi volontari, è impegnato ad aiutare le persone anziane sole attraverso una rete solida di relazioni che consenta all'anziano di continuare a vivere nella propria casa; garantire aiuto e sostegno nella vita di ogni giorno; fornire loro amicizia, ascolto e opportunità di partecipazione. Con una semplice telefonata si ha la possibilità di avere compagnia telefonica; il trasporto protetto per visite e controlli medici; ricevere aiuto per piccoli interventi domiciliari, richiedere la consegna della spesa o dei farmaci; l'accompagno alla posta o dal medico, informazioni sui servizi attivi nella propria città e sulle opportunità di svago e intrattenimento offerte dall'associazione. Attraverso il Numero Verde del Filo d'Argento gli anziani possono inoltre segnalare abusi e disservizi.

Tutto ciò è assicurato grazie a 6000 volontari coinvolti nel Filo d'Argento; 120 punti d'ascolto collegati ad un Numero Verde. Il 70% delle telefonate proviene da donne molto anziane che vivono da sole con un'età compresa fra i 75 e gli 85 anni. Sono 70.000 telefonate ricevute nel 2006. I servizi più richiesti sono il trasporto protetto e la compagnia telefonica. Sono state computate 130.000 le ore di ascolto telefonico e più di 320.000 le ore di prestazioni "faccia a faccia" di aiuto a domicilio e sono 6 milioni le ore dedicate dai volontari Auser in servizi di aiuto alla persona. Milioni i chilometri percorsi dalle macchine Auser per servizi di "trasporto protetto", per accompagnare gli anziani a terapie o controlli medici.

Le persone assistite sono soprattutto donne (il 69,4%) con un'età media superiore ai 65 anni, e vivono in grande maggioranza (il 77%) nel Nord del Paese, specie in Lombardia. Negli ultimi anni è cresciuta la quota percentuale di persone residenti nel Centro e nel Sud del Paese (+ 12% nel periodo 2005-2007), che si rivolgono ai volontari di Filo d'Argento.

I dati rilevati attraverso una indagine effettuata su un campione di ben 32 mila utenti, mostrano che la maggior parte delle persone assistite non sono inserite in piani di assistenza pubblica – quota peraltro bassissima - o di altri organismi privati.

Da sottolineare che circa il 30% delle richieste di informazioni e di aiuto o servizi pervenute a Filo d'Argento, proviene proprio dalle Istituzioni pubbliche: Servizi sociali comunali, Asl e altri enti pubblici.

Le altre segnalazioni provengono dai diretti interessati (il 57% delle richieste di aiuto), dai loro familiari (il 10%), dalle Associazioni di volontariato e dai partners di Filo d'Argento (circa il 4%).

In questa opera Filo d'argento incontra anche numerose richieste di servizi diversi da quelli convenzionati.

In sostanza, circa il 69% dei 535 mila servizi e interventi erogati è stato attivato con risorse proprie dai volontari di Filo d'Argento, mentre, per quanto riguarda il restante 31%, l'Organizzazione Auser ha dato una risposta concreta ai bisogni espressi dalla popolazione anziane anche attraverso la sottoscrizione di ben 424 Convenzioni con gli enti locali, per la realizzazione di interventi domiciliari (29%), di "trasporto sociale" e di accompagno nei luoghi che ospitano i servizi pubblici e privati di interesse (24%), per lo sviluppo delle relazioni sociali e degli interventi culturali e ricreativi (22%), a favore delle politiche abitative (3%), e per l'attivazione di altri interventi e servizi (21%).

ARGOMENTO

I nuovi servizi di prossimità: strutture e contenuti

PAROLE CHIAVE

Volontariato, segretariato sociale, welfare comunitario

A CURA DI

Michele Mangano
Auser

CONTATTI

Auser
www.auser.it
giomelli@libero.it

COMMENTI

Progetti di rigenerazione per la comunità: la Polveriera di Reggio Emilia

ARGOMENTO

I nuovi servizi di prossimità: strutture e contenuti

PAROLE CHIAVE

Rigenerazione urbana, asset comunitari

A CURA DI

Mauro Ponzi, Ugo Baldini
Consorzio Oscar Romero

CONTATTI

Consorzio Oscar Romero,
Reggio Emilia
www.consorzioromero.org
info@consorzioromero.org

COMMENTI

L'esigenza di dotare il Consorzio Romero di una nuova sede (l'attuale situata nel centro storico di Reggio Emilia, in affitto, di dimensioni oggi insufficienti) ha avuto una lunga riflessione, ed è sempre stata caratterizzata da un punto di partenza condiviso: non doveva essere solo un luogo di uffici, ma avrebbe dovuto essere prossima ad almeno un servizio caratteristico della cooperazione sociale, realizzando così anche visivamente e architettonicamente pienamente la mission del consorzio.

Un'altra riflessione è stata quella che avrebbe dovuto essere prossima al centro storico, di facile accesso e possibilmente non un edificio di nuova costruzione ma piuttosto un recupero di esistente. L'opportunità si è presentata con l'avviso pubblico di manifestazione di interesse da parte del comune di Reggio Emilia relativo al recupero dell'area ex-polveriera militare, 57.000 mq di area e 5 capannoni (fatiscenti) da recuperare.

Si è studiato il master-plan del comune assieme alla Cooperativa Architetti e l'interesse si è concentrato su due capannoni, nati come deposito di carri armati.

Il sito dista in linea d'aria 900 metri dalla piazza principale della città (Piazza Prampolini) ed è localizzato in un quartiere molto abitato: oltre 11.000 residenti possono raggiungerlo a piedi in 5 minuti, in bicicletta 35.000 ed è dotata di adeguati parcheggi.

La fase progettuale di massima è stata approvata dal comune, che concederà un diritto di superficie di 60 anni. Nei capannoni avranno sede, oltre agli uffici del Consorzio Romero, la sede di una cooperativa, unità operative di altre due, un centro diurno per disabili, un centro residenziale per disabili e un bar-mensa, oltre a sale riunioni ad uso comune. Il tutto in un quartiere che oggi non ha un centro di aggregazione, un centro di riferimento che, con questo intervento, si troverà una sorte di piazza di facile fruibilità, sull'incrocio di due nuove strade ciclopedonali che collegano una due zone di impianti sportivi, l'altra due strade di intensa viabilità percorse da mezzi pubblici.

Consorzio di Solidarietà Sociale Oscar Romero è il primo consorzio sociale nato in provincia di Reggio Emilia. Il principio che sta alla base è l'assoluto primato e la centralità della persona. Principio che coincide con una visione imprenditoriale in cui il lavoro e il servizio sono concepiti come strumento di vera promozione della dignità umana e di integrazione sociale. Proprio a questi valori si ispirano le attività sviluppate dalle 20 cooperative sociali (in prevalenza attive nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, ma contestualmente operanti anche nel campo dei servizi alla persona).

Si tratta di realtà caratterizzate da una evidente matrice solidaristica e, ugualmente, da una forte connotazione imprenditoriale, che si sviluppa in servizi di domiciliarità, diurni e residenziali per persone con disabilità, servizi educativi, servizi per i giovani, servizi per le persone straniere e di mediazione culturale, servizi per le dipendenze, servizi per il lavoro e per l'inserimento lavorativo (in particolare nei settori di igiene ambientale, manutenzione del verde, ristorazione e catering, informatizzazione e grafica, assemblaggio).

Fin dalla costituzione, avvenuta nel 1990, il Consorzio ha operato in due direzioni: supportare la crescita e lo sviluppo delle cooperative socie; interagire, nel contesto locale, con le diverse realtà del tessuto sociale, ponendosi come connettore e tramite di riferimento culturale di valori di solidarietà, lavoro come strumento di promozione umana, visione dell'economia più solidale ed equa, diritti civili, etica dell'azione, cittadinanza aperta e accogliente, in ascolto (logica della sussidiarietà), centralità della persona.

Progetti di rigenerazione per la comunità: Ca' Bolani, Montebelluna

L'Amministrazione Comunale di Montebelluna ha ricevuto in dono Ca' Bolani, un compendio agricolo che giace da tempo inutilizzato alle falde del Montello. È una terrazza non estesa ma di ottimo terreno per le piante da frutto, all'interno vi sorge una vecchia casa segnata dal tempo. Il Comune, specie di questi tempi, non ha mezzi per la ristrutturazione, ma non ha neanche molte idee per la finalizzazione d'uso. Per questi motivi la offre in comodato gratuito all'ULSS 8 purché ci sia un progetto di riutilizzo dell'area. Contemporaneamente l'ULSS aveva deciso di chiudere un suo Centro Diurno per disabili psichiatrici, per recuperare la struttura e affidare il servizio ad un ente privato.

Il Consorzio In Concerto e la Cooperativa Orchidea si propongono quali futuri gestori del suddetto centro accettando la "sfida" dell'ULSS che mette a disposizione Ca' Bolani quale prossima sede del Centro Diurno in chiusura, ma chiedendo altresì un progetto innovativo che si faccia carico della ristrutturazione e che proponga un quadro di attività che vadano oltre la mera gestione del centro.

In questo quadro il Progetto Ca' Bolani si propone di sviluppare ed offrire alla Comunità Territoriale molteplici e variegate attività sociali e produttive: attività socio riabilitative che riguardano la gestione di un Centro Diurno e di un Gruppo Appartamento protetto; attività agronomiche che riguardano la coltura di piante e la conservazione e vendita dei prodotti; attività nella ristorazione che riguardano la gestione di un agriturismo; attività di promozione sociale e di offerta diretta di servizi al territorio nella gestione di campi sportivi (pallavolo, pallacanestro, calcio) e di un Bicigrill; attività di tipo socio-occupazionale – altamente innovative – attraverso la costituzione di un "laboratorio di orientamento lavorativo in situazione" per soggetti svantaggiati e in stato di debolezza sociale che abbisognino di un percorso mirato al fine di verificare il loro livello di occupabilità.

Il progetto risulta essere innovativo innanzitutto per la varietà dei servizi che intende ospitare presso l'area Ca' Bolani, nel tentativo di aprirsi alla città e di invitare la comunità a vivere e sentire quel territorio come proprio. Questa eterogeneità di attività e di persone che possono parteciparvi è funzionale anche al laboratorio di orientamento lavorativo, poiché diventa più semplice individuare particolari competenze e attitudini lavorative di persone in ricerca di una identità professionale. L'altro aspetto innovativo che caratterizza questa iniziativa è il progetto di finanza che può essere sintetizzato nel modo che segue:

– l'Amministrazione Comunale di Montebelluna affida all'ULSS 8 il compendio Ca' Bolani in comodato gratuito per 30 anni a fronte dell'impegno ad un intervento di ristrutturazione;
– l'ULSS 8 e la Cooperativa Orchidea disegnano un progetto di insediamento di una Comunità Diurna all'interno del compendio, concordando il piano di ristrutturazione;
– la Cooperativa Orchidea investe nella ristrutturazione risorse proprie per circa 2 milioni di euro, a fronte di una convenzione con l'Ulss 8 della durata di 9 anni più 9 anni.

Orchidea non ha acquistato lo stabile, ma il futuro dei propri soci.

ARGOMENTO

I nuovi servizi di prossimità: strutture e contenuti

PAROLE CHIAVE

Asset comunitari, strutture pluriservizio, partnership pubblico / privato

A CURA DI

Maria Adele Lisi
Cooperativa Sociale Orchidea

CONTATTI

Cooperativa Sociale Orchidea,
Valdobbiadene (Treviso)
www.cooperativaorchidea.net
info@cooperativaorchidea.net

Orchidea

COMMENTI

sessione 2

Inclusione e riuso: l'innovazione matura delle imprese di inserimento

L'inserimento lavorativo di persone svantaggiate attraverso attività economiche in campo ambientale – recupero, riciclaggio, riuso – rappresenta un'attività ormai consolidata per le cooperative sociali di tipo B. Ora che l'occupazione è un problema generalizzato e il riuso una pratica sempre più diffusa, come si colloca l'offerta di queste imprese? E quando è visibile ed efficace il loro contributo?

A cura di **Università degli Studi di Napoli "Federico II"**
Conduce **Michele Mosca**

Progetto Now: modello per un nuovo sistema di gestione integrata dei rifiuti (Cooperativa Sociale Cauto, Brescia)

Il "massimo riuso" in un'ottica di recupero ed educazione ambientale (Cooperativa Sociale Insieme, Vicenza)

La Rete Onu e i progetti sperimentali sul riuso (Cooperativa Sociale Mattaranetta, Verona)

Impresa sociale e riuso: più si differenzia, più si recupera (Di Mano in Mano, Milano)

Recupero di materiali usati e loro potenziale (Cooperativa Sociale Triciclo, Torino)

Nella società contemporanea il riuso non è solo un'attività economica, ma sempre più una scelta di carattere valoriale e politico-culturale. In questo ambito le cooperative sociali di inserimento lavorativo vivono una situazione quasi paradossale.

Da una parte esse hanno contribuito a una particolare declinazione della cultura del riuso, attraverso una molteplicità di attività lavorative (riciclaggio, gestione del ciclo dei rifiuti, ecc.) che si sono rilevate funzionali al perseguimento della loro missione di inclusione sociale.

D'altro canto questa loro innovazione ante litteram e relativamente consolidata in numerose buone pratiche non sembra ancora del tutto riconosciuta, sia per quanto riguarda gli elementi che qualificano la loro offerta imprenditoriale, sia per quanto riguarda il loro impatto sociale. In una fase in cui il riuso è sempre più citato come obiettivo di policy da parte di una pluralità di attori, non ultime le imprese for profit, è quindi necessario riflettere sulle condizioni attraverso cui è possibile "scalare" un'innovazione che in questo specifico campo è ormai matura.

L'obiettivo può essere realizzato grazie a nuove forme di coordinamento tra le imprese sociali impegnate nel settore e, più in generale, attraverso partnership multi-stakeholder in grado di dar vita a filiere di prodotto nel campo del riuso che siano in grado di incorporare anche il valore sociale derivante da percorsi di reinserimento al lavoro di soggetti svantaggiati.

Progetto Now: modello per un nuovo sistema di gestione integrata dei rifiuti

Cauto – Cantiere Autolimitazione è una cooperativa sociale di tipo B nata nel 1995 (l.381/1991) per promuovere, attraverso il lavoro, l'integrazione di persone socialmente svantaggiate. Con creatività, ricerca e innovazione CAUTO promuove la dignità dell'uomo e l'integrazione sociale dei cittadini nell'interesse della collettività attraverso la riduzione degli sprechi, del consumismo e la tutela dell'ambiente.

Il Progetto "NOW. No more Organic Waste. A new integrated system to eliminate organic waste in the organized large scale distribution" ha come obiettivo la creazione di un modello per un nuovo sistema di gestione integrata dei rifiuti, in grado di eliminare la frazione di rifiuti organici prodotti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO), contribuendo a ridurre le emissioni di CO_2 dovute agli scarti alimentari. Nei modelli tradizionali, la frazione di rifiuti organici non viene separata dai rifiuti indifferenziati, di cui ne costituisce circa l'80%. Con NOW il 95% di questa frazione può prolungare il proprio ciclo di vita trasformandosi in donazione a scopo sociale e per alimentazione animale senza divenire rifiuto.

NOW è articolato in tre diversi step temporali:
Step 1: (dal 1.11.2011 al 31.12.2012) viene attivato il sistema solo su punti vendita del Comune di Brescia. I supermercati individuati saranno del gruppo SMA, già sensibile alle problematiche della valorizzazione dei prodotti scartati e della donazione a scopo sociale, e del gruppo CONAD.
Step 2: (dal 1.11.2012 al 31.10.2013) il modello viene esteso ad un'area più vasta coinvolgendo i Comuni limitrofi e i relativi punti vendita della GDO. In questa fase è prevista un'intensa azione di sensibilizzazione della cittadinanza e delle scuole.
Step 3: (dal 1.11.2013 al 31.10.2014) il sistema viene esteso su punti vendita dei Comuni di tutta la Provincia di Brescia, attraverso accordi con nuovi gruppi della GDO. Il costante monitoraggio e un'accurata analisi dei dati, in collaborazione con il Centro Studi di Edizioni Ambiente, consentiranno la trasferibilità del modello.

Gli aspetti innovativi di NOW riguardano un'innovazione di sistema nella gestione completa dei rifiuti prodotti dalla GDO, con particolare attenzione alla frazione organica, apportando vantaggi economici, ambientali e sociali.

Il progetto è indirizzato ad un ampio numero di soggetti coinvolti a diverso titolo, nella produzione, raccolta e gestione dei rifiuti provenienti dalla GDO:
– i punti vendita della GDO, che grazie a NOW possono donare in sicurezza, gli alimenti invenduti, abbattendo i costi di smaltimento attraverso un percorso di grande Responsabilità Sociale;
– i Comuni e le municipalizzate che erogano servizi ambientali nei territori su cui il modello verrà applicato;
– i cittadini, le scuole, gli alunni e le famiglie dei Comuni coinvolti per i quali sono previsti percorsi di educazione ambientale condotti da equipe di esperti CAUTO;
– gli enti benefici che ricevono gli alimenti e li ridistribuiscono alle migliaia di assistiti contribuendo a ridurre il bisogno alimentare;
– le cooperative sociali di tipo B che adottando NOW danno vita ad un modello di impresa sociale efficiente, economico e in grado di auto sostenersi, trasformando le opportunità offerte dall'ambiente in percorsi di inserimento lavorativo per persone con gravi disagi sociali.

La replicabilità e la trasferibilità di NOW ad altre organizzazioni e contesti territoriali internazionali, sono legate ad una attività di comunicazione e disseminazione del progetto che comprendono: un sito ad hoc (www.nowlife.eu); percorsi di educazione ambientale presso le scuole locali; networking con enti europei ed altri progetti che affrontano la tematica, per lo scambio di buone prassi; pubblicazione tecnico scientifica e collaborazione con enti di ricerca specializzati (Centro Studi Edizioni Ambiente) per la diffusione del modello NOW.

ARGOMENTO

Inclusione e riuso: l'innovazione matura delle imprese di inserimento

PAROLE CHIAVE

Gestione rifiuti, inserimento lavorativo, partnership profit / non profit

A CURA DI

Anna Brescianini
Cauto

CONTATTI

Cooperativa Sociale Cauto, Brescia
www.cauto.it
cauto@cauto.it

CAUTO
Cooperativa Sociale Onlus

COMMENTI

Il “massimo riuso” in un’ottica di recupero ed educazione ambientale

ARGOMENTO

Inclusione e riuso: l’innovazione matura delle imprese di inserimento

PAROLE CHIAVE

Riuso, inserimento lavorativo, educazione ambientale

A CURA DI

Franco Fontana e Marino Gresele
Cooperativa Insieme

CONTATTI

Cooperativa Sociale Insieme, Vicenza
www.insiemesociale.it
info@insiemesociale.it

COMMENTI

Una delle principali mission della cooperativa sociale Insieme può essere sintetizzata con l’espressione “massimo riuso minimo rifiuto”, poiché sempre più negli anni abbiamo acquisito la consapevolezza e l’esperienza di quanto la filiera del riciclo e quella del riuso siano strettamente connesse.

Attualmente crediamo sia indispensabile rivedere con un’ottica nuova la tradizionale gestione dei centri di raccolta comunali in Italia, punti strategici per l’intercettazione dei rifiuti urbani all’interno dei quali risultano difficoltose le azioni destinate al riuso dei materiali conferiti, a causa di una normativa nazionale poco attenta a questo aspetto e dell’organizzazione di questi siti.

Il progetto del “Parco ecocivico“ si inserisce appieno in questa visione. E‘ un luogo dedicato all’educazione ambientale e alla valorizzazione dei rifiuti domestici, attraverso la raccolta differenziata e il riuso. Si tratta di un’area che prevede una struttura adibita alla raccolta dei materiali, alla selezione e allo stoccaggio, con una particolare attenzione ai materiali ruisabili, e ad un’area verde strettamente connessa adibita a parco con funzioni ludiche e di formazione ambientale.

A differenza di altre aree della città destinate alla raccolta dei rifiuti il Parco ecocivico privilegia:
– il conferimento del cittadino e delle famiglie, che nella quotidianità di un ambiente accogliente ed attento alle tematiche ambientali si educa ad una idea nuova del consumo e del rifiuto;
– la selezione spinta dei materiali conferiti da destinare a riuso, attraverso una piattaforma di selezione, preparazione al riutilizzo, stoccaggio e vendita.

Il centro di raccolta sarà dotato di uno spazio specifico per la selezione o preselezione delle merci riusabili, le quali verranno trasportate in un magazzino adibito al loro stoccaggio e, eventualmente, avviate ai laboratori della cooperativa Insieme. La progettazione ex novo dell’area consentirà l’individuazione di un layout ad hoc, pienamente funzionale al riutilizzo e integrato con gli altri spazi della cooperativa. Il lavoro degli operatori sarà focalizzato sull’accoglienza e formazione dei cittadini sulla gestione domestica del rifiuto, la corretta separazione degli stessi e il riciclaggio in generale.

Sarà un’area di recupero rifiuti strettamente connessa con il negozio dell’usato gestito dalla cooperativa Insieme; la progettazione unitaria dell’area permette di svolgere una sensibilizzazione dei cittadini anche sul tema del riuso.

Al Parco ecocivico potranno essere invitati artisti per trasformare gli oggetti in materia da reinventare in una logica d’arte; le opere realizzate andranno ad arricchire l’arredamento del parco e diventeranno segni ed esempi di come i materiali possano essere utilizzati in un’ottica diversa.

Pensato con un impatto visivo ridotto, il parco ecocivico è la sperimentazione di un tipo di centro di raccolta a misura di quartiere.

Altre iniziative della cooperativa Insieme sono: mercatino dell’usato, servizio di rivendita mobili, detersivi alla spina per la casa e la persona riutilizzando il proprio contenitore, punto di raccolta mobili, libri, oggetti, scarpe, vestiario, laboratorio di produzione pezzame per pulizia, i negozi del vestito usato e d’occasione, un laboratorio di oggetti fashion ripensati, reinventati, realizzati a mano, laboratorio di restauro e re-styling di mobili, gestione di aree ecologiche, servizio a domicilio per la raccolta di rifiuti ingombranti, servizio di sgombero industriale e informatico e “Al barco”: un bar con prodotti biologici, locali e equosolidali vestito di oggetti, libri, suppellettili e mobili tutti riusati e tutti in vendita.

La Rete Onu e i progetti sperimentali sul riuso

La cooperativa sociale Mattaranetta è nata nel 2007. Appartiene ad una tradizione nella valorizzazione dei rifiuti che risale ai primi anni 70 ed è stata a lungo interna al movimento di Emmaus.

La cooperativa ha due macroattività: la prima è legata alla gestione dei rifiuti urbani con attività di raccolta porta a porta e gestione di centri di raccolta comunali. I clienti sono amministrazioni comunali o aziende di igiene urbana. Quasi sempre lavoriamo attraverso affidamenti diretti. Nell'attività di gestione rifiuti dobbiamo confrontarci con le caratteristiche dei clienti e con il crescente livello di complessità operativa dei servizi. Mattaranetta è stata promotrice due anni fa della creazione del Coordinamento Veronese Ambiente, organo "leggero" composto da cooperative sociali con lo scopo di coordinare l'attività commerciale e cercare, attraverso la collaborazione, opportunità fuori dalla portata delle singole cooperative.

La seconda macroattività è la raccolta, selezione e vendita di cose usate. Offriamo servizi di svuotamento di locali domestici e gestiamo un mercatino dell'usato. I clienti sono privati cittadini.

L'attività di raccolta, selezione e vendita presenta tratti di "modernità" che dobbiamo saper cogliere. La contiguità con la gestione dei rifiuti propone criticità ed opportunità. La gestione dei rifiuti tende ad essere più "chiusa" con adempimenti e costi crescenti. D'altra parte la definizione normativa di obbiettivi virtuosi come la percentuale di raccolta differenziata da raggiungere o gli impegni a favorire la prevenzione ed il riuso possono ridefinire gli assetti ad oggi esistenti. Interessante anche l'evoluzione del mercato dell'usato ed i cambiamenti degli attori in campo; ebay o l'esplosione dei mercatini del "conto vendita" ne sono un esempio così come i rovistatori di cassonetti ed i mercatini ambulanti più o meno spontanei.

La tradizione di Mattaranetta è legata a quelle esperienze che hanno legato e legano donazione, scambio gratuito, solidarietà, critica del consumismo. Sappiamo come in realtà questo tipo di impostazione "valoriale" debba fare i conti con una realtà contemporanea che obbliga tutti ad ottimizzare trasporti, logistica, costi di magazzino.

In questo quadro è nata l'associazione Rete ONU che riunisce quasi tutte le categorie, profit e non profit, che si occupano di usato in Italia. L'associazione si propone di fare in modo che il settore dell'usato sia oggetto di una Legge di riordino che interessi trasversalmente ambiti diversi, fiscale, commerciale, ambientale. L'intento è dare impulso ad un settore oggi invisibile che pure conta almeno 50 mila addetti ed alcuni miliardi di volume d'affari.

Nei pochi mesi di attività trascorsi dalla sua nascita Rete Onu è arrivata a porre le proprie istanze e proporsi come fondamentale stakeholder nei tavoli decisori del Parlamento e dei Ministeri. Cooperativa Mattaranetta è nel direttivo di Rete Onu a rappresentare il settore delle cooperative che si occupano di usato. Gli altri settori rappresentati sono le fiere, i mercati storici, i negozi, gli enti di solidarietà, i mercatini conto terzi ed i mercatini Rom. Debole la presenza degli enti di solidarietà che sembra abbiano problemi a sedersi allo stesso tavolo di operatori profit, molto forte il comparto dei contoterzisti, fortemente ancorata a valori ambientalisti e, soprattutto, solidaristici la governance.

In questi giorni si avvia la fase operativa di una sperimentazione congiunta Rete Onu – Federambiente in alcune città (Milano, Torino, Verona, Roma, Napoli e qualche altra) finalizzata alla misurazione ed allo studio dei risultati di misure che possano incentivare il riuso. Le misure, molto concretamente, affrontano il problema del costo dei rifiuti, invenduto o residuo di sgombero, il problema dell'approvvigionamento di merci affiancando la prevenzione ad alcune fasi della raccolta dei rifiuti urbani (centri raccolta, ecomobili, raccolte mirate) e probabilmente qualche amministrazione più coraggiosa promuoverà in qualche modo percorsi di uscita per beni già diventati rifiuti (cosa ad oggi possibile legalmente solo per i vestiti).

ARGOMENTO

Inclusione e riuso: l'innovazione matura delle imprese di inserimento

PAROLE CHIAVE

Gestione rifiuti, riuso, educazione ambientale, partnership profit / non profit

A CURA DI

Aldo Barbini
Cooperativa Mattaranetta

CONTATTI

Cooperativa Sociale Mattaranetta, Verona
www.mattaranetta.it
info@mattaranetta.it

COMMENTI

Impresa sociale e riuso: più si differenzia, più si recupera

ARGOMENTO

Inclusione e riuso: l'innovazione matura delle imprese di inserimento

PAROLE CHIAVE

Gestione rifiuti, inserimento lavorativo, riuso

A CURA DI

Mario Rusconi
Di Mano in Mano

CONTATTI

Di Mano in Mano, Milano
www.dimanoinmano.it
info@dimanoinmano.it

COMMENTI

La cooperativa Di Mano in Mano è un'impresa sociale nata nel 2000, che ha fatto del riutilizzo e della lavorazione una mission. Il nostro lavoro consiste nello sgomberare case, cantine, solai e negozi, portare nelle nostre sedi tutto quanto si trova, per destinarlo alla filiera del riuso o del riciclaggio.

Le categorie merceologiche che trattiamo sono differenti: dal materiale d'uso comune, per la vendita in sede o via internet o per l'esportazione, all'alto antiquariato (con 2 laboratori di restauro), dal design all'arte contemporanea, dall'oggettistica recente e d'epoca all'abbigliamento casual e vintage passando per i libri, sia d'epoca che attuali. Abbiamo due punti espositivi: uno a Milano e l'altro nell'hinterland.

La cooperativa Di Mano in Mano è come un albero cresciuto da un buon seme, con radici solide, accudito con cura e cresciuto in un terreno fertile. Il seme è il lavoro originario di alcune famiglie che sgomberavano cantine e solai insieme a ragazzi in difficoltà circa 30 anni fa. Le radici solide sono i valori che fin dall'inizio ci contraddistinguono: onestà, trasparenza, attenzione all'altro, collaborazione e fiducia. La cura è la passione di ciascuno, socio o giovane o adulto, per il lavoro ben fatto, e fatto assieme. Il terreno fertile è la realtà sociale in cui ci troviamo.

Dalla nostra esperienza possiamo affermare che i materiali usati possono trasformarsi in risorsa se:

– si seleziona "bene": tutto ciò che si ritira deve essere lavorato in filiere articolate. Più si differenzia, più si recupera;
– si trovano nicchie di mercato pronte ad assorbirli: è fondamentale cercare e trovare tanti e diversi canali commerciali capaci di assorbire i prodotti più diversi;
– le quantità sono significative: bisogna disporre di una certa massa critica di materiale ed avere la capacità di movimentarla e trattarla in modo che le quantità rendano commercialmente sostenibile la lavorazione di prodotti merceologici di bassissimo valore commerciale per singola unità;
– quello che si vuole vendere ha grande visibilità: ogni singola categoria merceologica va proposta valorizzando al massimo le sue potenzialità residue. Il singolo articolo, per quanto la sostenibilità economica lo permette, viene pulito, riparato o restaurato prima di essere venduto;
– si è sostenibili: vuol dire attenzione ai costi, alle spese, a non sprecare risorse, tempo, denaro;
– si è efficienti: con un'organizzazione snella, poco costosa, flessibile, e capace di adattarsi alle situazioni. Con poca burocrazia e formalità e più responsabilità e collaborazione.
– si è coinvolgenti e socialmente utili: impiegando persone svantaggiate, facendo emergere e mettendo a frutto le loro capacità.

Recupero di materiali usati e il loro potenziale

La Cooperativa Sociale Triciclo nasce nel 1996 su iniziativa dell'Organizzazione Non Governativa CISV (Comunità Impegno Servizio Volontariato) di Torino con il preciso intento di creare a Torino nuove attività finalizzate a offrire opportunità lavorative a persone provenienti dall'area del disagio sociale.

Triciclo, sull'esempio di analoghe esperienze europee inizia l'attività con l'idea di rispondere in modo semplice e immediato all'esigenza di ridurre la produzione di rifiuti stimolando il riuso e il riciclo, nonché consumi più responsabili, sostenibili da un punto di vista ambientale e sociale. Le esigenze lavorative da una parte e l'attenzione alle tematiche ambientali dall'altra, hanno permesso alla cooperativa di attivare in questi anni una serie di servizi con le seguenti caratteristiche:
– alto utilizzo di manodopera in relazione al livello di investimenti;
– organizzazione e qualità del lavoro che, pur tenendo conto della bassa professionalità d'ingresso dei lavoratori, rispondono in pieno alle richieste del mercato;
– diversificazione dei servizi offerti tra privato e pubbliche amministrazioni.

Triciclo, in quanto cooperativa sociale di tipo B, persegue come scopo primario la produzione di opportunità di lavoro, con una specifica attenzione alle persone portatrici di svantaggi sociali, in sintonia con quanto stabilito dalla legislazione vigente (lg 381/91).

Il lavoro sociale della cooperativa Triciclo punta a realizzare un modello di integrazione tra persone con situazioni, provenienze e vissuti personali differenti. L'inserimento lavorativo, mediante l'affiancamento nelle mansioni operative, crea uno scambio tra esperienze diverse e permette a persone individuate come svantaggiate (lg 381/91, art. 4) di lavorare fianco a fianco con colleghi provenienti da percorsi non problematici, perseguendo gli stessi obiettivi di produttività. I presupposti del nostro lavoro, che ne determinano la sostenibilità all'interno del mercato, sono:
– La necessità di avere cura delle situazioni di svantaggio non in chiave assistenziale, ma professionale, salvaguardando cioè la produttività e l'efficienza della nostra impresa sociale.
– La progettualità, che caratterizza tutti i percorsi lavorativi, indipendentemente dalla provenienza.
– Il valore educativo e terapeutico del lavoro in situazioni di svantaggio e di discontinuità lavorativa: essere lavoratori di una piccola impresa promuove assunzione di responsabilità, interesse per il bene comune, iniziativa a migliorare le proprie capacità e a crescere nell'autonomia.
– La sinergia con i servizi del territorio: per gli inserimenti lavorativi di personale svantaggiato viene realizzato un progetto alla cui stesura partecipano in maniera attiva e protagonista il lavoratore, la cooperativa e il servizio inviante.
– Lo svantaggio come elemento da superare: dopo un periodo di presa in carico da parte dei servizi l'impegno della cooperativa, del lavoratore e dello stesso servizio inviante verte nella direzione di uno sgancio dal rapporto terapeutico, in modo che la persona possa transitare ad una condizione di normalità e uscire completamente dai programmi di assistenza.

La Cooperativa Sociale Triciclo svolge diverse attività:
– Servizio di raccolta dei rifiuti ingombranti svolto sulla città di Torino per conto di Amiat S.p.a. in collaborazione con le cooperative sociali Arcobaleno e la Nuovo Cooperativa.
– Servizio di raccolta dei rifiuti ingombranti svolto sul territorio dei Comuni di Collegno, Grugliasco, Alpignano e Druento per conto di Cidiu Servizi S.p.a.
– Progettazione e servizio di gestione di ecocentri comunali
– Servizi ai privati

Oltre ai lavori in convenzione, la cooperativa Triciclo continua ad investire e credere nel valore e nel potenziale del recupero di materiali usati per il loro riutilizzo, offrendoli presso i punti vendita oltreché in varie occasioni in esterna.

ARGOMENTO

Inclusione e riuso: l'innovazione matura delle imprese di inserimento

PAROLE CHIAVE

Inserimento lavorativo, riuso, consumo responsabile

A CURA DI

Pier Andrea Moiso
Triciclo

CONTATTI

Cooperativa Sociale Triciclo, Torino
www.triciclo.com
info@triciclo.com

COMMENTI

sessione 3

Il welfare sostenibile è equo e condiviso: la sfida dei servizi collaborativi

In una fase in cui le istituzioni pubbliche si trovano alle prese con un taglio significativo delle risorse da redistribuire per il welfare, riemergono nuove forme di autorganizzazione dei cittadini e delle comunità locali per gestire in un'ottica collaborativa micro iniziative dall'elevato valore sociale. Come si mobilitano le comunità? E quali innovazioni investono il modello dell'impresa sociale?

A cura di **Altraeconomia**
Conducono **Francesca Paini, Giulio Sensi**

"Famiglie al sole", welfare aziendale della cooperativa Cantiere del Sole (Cooperativa Sociale Cantiere del Sole, Brescia)

"Cammini di giustizia" progetto di contrasto alle nuove povertà (Caritas, Lucca)

Gruppi aiuto reciproco tra utenti dei servizi sociali (Comune di Venezia)

Collaborazione tra pubblico e privato nei percorsi di integrazione lavorativa (Consorzio in Concerto, Castelfranco Veneto – Treviso)

Sembra che in Italia con la crisi non ci si possa più permettere nessun diritto: manca il lavoro, la disoccupazione-soprattutto giovanile- aumenta, l'indebitamento dello Stato è a livelli mai visti, il Governo taglia la spesa sociale indebolendo una già esile rete di protezioni. Nel frattempo i bisogni di cura aumentano, come aumentano la povertà, la disoccupazione, il numero degli anziani soli....

Che fare, allora? Il welfare è il modo che l'Europa ha scelto (ed è stata una grandissima conquista del Novecento) per garantire la protezione e la sicurezza sociale dei cittadini, e protezione e sicurezza sono beni non negoziabili. E non negoziabile è pure la richiesta di una spesa adeguata a raggiungere livelli minimi di assistenza per tutta la popolazione. Per il futuro, quindi, non possiamo certo pensare che la soluzione sia praticare forme di 'welfare dei fichi secchi' caratterizzate da servizi minimi, sottodimensionati e sottofinanziati. Non possiamo nemmeno pensare che la soluzione stia in forme di partecipazione dei cittadini, più o meno organizzati, che danno una mano quando possono magari accettando qualche taglio che riduca (di quanto?) quantità e qualità dei servizi. Chi si occupa del welfare che verrà – decisore pubblico, addetto ai lavori o semplice cittadino – deve ragionare in modo costruttivo: da un lato questo significa continuare a richiedere con forza che lo Stato garantisca la tutela e il benessere i cittadini, dall'altro operare per rendere i sistemi di sicurezza ancora più estesi ed efficaci, anche introducendo elementi di innovazione: innanzitutto la capacità di mobilitare nuove disponibilità umane ed economiche, dalla partecipazione attiva dei cittadini e degli stessi utenti dei servizi alle risorse economiche delle imprese e dei donatori.

La riduzione delle risorse per il welfare infatti rischia di renderci nostalgici: corriamo il pericolo di rimpiangere uno stato sociale di cui rischiamo di dimenticare i limiti, presi come siamo a difendere quel poco che ne rimane. Non dobbiamo dimenticare invece che – anche in presenza di investimenti decisamente più consistenti degli attuali - quello che ci stiamo lasciando alle spalle non era 'il migliore dei welfare possibili': anche nei suoi momenti migliori, ad esempio, non è riuscito ad attenuare le differenze territoriali (basti pensare al divario nella spesa sociale pro capite: dai 30 euro calabresi ai 280 trentini), e si è spesso arroccato in risposte 'istituzionali', poco capace di innovare e coinvolgere le famiglie e le comunità nell'organizzazione dei servizi.

In una fase in cui le istituzioni pubbliche si trovano alle prese con un taglio significativo delle risorse da redistribuire per il welfare, riemergono allora nuove forme di autorganizzazione dei cittadini e delle comunità locali per gestire in un'ottica collaborativa piccole iniziative dall'elevato impatto sociale. Trovano nuova attenzione la contaminazione tra proft e no profit, il mutualismo tra persone in difficoltà, il coinvolgimento di attori non usuali (ad esempio, le imprese). Queste nuove diverse forme, come è forse inevitabile, risultano ambivalenti. Offrono a chi ha bisogno soluzioni più vicine ai problemi reali e danno valore ai legami tra le persone. D'altra parte non sono proposte accessibili a tutti perché prevedono che chi ne fruisce abbia un'autonomia residua e qualche soldo da spenderci.

Molte domande ci accompagnano in questa transizione:

– in che modo il welfare relazionale può innovare il panorama dei servizi? con che limiti? liberando quali nuove risorse?

– il welfare relazionale è un effettivo amplificatore di opportunità o riproduce (o addirittura accresce) le differenze tra le persone? quali spazi di integrazione tra diversi profili di welfare sono possibili? Quali scelte sostengono una crescita del welfare relazionale ma anche dell'intera comunità? Ci sono tracce che ci aiutano a riconoscere un welfare sostenibile e relazionale? Non si tratta di definire un modello, ma di cercare indicatori e indizi che ci aiutino a tracciare una direzione, una prospettiva.

– c'è un apprendimento che il welfare tradizionale può trarre dal confronto con queste nuove forme? sono queste anche anticipatrici di un cambiamento più profondo?

Su queste domande si svilupperà la riflessione del laboratorio, a partire da alcune esperienze di particolare interesse che su questo fronte si sono messe in gioco.

“Famiglie al sole”, welfare aziendale della cooperativa Cantiere del Sole

ARGOMENTO

Il welfare sostenibile è equo e condiviso: la sfida dei servizi collaborativi

PAROLE CHIAVE

Conciliazione, welfare aziendale, servizi di prossimità, reti sociali

A CURA DI

Sara Bellusci
Cantiere del Sole

CONTATTI

Cooperativa Sociale Cantiere del Sole, Brescia
www.cantieredelsole.it
info@cantieredelsole.it

COMMENTI

Il progetto “Famiglie al sole” propone quattro azioni che spaziano dall’ambito dei servizi alla persona a quello del time-saving, per la creazione del work-life balance. Il lavoro, diventando sempre più pervasivo, non lascia spazio ai doveri riguardanti la vita familiare. Dai dati emerge che in Italia l’occupazione maschile supera ancora in media di 20 punti quella femminile, non raggiungendo uno degli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona: favorire l’occupazione femminile in armonia con le politiche di pari opportunità. In tale contesto, Famiglie al sole propone azioni per l’armonizzazione delle dimensioni del lavoro e della famiglia in un’ottica di Welfare aziendale e interaziendale.

– TEMPO AI GIOVANI: al centro dell’azione, si pone il tempo libero dei figli dei dipendenti che afferiscono alle cooperative partner del progetto, che possono beneficiare di attività ludiche ed educative che ruotano attorno ai temi della sostenibilità e dell’ambiente. La collocazione territoriale della cooperativa, che tocca i quartieri di San Polo e Buffalora, consente l’apertura di quest’azione anche ad esterni.

– A TUTTO G.A.S.: l’azione mira alla strutturazione di una rete d’acquisto di servizi a un prezzo agevolato attraverso la realizzazione di un “libro del risparmio”, con tutti gli esercizi commerciali, di varie tipologie, con cui si sono stabilite le convenzioni e le agevolazioni di cui il gruppo d’acquisto può beneficiare.

– LASCIA IL TEMPO CHE TROVI: mette al centro lo scambio di servizi, valorizzando ciò che ognuno può e sa fare. Una vera e propria Banca del tempo interaziendale, che “accorcia le distanze” e “fa economia” fra le persone.

– NON FA UNA PIEGA: per favorire le famiglie, soprattutto con figli minorenni, abbiamo pensato di realizzare un servizio di stireria. Si prevede un periodo di sperimentazione a favore dei dipendenti propri e delle cooperative socie - per poi lanciarlo come servizio anche all’esterno. Servizio che pone al centro il benessere della famiglia, puntando su un guadagno del tempo libero oltre l’orario lavorativo. Costo complessivo del progetto (Euro 113.233,00) Risorse umane: è previsto il coinvolgimento di un responsabile progetto; 3 educatori. Consulenti per la formazione dei lavoratori alla fruibilità dei servizi e due operatori per l’avvio della stireria a favore dei dipendenti.

Il progetto è iniziato a gennaio del 2012 e si prevede si concluderà a fine 2013. Capofila del progetto è Cantiere del Sole, una cooperativa sociale di tipo B nata nel 2003 da un gruppo di soci con competenze tecniche in campo energetico e ambientale, con lo scopo di riuscire a fare inserimento lavorativo di persone svantaggiate mediante l’erogazione di servizi complessi. Vista l’importanza del progetto e le sinergie che possono crearsi Cantiere del Sole ha deciso di operare in partnership con le cooperative sociali appartenenti al Consorzio CantierAperto, di cui fanno parte CAUTO – Cantiere Autodemolizione e Cantiere di Valle.

Il progetto prevede la stesura di un piano di comunicazione per la promozione della mission del progetto e degli obiettivi rivolti a target specifici. Uno dei principali obiettivi della strategia comunicativa individuata è la promozione dei servizi di welfare aziendale diretta ai target principali, ossia i dipendenti. Per questo si privilegeranno strumenti in grado di stimolare la partecipazione attiva e l’interazione: sito istituzionale, newsletter, piattaforme sociali (facebook, twitter), attività di sensibilizzazione. In secondo luogo ci poniamo l’obiettivo di diffondere un modello virtuoso di welfare aziendale presso realtà aziendali similari, enti ed istituzioni che a vario titolo (accademico, aziendale, giornalistico, politico, economico, sociale) affrontano la tematica del welfare aziendale.

Con l’erogazione di servizi di pulizia ambienti, progettazione e installazione di pannelli fotovoltaici, ristrutturazione di edifici Cantiere del Sole si inserisce positivamente nel mondo della cooperazione sociale e più in generale nel mercato delle aziende profit e risulta essere sempre più fortemente orientata a voler mantenere l’identikit dei propri lavoratori con un elevato senso di appartenenza cooperativa.

“Cammini di giustizia” progetto di contrasto alle nuove povertà

Cammini di giustizia” è un progetto di sostegno e affiancamento alle famiglie economicamente vulnerabili, promosso da Caritas diocesana di Lucca, in collaborazione con la Cooperativa Ri-Diamo. Grazie ad un finanziamento messo a disposizione dalla Provincia di Lucca con fondi della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Caritas ha ideato un programma sperimentale di affiancamento di circa 40 famiglie in difficoltà.

Il progetto agisce tramite un gruppo di volontari e intende sperimentate risposte diverse al fenomeno della crisi economica sempre più incidente sulle condizioni di famiglie fino ad oggi non toccate dalle difficoltà economiche evidenti, ossia quella cosiddetta “fascia grigia di disagio” che solo recentemente ha fatto appello ai centri di ascolto della Caritas e ai Servizi Sociali.

L’idea è molto semplice: creare una relazione tra la famiglia e i volontari, in modo da supportare la famiglia in un percorso il cui esito possa essere l’uscita dall’isolamento, l’arricchimento delle reti sociali e una più saggia gestione dei bilanci familiari di fronte a entrate non più sufficienti a mantenere il livello di vita fino ad oggi tenuto. L’azione di affiancamento è integrata anche da un contributo economico, la cui erogazione è condizionata dalla reale partecipazione della famiglia al progetto e la cui destinazione è mirata alla facilitazione di azioni di risparmio energetico o di altra natura.

Si tratta di un percorso nuovo che completa un sistema di risposte che la Caritas ha messo in atto fin dal 2009 in risposta alle nuove povertà incontrate: microcredito, integrazioni al reddito, azioni nell’ambito dell’emergenza abitativa, sostegno all’inserimento lavorativo attraverso la promozione di cooperative ed altro.

L’idea nasce dalla constatazione di un preoccupante aumento degli accessi (oltre 300 in più del 2008 nel 2009) ai centri di ascolto Caritas, di famiglie con problemi economici, spesso correlati a stili di consumo. Con lo strutturarsi di nuovi fenomeni di povertà, si è cercato di interrogarsi anche rispetto alla tenuta delle risposte e alla loro efficacia. Finalità del progetto è quindi contribuire a fornire un modello alternativo che possa reggere il confronto con quello dominante, improntato alla sobrietà, l’attenzione agli sprechi o l’oculata scelta di spesa delle risorse, ridiscutendolo anche con le famiglie più esposte ai rischi che questo stile di consumo comporta.

Altro obiettivo del progetto è quello di costruire una rete di aiuti e di relazioni intorno a famiglie che per vari motivi si sono trovate in una situazione di difficoltà e di solitudine che le hanno esposte al rischio dell’esclusione sociale e dell’impoverimento. In quest’ottica, i volontari diventano coloro che tessono la tela dei legami sociali e dell’inclusione.

Il progetto appare estremamente interessante soprattutto per alcune sue caratteristiche di novità:

– un nuovo modo di intendere l’accompagnamento delle fragilità economiche: non un sistema di assistenzialismo, ma un reale contratto sociale con le famiglie coinvolte nel percorso di aiuto, al fine di incoraggiarne la fuoriuscita dalla situazione di indigenza e l’autonomia;

– non solo poveri per il poco che si ha, ma per il molto che si consuma: misurarsi con la crisi, significa anche saper rimettere in discussione le proprie modalità di consumo e intervenire sulla povertà oggi significa anche insegnare di nuovo la gestione delle risorse, diffondendo un nuovo modello di rapporto con le cose ed il denaro;

– non servizi per i poveri, ma relazioni: il progetto sottintende un nuovo modo di pensare la città, in cui la rete di solidarietà vive in modo diffuso e informale e accompagnare significa ricostruire relazioni di buon vicinato che incontrano le famiglie in difficoltà nei quartieri e prevengono al presa in carico da parte dei servizi.

ARGOMENTO

Il welfare sostenibile è equo e condiviso: la sfida dei servizi collaborativi

PAROLE CHIAVE

Welfare comunitario, lotta alla povertà, reti sociali

A CURA DI

Donatella Turri
Caritas

CONTATTI

Caritas, Lucca
http://caritas.diocesilucca.it/
caritas@diocesilucca.it

Caritas
Diocesi di Lucca

COMMENTI

Gruppi di aiuto reciproco tra utenti dei servizi sociali

ARGOMENTO

Il welfare sostenibile è equo e condiviso: la sfida dei servizi collaborativi

PAROLE CHIAVE

Lotta alla povertà, reti sociali, empowerment dei beneficiari

A CURA DI

Michele Testolina
Direzione Politiche Sociali, partecipative e dell'accoglienza
Comune di Venezia

CONTATTI

michele.testolina@comune.venezia.it

COMMENTI

L'Osservatorio Politiche di Welfare del Comune di Venezia, in collaborazione con organizzazioni del privato sociale e della finanza etica, ha promosso a partire dal 2005 la sperimentazione di alcune misure di contrasto all'impoverimento dei cittadini, con particolare attenzione alle fasce della popolazione non abitualmente in carico ai servizi sociali, in quanto non assistibili con i tradizionali strumenti a disposizione delle politiche di welfare locale, fasce che oggi definiamo area della vulnerabilità.

L'impoverimento, la marginalità, anche temporanea, a cui stanno cercando di far fronte alcune categorie sociali può essere anche il risultato di un percorso, di un insieme di eventi socialmente traumatici, dell'indebolimento o della rottura progressiva dalle reti relazionali, della perdita del lavoro, a cui si aggiunge spesso l'incapacità o a volte anche la vergogna, di accedere e utilizzare le opportunità e le risorse del territorio.

Negli ultimi anni l'Osservatorio Politiche di Welfare ha avviato una serie di interventi non solo di contrasto alle nuove povertà, ma anche di prevenzione e di supporto all'accesso al credito e al risparmio. Gli interventi proposti hanno tre caratteristiche e in parte si differenziano rispetto agli strumenti tradizionali di sostegno al reddito perchè:

– promuovono l'empowerment del cittadino destinatario;
– promuovono il coinvolgimento di più soggetti del territorio, in un'ottica di integrazione e reale welfare mix, nonché di condivisione di quella che potremmo definire come "Responsabilità Sociale del Territorio" da parte anche dei soggetti economici e finanziari;
– gettano le basi per una lettura, riflessione ed analisi continua dei bisogni del territorio, consentendo dunque una riprogettazione a partire delle domande emergenti in un'ottica di flessibilità e adattamento delle risposte ai fenomeni sociali sempre in movimento.

L'obiettivo degli interventi di contrasto alla vulnerabilità è quello di affiancare a strumenti già consolidati e articolati (contributi economici, esenzioni, bonus, ecc) altri strumenti che permettano di aumentare la possibilità di attuare interventi sempre più specifici in relazione al problema da trattare.

Una prima valutazione dei diversi dispositivi ha evidenziato che il criterio del reddito e l'appartenenza alle reti sociali non sono più sufficienti per definire la categoria della vulnerabilità e quindi delle persone che possono rientrarvi. E' stato necessario introdurre anche nuove variabili, quali la scelta di determinati stili di vita, la consapevolezza e l'inconsapevolezza delle persone rispetto alla propria situazione economica. A ciò si aggiunge una lettura più generale che evidenzia il progressivo indebolimento delle reti sociali, la diminuzione del senso di cittadinanza democratica e la frammentazione del tessuto sociale.

Un altro elemento che ha richiesto un'ulteriore riflessione da parte nostra è stato il fatto che i dispositivi attivati si rivolgevano, in prevalenza, al singolo cittadino che però evidenziava la difficoltà di far fronte alla vulnerabilità come tale chiedendo invece di poter affrontare i problemi in un contesto di gruppo.

Nella nuova logica che ha accompagnato la progettazione sperimentale si è ritenuto che non vi dovesse essere delega ad altri soggetti per il contatto con i cittadini, ma che tutti (amministrazione, partner e cittadini) dovessero entrare in relazione fra loro, in modo che ognuno fosse nelle condizioni di leggere la realtà, di trovare delle risposte e di attivarsi. Si è trattato di ricontrattare con i cittadini e le organizzazioni nostre partner, una alleanza che esplicitasse il motivo dello stare insieme e che per i cittadini avesse come esito anche la loro disponibilità a rimettere in gioco le competenze e le relazioni acquisite. In relazione a ciò anche l'idea target/utenti si è modificata: infatti le persone a cui ci rivolgiamo non sono utenti passivi ma rappresentano, a nostro avviso, un gruppo in grado di moltiplicare risorse e possono anche divenire dei partner per la realizzazione e diffusione di nuovi progetti.

Collaborazione tra pubblico e privato nei percorsi di integrazione lavorativa

L'ideazione e la strutturazione del Progetto nasce nei primi mesi del 2011 dal confronto tra diversi soggetti che collaborano nell'area territoriale dell'ULSS 8 di Asolo (TV) sull'inserimento lavorativo di persone disabili.

La crisi economica in corso ha causato e causa da una parte una minor disponibilità da parte delle imprese ad ospitare percorsi di inserimento lavorativo di persone con limitata produttività, e dall'altra una diminuzione delle risorse a disposizione dei servizi pubblici dell'Azienda ULSS per sostenere le attività di formazione sul lavoro di queste persone in carico loro.

La condivisione di questi bisogni e di queste difficoltà ha dato il via al partenariato tra Consorzio In Concerto (Consorzio di 20 Cooperative Sociali che gravita soprattutto nel territorio della castellana), Azienda ULSS n.8 di Asolo (TV) e Umana S.p.A. (l'Agenzia per il Lavoro che dal 2008 collabora con il Consorzio) che ha portato alla costruzione e realizzazione del "Progetto di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, disoccupati e/o inoccupati, con disabilità di tipo prevalentemente psichiatrico".

All'interno delle Cooperative del Consorzio In Concerto sono state individuate 20 posizioni lavorative idonee ad ospitare l'apprendimento in situazione, e (soprattutto) anche l'eventuale assunzione al termine del percorso di formazione. Nello specifico le Cooperative che hanno ospitato i percorsi di apprendimento in situazione sono state tre: Eureka (lavanderia industriale), I Cerchi (pulizie civili e industriali), L'Incontro Industria (assemblaggio di componenti plastiche e meccaniche).

L'Agenzia per il Lavoro Umana s.p.a. ha dichiarato la propria disponibilità a finanziare e gestire il progetto formativo, attraverso la sua partecipata Umana Forma s.r.l., con l'utilizzo delle risorse del fondo nazionale Forma.Temp.

La scelta dei candidati è stata circoscritta a persone con disabilità di tipo prevalentemente psichico, in carico ai Servizi dell'ULSS 8 di Asolo e valutate dagli operatori in possesso di maggiori possibilità di integrazione lavorativa in base alle pregresse esperienze lavorative e alla condizione clinica.

Il corso di formazione è stato suddiviso in 5 moduli, di cui i primi 4 teorici della durata complessiva di 20 ore sono stati formulati per fornire conoscenze e strumenti rispetto alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, ai processi produttivi, ai diritti dei lavoratori e al contesto specifico di inserimento, mentre il quinto (della durata di 10 settimane) ha riguardato attività pratiche finalizzate all'apprendimento in situazione. Tale fase è stata monitorata quotidianamente da Tutor Aziendali con il compito di orientare e sostenere le competenze necessarie all'inserimento lavorativo e settimanalmente da un Tutor del Consorzio in costante rapporto con gli operatori ULSS di riferimento. In tale modo le situazioni critiche sono state individuate e affrontate in modo tempestivo prima che si verificasse un'emergenza irrecuperabile.

I risultati sono stati migliori delle aspettative poiché tutte le persone che hanno iniziato il percorso lo hanno terminato e a tutti loro è stata fatta una reale proposta di lavoro. Va evidenziato con soddisfazione che a 10 mesi dalla fine del corso di formazione già 5 lavoratori hanno un contratto a tempo indeterminato e un altro è stato accompagnato e inserito presso un'azienda esterna "profit" anch'egli con un contratto a tempo indeterminato.

In sintesi, il buon esito del progetto apre uno scenario innovativo nel panorama dei servizi e delle attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate perché ridefinisce ruoli e priorità: un soggetto privato che finanzia delle attività a valenza pubblica da una parte e, dall'altra, la certezza della disponibilità delle posizioni lavorative ancor prima di iniziare il corso di formazione.

Nuovi elementi di opportunità sorretti da una continua e attenta collaborazione tra i diversi attori pubblici e privati, che vogliono rompere il quadro di un welfare pubblico sempre più angusto e asfissiato dai tagli per salvaguardare e sviluppare nuove frontiere di sussidiarietà territoriale.

ARGOMENTO

Il welfare sostenibile è equo e condiviso: la sfida dei servizi collaborativi

PAROLE CHIAVE

Partnership profit / non profit; partnership pubblico / privato; inserimento lavorativo

A CURA DI

Chiara Antonioli
Consorzio In Concerto

CONTATTI

Consorzio In Concerto,
Castelfranco Veneto (Treviso)
www.consorzioinconcerto.it

20° in Concerto
CONSORZIO DI COOPERATIVE DEL TERRITORIO

COMMENTI

sessione 4

“Pubblici esercizi”: negozi, ristoranti e altre strutture commerciali gestite da imprese sociali

Molte imprese sociali gestiscono strutture commerciali aperte al pubblico. Attività che consentono di produrre e vendere i propri beni e servizi direttamente alla cittadinanza. Come funzionano queste strutture? A quali condizioni sono sostenibili? E qual è il loro impatto economico e sociale?

A cura di **Ecoliving**
Conducono **Franco Marzocchi, Francesca Battistoni**

L’Ape Bianca: un progetto del territorio per il territorio (Cooperativa Sociale Ecoliving, Forlì)

Il Birrificio Vecchia Orsa: produrre birra di qualità attraverso l’inserimento lavorativo (Cooperativa Sociale FattoriAbilità, Crevalcore - Bologna)

Ciccilla Polpetteria Milano: conciliare un’idea di impresa di tendenza e uno scopo sociale si può (Cooperativa Sociale Anni Versati, Milano)

Un emporio nella rete museale dei cantautori genovesi (Via del Campo 29 rosso Società Consortile, Genova)

Il percorso verso il mutualismo allargato di una cooperativa di consumatori (Cooperativa Famiglie Lavoratori, Treviglio - Bergamo)

Panecotto: promuovere il territorio e il turismo con l’impresa sociale (Consorzio La Città Essenziale, Matera)

Gli esercizi pubblici sono locali in cui l'accesso è libero a chiunque e in cui si svolge un'attività imprenditoriale il cui carattere di "pubblicità" intesa come condizione di fruibilità, non è dato dalla apparenza esteriore, ma dalla possibilità concreta per chiunque di accedervi liberamente e di poter fruire dei servizi erogati.

È facile intuire che in questa sessione trattiamo casi di impresa sociale che gestiscono strutture aperte al pubblico. La nozione di "pubblico " va però problematizzata e intesa non solo per ciò che concerne l'aspetto giuridico ma anche da un punto di vista socio-territoriale che ci permette meglio di capire la casistica che andiamo a trattare e le sue potenzialità. Tutte le esperienze presentate, infatti, considerano il territorio come dispositivo di politiche e si fanno dunque "pubblico" prendendosi in carica la produzione di beni per la collettività. Il significato di "pubblico" in tali pratiche non è dunque dato da un soggetto "esterno" ma viene appreso attraverso la partecipazione a tali pratiche quando gli effetti di queste influiscono sul rapporto tra società e territorio. A ciò si aggiunge il ruolo strettamente sociale di queste imprese che mirano all'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati.

E l'essere impresa? È questo aspetto che andremo ad indagare in profondità nella sessione per capire quali sono modelli di business adottati e che funzionano , quali le modalità di finanziamento e gli impatti economici, sociali e culturali.

Le imprese in questione decidono di mettere a dialogo la matrice imprenditoriale e quella sociale alla ricerca di forme innovative di produzione e vendita di prodotti e servizi.

I casi presentati nella sessione sono imprese più o meno giovani, per lo più cooperative sociali che interpretano il consumo non più come fine a se stesso ma come uno strumento di educazione e capacitazione dei soci e dei cittadini.

Questi ultimi diventano soggetti attivi nella riorganizzazione dei problemi collettivi e delle nuove istanze della società scardinando il principio secondo cui alcuni problemi legati al welfare sono di competenza delle istituzioni naturalmente dedicate a tale sfera di azione.

La dimensione territoriale diventa parte integrante della capacitazione di questi soggetti quando i luoghi in questione si trasformano in "comunità di pratiche" e in nuove modalità di governance dei beni comuni che arricchiscono la sfera pubblica urbana. Questi luoghi che spesso diventano nuove modalità di gestione di problemi collettivi, non possono dipendere solo dalla mobilitazione di soggetti cooperativi ma andrebbero in qualche modo garantiti e promossi attraverso politiche ad hoc, tema centrale che esploreremo durante la sessione.

Le parole chiave delle storie che sentiremo raccontare sono creatività, condivisione, cambiamento, empowerement, sviluppo. In questa sessione l'obiettivo è quello di comprendere e condividere a quali condizioni queste imprese sono sostenibili, come possono entrare nel mercato, crescere e diffondersi senza perdere la loro natura valoriale e come possono fare massa critica per contribuire alla nascita di un nuovo sistema di politiche di welfare.

L'ape bianca: un progetto del territorio per il territorio

ARGOMENTO

"Pubblici esercizi": negozi, ristoranti e altre strutture commerciali gestite da imprese sociali

PAROLE CHIAVE

Strutture pluriservizio, reti sociali, modelli di business

A CURA DI

Alice Cubeddu
Ecoliving

CONTATTI

Cooperativa sociale Ecoliving, Forlì
www.lapebianca.it
info@lapebianca.it

COMMENTI

L'apebianca è un progetto dedicato all'economia civile e alla promozione di beni e servizi di elevata qualità, ecosostenibili e innovativi, che nasce a Forlì, nel territorio per il territorio, in uno spazio di circa 1100mq. Fortemente caratterizzato non solo da quello che offre ma anche dal profondo desiderio di ri-scoprire e ri-valorizzare in modo creativo antiche e genuine tradizioni locali, si sviluppa su un modello flessibile e replicabile, che non rinuncia ad essere economicamente sostenibile e competitivo.

Le sue finalità primarie sono la valorizzazione delle capacità umane e del contesto territoriale, la sperimentazione di modelli innovativi di consumo, produzione, scambio e redistribuzione delle risorse, nonché la promozione di nuovi e più consapevoli stili di vita sociali e culturali, a partire dalla vocazione territoriale romagnola che è all'avanguardia in campo di cooperazione sociale e sostenibilità.

L'apebianca è una "piazza" all'interno della quale i visitatori possono spostarsi liberamente e piacevolmente, scegliendo quali visitare tra i diversi negozi di prossimità disponibili, ciascuno dei quali offre beni e servizi necessari; oppure sostando nei luoghi aperti e comuni di aggregazione, dove informarsi, incontrare gente, partecipare ad eventi; o ancora fruendo dei servizi disponibili per rendere la visita confortevole, come i tavolini e le panchine, i servizi igienici, i punti ristoro.

Il centro è organizzato in alcune aree fondamentali:
– Il negozio alimentare di prodotti certificati provenienti da fornitori locali, offerti in modalità sfusa e alla spina, con grande attenzione alla genuinità dei prodotti, alla loro stagionalità e provenienza, alla riduzione dell'impatto ambientale;
– Nello spazio esterno adiacente, l'area dedicata ai produttori agricoli locali, per la vendita diretta in esclusiva di prodotti freschi e freschissimi (verdura, frutta, carne, pesce, latticini);
– Un agglomerato di "botteghe" che offrono in modo integrato prodotti non alimentari e servizi innovativi (abbigliamento ecofriendly, spazio bimbo, cosmesi biologica, bio-abitare, benessere naturale, sportello etico, turismo sostenibile);
– Al piano superiore un'ampia zona dedicata all'aggregazione sociale: ristorazione biologica, spazio eventi, area aperta per incontri, convegni, concerti.

E' evidente la forte innovatività del progetto nella volontà di integrare all'interno di un unico spazio fisico un'offerta di prodotti e servizi che nel loro insieme concorrono a fornire una risposta concreta al crescente bisogno di vivere e di consumare in modo più critico e consapevole. Nonostante la sempre maggiore conoscenza e attenzione rispetto a temi quali la sostenibilità ambientale, il risparmio energetico, la tutela della salute umana e del territorio, a tutt'oggi poco viene fatto per affrontare tali temi in maniera integrata e al momento ci sono in Italia pochissime esperienze in tal senso.

Per realizzare questo ambizioso progetto, si è costituita nel febbraio 2011 la cooperativa sociale Ecoliving, prima impresa sociale della provincia di Forlì-Cesena. "Ecoliving": con la sua offerta variegata risponde al bisogno crescente di avere a disposizione, con la stessa fruibilità che caratterizza la grande distribuzione moderna, prodotti e servizi che rispondono alle esigenze di un consumo più critico e consapevole nei confronti della sostenibilità ambientale.

Il Birrificio Vecchia Orsa: produrre birra di qualità attraverso l'inserimento lavorativo

Due amici, che saranno tra i primi cinque soci fondatori, iniziano ad informarsi sulle caratteristiche della cooperazione sociale e a visitare diverse realtà. Il tema trainante è la dignità del lavoro raggiunta con l'inserimento di persone svantaggiate come reale elemento produttivo all'interno del contesto lavorativo. La provenienza agricolo-zootecnica dei due cooperatori in erba definisce subito "l'oggetto sociale" e indirizza la ricerca verso un podere dove seminare e nutrire l'idea. Nel frattempo altri tre soci si aggiungono alla coppia. Così i cinque firmano dal notaio la nascita formale di FattoriAbilità nel Febbraio 2006.

L'anno di nascita della cooperativa Vecchia Orsa è il 2006 ma solo nel 2007 iniziano i lavori di sistemazione dell'abitazione civile al civico 682 di Via degli Orsi che viene trasformata in un piccolo laboratorio alimentare. Il 13 Febbraio 2008 viene eseguita la prima lavorazione (cotta) da 80 litri circa. Da quella data le cotte si susseguono a ritmo di 2-3 alla settimana per tutto il 2008 e fino ad oggi.

Fin dall'inizio del 2008 inizia una stretta collaborazione con gli uffici dell'Handicap adulto dell'ASL di San Giovanni in Persiceto, con il centro di formazione FOMAL sempre di S.G.P. e, dal 2010, con l'Istituto Statale di Istruzione Superiore Archimede di San Giovanni in Persiceto. Sono infatti queste le strutture che inviano i lavoratori in borsa lavoro o stage. Per uno di loro la borsa lavoro, nel 2009, procede in assunzione.

Le motivazioni che hanno generato la nascita di FattoriAbilità e che, nel corso di questi anni, si sono radicate sempre più in tutti i soci sono contenute in questa frase: "... FattoriAbilità è una cooperativa sociale che si propone di creare effettive opportunità di inserimento lavorativo, sviluppando nuove forme di organizzazione del lavoro, di aiuto e sostegno, di formazione professionale."

L'attuale microbirrificio occupa totalmente il piano terra e il primo piano dell'abitazione civile della Corte di Orsetta Vecchia. Si tratta di una superficie di circa 60 metri quadri per piano e una scala in muratura interna permette l'accesso al primo piano.

La cooperativa ha ottenuto, in data 08/03/2006 al n. A172767, l'iscrizione all'albo delle società cooperative-sezione "cooperative a mutualità prevalente" istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico e gestito tramite la Camera di Commercio - ufficio registro imprese, competente per territorio. Dispone di un capitale sociale di 8.400,00 euro e ha in essere 53.671,00 euro di finanziamento fruttifero da soci (dati bilancio 2010).

In modo proporzionale è cresciuta in questi anni la collaborazione con le strutture di riferimento tipiche sul territorio per una cooperativa sociale:
– l'ASL di San Giovanni in Persiceto (ufficio handicap adulto) per le borse lavoro;
– FOMAL (Fondazione Opera Madonna del Lavoro) di San Giovanni in Persiceto per stage e borse lavoro;
– l'istituto di istruzione superiore ARCHIMEDE di San Giovanni in Persiceto per stage formativi di studenti agli ultimi anni degli istituti tecnici;
– le Associazioni di Volontariato locali (Agesci, associazioni parrocchiali, associazioni culturali ecc.);
– il Comune di Crevalcore per tutte le attività sul territorio;
– la Regione Emilia Romagna.

ARGOMENTO

"Pubblici esercizi": negozi, ristoranti e altre strutture commerciali gestite da imprese sociali

PAROLE CHIAVE

Inserimento lavorativo, reti sociali, alimentare

A CURA DI

Michele Clementel
FattoriAbilità

CONTATTI

Cooperativa Sociale FattoriAbilità,
Crevalcore - Bologna
www.fattoriabilita.it
info@fattoriabilita.it

COMMENTI

Ciccilla Polpetteria Milano: conciliare un'idea di impresa di tendenza e uno scopo sociale si può

ARGOMENTO

"Pubblici esercizi": negozi, ristoranti e altre strutture commerciali gestite da imprese sociali

PAROLE CHIAVE

Inserimento lavorativo, modelli di business, alimentare

A CURA DI

Sabina Bellione
Anni Versati

CONTATTI

Cooperativa Sociale Anni Versati, Milano
www.ciccilla.it

COMMENTI

Il progetto originario che ha dato vita alla Polpetteria Ciccilla è stato sviluppato da Anni Versati, una cooperativa sociale di tipo B nata nel 2010 e finalizzata all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, che dal gennaio 2011 ha aperto il negozio di gastronomia in Via Alessandro Volta a Milano (zona Moscova-Garibaldi). Anni Versati aderisce al Consorzio sociale Light, che raggruppa una ventina di cooperative sociali di tipo A e B aderenti a LegaCoop Lombardia, il quale ha fornito un supporto fondamentale allo sviluppo del progetto (business plan, ricerca dei finanziamenti, logistica, selezione e formazione del personale, amministrazione). Il concetto chiave condiviso da Anni Versati e dal Consorzio sociale Light, alla base del progetto imprenditoriale, è la necessità di conciliare finalità sociale e sostenibilità economica.

La pietanza principale offerta da Ciccilla è rappresentata dalle polpette, cucinate con diversi ingredienti (carne, pesce, formaggio, verdure, alghe) e metodi di cottura (a crudo, fritte, in forno, in padella), servite da sole, accompagnate da salse e creme, oppure combinate insieme ad altri ingredienti per comporre diversi tipi di piatti, classici o innovativi (primi, secondi, piatti unici).

Gli elementi qualificanti del progetto imprenditoriale originario della Polpetteria Ciccilla possono essere così sintetizzati:

– Finalità sociale: in base alla legge 381 del 1991 le cooperative sociali di tipo B hanno come scopo lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizio - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Nel caso di Anni Versati, il settore economico in cui si svolge l'attività è quello dei servizi di ristorazione e le persone di cui si intende favorire l'inserimento lavorativo sono coloro che vivono una condizione di disabilità psichica.

– Qualità dei prodotti e appetibilità delle pietanze: "vogliamo che i clienti vengano da noi perché le polpette sono buone, non perché noi siamo buoni...". Così è riassumibile uno dei principi ispiratori cardinali del progetto, che parte da uno scopo sociale ma punta sulla qualità degli ingredienti (di stagione, biologici e/o a filiera corta) e sulla appetibilità delle ricette.

– Rispetto per l'ambiente e contenimento degli sprechi: i contenitori da asporto, le posate, i bicchieri e le stoviglie monouso utilizzati da Ciccilla sono realizzati con materiali riciclabili e/o biodegradabili.

– Attenzione al cliente: la Polpetteria Ciccilla si rivolge ad una clientela di fascia medio-alta e alta, alla quale vuole offrire un prodotto di qualità, combinando tradizione e innovazione culinaria, applicando prezzi adeguati al tipo di offerta.

Il negozio di Via Volta 7 ha aperto i battenti il 13 gennaio 2011. Nel corso del primo anno, vi hanno lavorato stabilmente cinque persone, di cui tre sono "inserimenti lavorativi", tutte assunte con un contratto a tempo indeterminato. Nel gennaio del 2012 è stata assunta un'altra persona con un contratto di apprendistato. Occasionalmente il personale stabile viene affiancato da figure professionali di supporto, sia per affrontare eventuali picchi di lavoro, sia per la gestione degli eventi straordinari. Periodicamente, un cuoco professionale interviene nell'ambito di attività di formazione e aggiornamento professionale (adeguamento delle ricette, introduzione di nuove ricette, miglioramento dei processi produttivi della cucina). Sin dalla sua apertura Ciccilla si è dotata di un proprio sito internet e dal mese di novembre 2011 di una piattaforma per l'invio di newsletter personalizzate, gestite direttamente dalla cooperativa. Investimenti specifici sono stati effettuati per la creazione di una linea grafica coordinata della Polpetteria (logotipo, sito, materiale informativo cartaceo, biglietti da visita).

Obiettivo futuro di AnniVersati è sviluppare nuove forme di servizio legate al settore alimentare che possa conciliarsi con la mission della cooperativa, aprendo nuovi punti vendita o sviluppanti altri marchi.

Un emporio nella rete museale dei cantautori genovesi

Al n.29 rosso di Via del Campo, la strada cantata dal grande Fabrizio De André nell'omonima canzone, ha avuto sede fino al 2010 uno storico negozio di musica e di collezionismo, divenuto dopo la scomparsa dell'artista una vera e propria meta di "pellegrinaggio laico" per i suoi fan e per gli appassionati della canzone d'autore.

Nei meandri della "città vecchia" Faber trasse ispirazione per le sue canzoni, alcune delle quali come "Via del Campo" e "Bocca di rosa" continuano ancora oggi a suscitare emozioni. Le sue qualità artistiche ne hanno fatto il massimo rappresentante della canzone d'autore che si riconosce nella cosiddetta "scuola genovese", un orgoglio per la cultura italiana. Nata alla fine degli anni '50, la "scuola genovese" diede vita ad un fenomeno che si diffuse in tutto il paese portando alla ribalta nazionale artisti di eccezionale valore come Umberto Bindi, Luigi Tenco, Gino Paoli, Bruno Lauzi, per arrivare negli anni successivi a Ivano Fossati e Max Manfredi.

La conservazione del patrimonio culturale e musicale della "scuola genovese", la sua valorizzazione, la diffusione, sono un'eredità da mantenere viva in tutti i suoi aspetti incentivando anche le nuove generazioni a raccoglierne l'essenza.

VIADELCAMPO29ROSSO è una iniziativa imprenditoriale e culturale gestita dall'omonima Società consortile appositamente costituita da tre soggetti con diversa natura societaria: "Solidarietà & Lavoro" di Genova, cooperativa sociale di inserimento lavorativo, specializzata nella gestione di strutture turistico culturali, "ETT srl" società informatica di Genova esperta nella realizzazione di applicazioni multimediali e virtuali in ambito museale, e "Sistema Museo" Cooperativa di Perugia, che possiede ampia esperienza nella gestione di book shop e gift shop in oltre 70 siti di rilevante interesse culturale in Italia.

Il progetto di gestione, risultato vincitore della gara indetta dal Comune di Genova, ha dovuto procedere dapprima con una lunga e complessa attività di restauro dei locali storici, e successivamente all'acquisizione, archiviazione e valorizzazione della collezione esistente.

Per quanto si tratti di artisti diversi tra di loro per stile, tematiche trattate, generi musicali, essi danno nel loro complesso una straordinaria chiave di lettura della città. Sia il negozio che il sito web, pongono l'attenzione sull'eterogenea varietà di stili musicali, testi, esperienze di vita e messaggi della Scuola Genovese.

Il progetto di gestione, che ha una durata di nove anni, risponde inoltre alla volontà dell'amministrazione comunale di valorizzare l'animazione culturale e turistica di Via del Campo, riconnettendosi e integrandosi con il programma del Contratto di Quartiere per la riqualificazione urbanistica e sociale del Ghetto genovese. A tal fine VIADELCAMPO29ROSSO sta operando come un vero laboratorio culturale, per la progettazione, organizzazione e promozione di eventi per iniziative creative collegate alla musica e alla poesia, anche in stretta collaborazione con gli attori istituzionali, culturali e sociali del territorio.

A livello commerciale, all'interno dell'emporio, si possono acquistare non solo supporti musicali, ma anche spartiti, canzonieri, saggistica sulle opere dei cantautori, opere scelte su Genova e il suo patrimonio, rarità e prodotti di alto livello in esclusiva e una linea di merchandising personalizzato.

ARGOMENTO

"Pubblici esercizi": negozi, ristoranti e altre strutture commerciali gestite da imprese sociali

PAROLE CHIAVE

Rete culturale, sviluppo locale, partnership profit / non profit

A CURA DI

Angelo Bodra
Via del Campo 29 rosso

CONTATTI

Via del Campo 29 rosso Società Consortile, Genova
www.viadelcampo29rosso.com
info@viadelcampo29rosso.com

via del campo 29:rosso
Genova, canta storie

COMMENTI

Il percorso verso il mutualismo allargato di una cooperativa di consumatori

ARGOMENTO

"Pubblici esercizi": negozi, ristoranti e altre strutture commerciali gestite da imprese sociali

PAROLE CHIAVE

Cambiamento organizzativo, mutualismo, modelli di business

A CURA DI

Lucia Profumo
Cooperativa Famiglie Lavoratori

CONTATTI

Cooperativa Famiglie Lavoratori,
Treviglio - Bergamo
www.cfltreviglio.it
segreteria@cfltreviglio.it

COMMENTI

Giunta alla soglia dei 40 anni di attività la nostra cooperativa ha intrapreso quest'anno un profondo processo di cambiamento, supportata dal processo di rendicontazione sociale che le ha consentito di riflettere in modo sistematico e organico sulla coerenza fra missione e valori da una parte e strategie, progetti e organizzazione dall'altra.

In questo percorso ci siamo accorti che lo scopo di CFL (Cooperativa Famiglie Lavoratori) non è solo quello di procurare ai propri soci prodotti di consumo alle migliori condizioni, ma è quello di perseguire una più generale promozione dell'uomo e della comunità locale attraverso attività culturali, educative e politiche (in senso lato). In questa prospettiva il consumo non è più fine a se stesso ma diventa uno strumento di educazione dei soci e dei cittadini a una condizione migliore e a un mondo più giusto.

Per questo abbiamo scelto di modificare lo statuto della cooperativa. Col nuovo documento (approvato a fine maggio 2012) CFL ha dunque una doppia mutualità: quella del consumo (rivolta prevalentemente ai soci) e quella educativa (rivolta più in generale alla comunità locale). Tecnicamente la modifica più importante riguarda l'articolo 3 dello statuto, che disciplina le finalità della cooperativa, ed è originata dalla volontà di ampliare gli scopi di CFL spostando il fulcro dalla vendita e distribuzione dei prodotti ad un fine più alto e generale di promozione umana, integrazione dei cittadini e cambiamento sociale.

Questa nuova formulazione si ispira ai valori enunciati nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, e sottolinea la volontà di operare per l'affermazione dei diritti sociali ed economici in essa contenuti. Il significato e la portata di questa modifica va letta prima di tutto come una riaffermazione del ruolo fondamentale della partecipazione della base sociale alla vita e alle scelte della cooperativa, e dell'irrinunciabile contributo dei soci volontari attraverso tutte le attività da loro poste in essere, così come avveniva nella CFL delle origini e in tutte tutte le prime esperienze di cooperazione.

Coerentemente con questi principi, l'articolo 4 nelle sua nuova formulazione integra non solo soci consumatori e sovventori, come previsto dalla normativa delle cooperative di consumo, ma introduce anche i soci volontari, definendoli come "coloro i quali contribuiscono alla realizzazione degli scopi sociali con il loro apporto volontario". Quest'impostazione, innovativa e crediamo senza precedenti nel nostro paese, è perfettamente coerente con l'organizzazione delineata dai soci fondatori e dai successivi Cda, che hanno istituito e mantenuto un'area commerciale e un'area sociale, affidando a quest'ultima la custodia e la declinazione dei valori della cooperativa.

Lo step successivo all'approvazione dello statuto è stato quello di ripensare la comunicazione sul punto vendita, che deve essere sempre meno un "normale supermercato", bensì il luogo di informazione e stimolo al socio perché sviluppi una coscienza critica ed adotti uno stile di consumo rispettoso della sua vita e di quella del mondo intero. Infine intendiamo ripristinare la centralità del socio e dei suoi bisogni:
– allargando l'offerta dei nostri servizi: (es. viaggi solidali, servizi alla persona, ecc.);
– offrendo ai soci opportunità di scelta e acquisto di beni non disponibili stabilmente sul punto vendita, ma che possono trovare spazio in "mercatini" organizzati ad hoc: scarpe, abbigliamento, libri, ecc.;
– mettendo a disposizione ai soci spazi per incontrarsi, coltivare relazioni, condividere valori ed interessi, sperimentare buone pratiche;
– offrendo occasioni di crescita culturale attraverso formazione non accademica (corsi di lingue, conferenze, circoli di discussione e lettura, cine-forum, mostre, laboratori;
– mettendo in rete esperienze presenti sul territorio e a noi affini per missione e valori.

E il tutto alla nostra maniera: in modo creativo, condiviso, sperimentale, sobrio, felice, utile e, in una parola, de-crescente, in un percorso di cambiamento dolce verso il "buen vivir".

“Panecotto: promuovere il territorio e il turismo con l’impresa sociale

Consorzio La Città Essenziale è una struttura imprenditoriale di secondo livello della cooperazione sociale che opera direttamente e per mezzo delle cooperative socie nella provincia di Matera. Promuove lo sviluppo della cooperazione attraverso il legame organico con la comunità e la giusta dinamica sociale/imprenditoriale, favorisce l’integrazione e l’inclusione sociale e sostiene la politica della sussidiarietà a tutti i livelli.

La Città Essenziale, con le sue 32 cooperative socie, è socio del Consorzio CGM gruppo cooperativo e aderisce a Federsolidarietà/Confcooperative, con la quale condivide il sistema dei valori cooperativi e imprenditoriali. Per favorire la crescita e lo sviluppo delle associate il Consorzio attiva i seguenti servizi: ricerca, innovazione e sviluppo; progettazione e gestione di servizi socio-assistenziali, socio-educativi, socio-sanitari, socio-culturali, inserimento lavorativo; progettazione integrata ingegneristica e architettonica e realizzazione edile di spazi e strutture dedicate ai servizi sociali; innovazione e sviluppo per la realizzazione energetica delle strutture gestite dalle cooperative socie; piattaforma servizi di acquisto per l’ottimizzazione dei costi di gestione; General Contractor per conto delle cooperative socie in relazione a specifiche azioni di sviluppo; amministrazione e contabilità; formazione; servizio tecnico e qualità.

Il Consorzio sviluppa oltre 610 persone occupate; un fatturato aggregato di oltre 11 milioni di euro; oltre 150 stakeholder in relazione fra enti pubblici, organizzazioni no profit e società profit; oltre il 35% di fatturato da servizi privati, più di 30 tipologie diverse di servizi socio assistenziali, sanitari, educativi e di inserimento lavorativo. Sono marchi di proprietà del consorzio: La Città Essenziale, MateraHandeMade, SocialMarket, SocialFad, Socialwebtv.it, Panecotto, SoEconomy.

Avviato nel dicembre 2011 per volontà del Consorzio “La Città Essenziale” di Matera, il punto “Panecotto” è uno dei progetti che più sta a cuore alla nostra Organizzazione per promuovere, realizzare e gestire progetti sociali sul territorio. Il progetto Panecotto® è un marchio volto alla commercializzazione di specialità enogastronomiche, oggetti di artigianato artistico e itinerari turistici. Gli obiettivi specifici sono: promozione del territorio e delle risorse autentiche / inclusione sociale di soggetti svantaggiati / risorse aggiuntive per il sostegno alle azioni di welfare.

Attraverso la creazione di un marchio a valenza nazionale, si vuole strutturare un sistema di microcredito per finanziare le attività socio-assistenziali, educative, stimolando nello stesso tempo l’imprenditorialità sociale e l’inserimento lavorativo.

L’idea Panecotto® è volutamente tradizionale: la creazione di un luogo di degustazione e vendita di prodotti tipici è, allo stesso tempo, unita a un’immagine moderna e coinvolgente, e a una gestione che rappresenta un valore aggiunto per la tutta la società. Infatti, si dà l’avvio all’imprenditorialità delle cooperative di inserimento lavorativo e delle cooperative a mutualità prevalente senza fini di lucro che producono artigianato artistico, prodotti enogastronomici, turismo sociale, eventi culturali, fruibilità di luoghi culturali. In altre parole e per rendere facilmente comprensibile il fine, si tratta da agire nel profit per restituire al no profit, si tratta di recuperare risorse economiche dove vi sono, e quindi in ambiti commerciali ad alto valore aggiunto e redditività, e restituire quelle risorse alla fasce sociali deboli.

Attualmente il welfare è quasi totalmente finanziato dall’ente pubblico e la nostra ambizione sarebbe quella di avviare un Franchising Panecotto – luogo commerciale di reperimento risorse economiche nuove di natura privata, prevedendo l’utilizzazione delle risorse economiche per finanziare servizi sociali. Benefici e ricadute: inserimento lavorativo nella filiera di commercializzazione / anziani serviti da assistenza domiciliare gratuita / maggiore indipendenza dall’Ente Pubblico / cooperative e soci che potranno svolgere l’attività lavorativa pur in assenza o riduzione di risorse derivanti dall’ente pubblico.

Il progetto ha avuto inizio nel dicembre 2010 e ha coinvolto diversi professionisti: un responsabile qualità, un agronomo, un responsabile marketing e comunicazione, un commerciale, uno chef, un esperto in turismo e organizzazione di eventi.

ARGOMENTO

“Pubblici esercizi”: negozi, ristoranti e altre strutture commerciali gestite da imprese sociali

PAROLE CHIAVE

Marchio, reti sociali, inserimento lavorativo, sviluppo locale

A CURA DI

Giuseppe Bruno
La Città Essenziale

CONTATTI

Consorzio La Città Essenziale, Matera
www.lacittaessenziale.it

COMMENTI

sessione 5

Il posizionamento dell'impresa sociale in sanità

Strutture e servizi in campo sanitario rappresentano uno dei principali investimenti in innovazione di prodotto dell'impresa sociale. A differenza di quanto avviene in altri settori, lo sviluppo in sanità presenta discontinuità significative in termini strategici e operativi.
Quali elementi qualificano l'offerta sanitaria dell'impresa sociale? E quali sono i più efficaci indicatori di sostenibilità dell'investimento?

A cura di **Università Bocconi Milano**
Conduce **Giorgio Fiorentini**

A cura di **Iris – Idee & Reti per l'Impresa sociale**
Conduce **Fabio Lenzi**

Interviene **Mario Del Vecchio**
(Università Bocconi Milano)

Fondo Salute: piani sanitari integrativi in un sistema di welfare territoriale (Società di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo, Milano)

F3: una fondazione multistakeholder per il "dopo di noi" (Consorzio CCS, Padova)

SISAF: un modello di servizio sanitario integrato (Consorzio La Rada, Salerno)

Pratiche "salutari": un'indagine esplorativa sul potenziale della cooperazione in sanità (Coopfund Legacoop)

Un modello comunitario di sanità (Misericordie d'Italia, Firenze)

Consorzio Veneto In Salute: il laboratorio per la nuova sanità della cooperazione sociale veneta (Consorzio Veneto In Salute, Padova)

Per le imprese sociali (cooperative sociali, imprese sociali "ex lege", fondazioni) si apre una grande opportunità nel settore della sanità (equa sanità, low cost, low profit, sanità leggera ecc.).

Strutture e servizi in campo sanitario rappresentano uno dei principali investimenti in innovazione di prodotto dell'impresa sociale. A differenza di quanto avviene in altri settori, lo sviluppo in sanità presenta discontinuità significative in termini strategici e operativi.

Punti critici di successo da presidiare sono: prezzo e sua gestione, gamma di servizi offerti, coinvolgimento del cliente, attenzione alla valutazione della prestazione e del servizio, garanzia dell'appropriatezza del servizio in un contesto ove il prezzo "alto" è sempre stato sinonimo di qualità della prestazione. Ovviante tutte queste criticità hanno bisogno di essere presidiate in termini organizzativi e gestionali nonché avere un riscontro di posizionamento nel sistema pubblico.

Oggi, dopo molto parlarne, tuttavia le imprese sociali operanti in sanità sono una realtà che si va espandendo geograficamente e in grado di rappresentare un'esperienza sufficientemente radicata da poter essere confrontata nei diversi modelli organizzativi e culture d'impresa.

Quali elementi qualificano dunque l'offerta sanitaria dell'impresa sociale? E quali sono i più efficaci indicatori di sostenibilità dell'investimento? Quali i modelli di esperienze già in atto siano esse non profit, profit o in posizione mista? Quali le scelte strategiche in un mercato della sanità che si va radicalmente mutando nella domanda e nell'offerta?

L'impresa sociale in sanità dovrà giustificare il prezzo di vendita dei propri servizi (infatti è un mercato rivolto ad una domanda privata che non si avvale del SSN in questa fattispecie) non tanto e non solo rispetto all'offerta privata concorrente che ha prezzi decisamente superiori (il che evidenzia la virtuosità), ma anche rispetto ad altre unità d'offerta di sanità leggera a prezzi simili. Quindi uno sforzo comunicativo indispensabile.

Ulteriore caratteristica sarà la tipologia di servizi sanitari che si integreranno in filiera con altri servizi offerti. Questo implica una scelta di posizionamento non solo sul singolo servizio sanitario, ma sulla filiera di servizi. Un banale, ma imprescindibile orientamento organizzativo e di relazione al servizio sanitario che ha in sé la prestazione sanitaria come condizione necessaria, ma non sufficiente per far percepire e far valutare dal cittadino/cliente il valore del servizio stesso. Il cittadino cliente/utente che partecipa all'offerta dei servizi sanitari previo essere stato destinatario di comunicazione facilitante tale ruolo. Accesso e prenotazione dei servizi che non devono replicare le conclamate distonie del pubblico e di parte dell'offerta privata. L'accoglienza e la cortesia della struttura intese come condizioni non estetiche, ma necessarie all'incremento dell'efficienza ed efficacia dei servizi offerti. Il rapporto medico paziente come relazione attiva e non passiva, curando la simmetria comunicativa con i cittadini/pazienti. Apertura funzionale all'e-business ed ai social network (google, facebook, twitter). Creare occasioni di passaparola e comunicare anche tramite eventi di educazione sanitaria e con il protagonismo di testimonial. Sviluppare un marchio di garanzia tramite un brand promozionato tramite i canali simmetrici ai target ed ai segmenti dei cittadini/pazienti/clienti già individuati e potenziali. Avere un layout e locali che si adeguano alla shopping esperienze.

Tutti questi elementi devono essere presidiati dalle imprese sociali creando le condizioni per giocare un ruolo significativo nella sanità italiana.

Fondo Salute: piani sanitari integrativi in un sistema di welfare territoriale

ARGOMENTO

Il posizionamento dell'impresa sociale in sanità

PAROLE CHIAVE

Mutualismo, secondo welfare, reti di servizi, partnership profit / non profit

A CURA DI

Marco Grassi
Fondo Salute / Società di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo

CONTATTI

Fondo Salute, Milano
www.fondosalute.it
info@fondosalute.it

Società di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo, Milano
www.mutuacesarepozzo.org
infocenter@mutuacesarepozzo.it

COMMENTI

Fondo Salute è la prima società cooperativa europea che si occupa di forme di assistenza sanitarie. I valori e le motivazioni che hanno spinto partners europei ad unirsi per operare in Italia sono riconducibili al mutualismo e alla solidarietà: fare cassa comune per aiutarsi tutti e meglio. Massima attenzione ai servizi alla persona, senza nessuna limitazione all'accesso delle forme di assistenza. Il modello cooperativo impedisce la distribuzione di utili tra i soci e impone di investire nel miglioramento dei servizi a favore degli assistiti. La mission è definita: costruire insieme con le imprese e gli assistiti un nuovo polo mutualistico nazionale. Per realizzare questi obiettivi Fondo Salute ed i suoi fondatori scommettono sui valori della mutualità, della coesione sociale, della rete di relazioni. L'assistito è un socio, non un cliente. Una doppia ambizione, quindi:
– accompagnare i soci nel corso della loro vita ed aiutarli ad affrontare i rischi dell'esistenza;
– essere un attore principale della salute e svolgere un ruolo nell'ambito del sistema di protezione sociale.
Con Fondo Salute la Persona è al centro delle attenzioni, si consolida la solidarietà tra gli assistiti, si promuove il mutualismo e la reciprocità.

Fondo Salute è una società cooperativa europea costituita dai due principali attori del mutualismo in Francia e in Italia: Harmonie Mutuelle e la Società nazionale di mutuo soccorso Cesare Pozzo.

Harmonie Mutuelle è una rete di società mutualistiche francesi operanti a vasto raggio negli ambiti della sanità fornendo garanzie ad oltre 3 milioni di persone protette con il programma salute.

La mutua sanitaria CesarePozzo opera in Italia fin dal 1877 e assiste oltre 300 mila persone con forme di assistenza sanitaria e socio sanitaria. Harmonie Mutuelle e CesarePozzo sono un modello mutualistico efficiente nell'interesse della comunità: la salute è un diritto universale e l'accesso alla prevenzione e all'assistenza deve essere alla portata di tutti, con al centro la persona e il suo reale benessere. Fondo Salute nasce giovane e dinamico, ma con l'esperienza consolidata dei suoi fondatori. La struttura organizzata di Harmonie Mutuelle, la diffusa presenza in Italia di CesarePozzo, l'esperienza nella gestione di fondi sanitari aziendali sono elementi di garanzia della capacità di Fondo Salute di poter proporre validi piani sanitari.

La sanità integrativa del servizio sanitario nazionale per un welfare territoriale.

I contratti collettivi di lavoro rinnovati in quest'ultimo periodo prevedono a carico dei datori di lavoro la contribuzione a fondi integrativi sanitari; alcuni sono già attivi, altri sono in via di costituzione. La caratteristica di questi fondi è di essere chiusi, di consentire la partecipazione solo dei lavoratori dipendenti cui si applica il contratto, di non consentire la permanenza nel fondo a quei lavoratori che dovessero perdere il lavoro e ancor meno a chi va in pensione. Fondo Salute con CesarePozzo propone un'alternativa: un modello di fondo sanitario integrativo aperto, strutturato per valorizzare in rete i diversi attori già presenti in un dato territorio con il fine di valorizzare competenze, risorse umane, risorse economiche locali, che vada ad inglobare il classico fondo chiuso aziendale o di categoria per inserirla nel sistema di welfare del territorio.

La strada che la Società sta già sperimentando ha questi elementi caratterizzanti:
– gestire i contributi associativi della popolazione direttamente nella propria Regione;
– valorizzare il territorio con sedi e operatori qualificati che operano nella Regione
– creare un Fondo per tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro condizione lavorativa;
– coinvolgere le aziende, le parti sociali, i cittadini stessi per valorizzare il ruolo di ciascuno;
– strutturare un fondo sanitario adeguato alle esigenze della popolazione locale, in complementarietà con il servizio sanitario pubblico che, se valorizzato e "rimborsato", può registrare maggiore scelta e quindi anche recuperare risorse dal consumo di sanità privata.

F3: una fondazione multistakeholder per il “dopo di noi”

La Fondazione F3 – Famiglie Fiducia Futuro – è una Fondazione di Partecipazione che è stata costituita da otto cooperative sociali appartenenti al CCS di padova e da due Associazioni di Famiglie.

Agli inizi degli anni Novanta, in alcune cooperative sociali padovane si diede vita a un percorso formativo che coinvolse famiglie e operatori. Si avviarono cicli di incontri sull’informazione e sull’ascolto delle famiglie e questo aiutò gli operatori e la governance delle cooperative sociali, a riflettere sui nuovi bisogni e in particolare a definire un nuovo modello di presa in carico che partisse dalla famiglia stessa e che non fosse incentrata solo sul figlio disabile.

Presero avvio i nuovi servizi di sollievo, di pronta accoglienza, del “dopo di noi” ma soprattutto si instaurò un rapporto di fiducia tra servizi e famiglie che dava la possibilità a queste ultime di potersi esprimere liberamente permettendoci così di cercare insieme nuove soluzioni.

A metà degli anni Novanta si costituiva il Consorzio Cooperative Sociali – CCS. Si svilupparono quindi il polo padovano, quello vicentino, veronese e veneziano. Ogni polo è organizzato con cooperative sociali di tipo A per gestire i servizi assistenziali ed educativi e con cooperative sociali di tipo B per dare la possibilità alle persone che dimostrano capacità ed attitudini di sperimentarsi con un’attività occupazionale e/o lavorativa.

Il Consorzio-CCS si fece carico della formazione degli operatori, del coordinamento e della direzione dei servizi e in particolar modo di sviluppare le innovazioni e la ricerca, con particolare attenzione al consolidamento di una rete sul territorio.

Dalla metà degli anni Novanta uno dei temi ricorrenti è stato il “dopo di noi” e la preoccupazione principale di molte famiglie era cosa sarebbe successo al figlio quando il supporto della famiglia sarebbe venuto a mancare. La risposta a questa domanda ha portato alla pianificazione di un sistema di residenzialità che comprende una gamma di servizi:

– i “gruppi appartamento”,
– la “case famiglia”;
– la “comunità alloggio”;
– la “comunità residenziale”;
– la “residenza sanitaria assistita”.

Il tema forse più interessante nell’ultimo periodo, ha riguardato la sostenibilità dei servizi residenziali e diurni. Con la crisi del 2008 il problema è emerso con tutta la sua drammaticità. A tutt’oggi non ci sono i presupposti per cui gli enti pubblici non mantengano le loro responsabilità ma già si vedono i primi effetti della crisi, non ci sono più aumenti di risorse per cui le liste d’attesa rischiano di allungarsi nel tempo. Un gruppo di lavoro, coordinato dal Consorzio-CCS, cominciò a studiare delle possibili soluzioni.

Il punto di partenza è stato il seguente: ogni situazione si presenta diversa e mutabile nel tempo e necessita quindi di uno strumento giuridicamente valido e flessibile attraverso il quale di volta in volta realizzare la volontà del genitore/parente. L’approfondimento delle esperienze ci ha portato ad individuare lo strumento, secondo noi, più adatto: il trust. L’istituzione di un trust consente di conseguire larga parte di queste finalità di protezione: infatti il trust è uno strumento giuridico che permette il conferimento e l’utilizzo di un patrimonio o un bene nell’interesse di uno o più beneficiari o per uno specifico scopo. Le famiglie hanno ribadito la loro fiducia nei confronti del gruppo dirigente del Consorzio e delle Cooperative e pertanto hanno voluto, in continuità al percorso vissuto, che fossero queste persone ad assumere il ruolo di trustee.

Molta strada è stata fatta e molta ne rimane ancora da percorrere ma le finalità ed i risultati ottenuti ci permettono di ben sperare. Il prossimo obiettivo è quello di sperimentare forme innovative della gestione dei patrimoni e di investire sulle rendite per garantire la sostenibilità dei servizi anche in collaborazione con Comuni e ASL creando una sussidiarietà circolare virtuosa.

ARGOMENTO

Il posizionamento dell’impresa sociale in sanità

PAROLE CHIAVE

Dopo di noi, secondo welfare, reti di servizi

A CURA DI

Giancarlo Sanavio
Consorzio CCS

CONTATTI

Consorzio CCS, Padova
www.reteccs.it
mail@reteccs.org

COMMENTI

SISAF: un modello di servizio sanitario integrato

ARGOMENTO

Il posizionamento dell'impresa sociale in sanità

PAROLE CHIAVE

Reti di servizi, segretariato sociale, secondo welfare

A CURA DI

Patrizia Stasi
Consorzio La Rada

CONTATTI

Consorzio La Rada, Salerno
www.consorziolarada.it
consorziolarada@virgilio.it

CONSORZIO LA RADA

COMMENTI

Il progetto S.I.S.A.F. nasce da una fattiva collaborazione tra nove partner (di cui il Consorzio è capofila): nella costruzione della rete abbiamo tenuto conto di alcuni fattori:
– soggetti radicati e riconosciuti nel tessuto locale, che hanno già attivato progetti e percorsi comuni di welfare;
– soggetti extraterritoriali che, grazie all'esperienza acquisita nei propri progetti e servizi e alla rete da loro attivata, potessero sostenere le realtà locali attraverso lo scambio di buone prassi, l'innovazione, la formazione, la modellizzazione, la replicabilità in altri territori del Sud;
– altre organizzazioni che potessero contribuire finanziariamente al sostegno del percorso, anche in funzione della sua continuità nel tempo.

La lunga esperienza nel settore delle politiche di welfare ci ha fatto riscontrare un dato alquanto dibattuto: tutti gli interventi attivati si riferiscono al singolo "problema", ignorando il contesto in cui esso avviene, parcellizzando e settorializzando l'azione (per cui sullo stesso nucleo familiare spesso vengono attivati vari interventi senza nessuna connessione): in sintesi qualunque sia la problematica emersa, si prende in considerazione solo ed esclusivamente il singolo "problema" senza preoccuparsi del gruppo familiare, parentale etc. che pure a causa di tale situazione vive un disagio spesso conclamato e tangibile.

Ascoltare e sostenere il disagio e la frustrazione che le famiglie oggi si trovano a dover affrontare, favorire le scelte adeguate ai bisogni reali e più urgenti, ricostruendo una nuova solidarietà sociale, suscitare un confronto attento sui temi della famiglia, sulle sue problematiche ma anche sulle dinamiche della coppia in crisi, proporre un sostegno ed accompagnamento qualificato alla genitorialità, significa costituire un ulteriore elemento di valore e di attenzione alle necessità delle famiglie. Nella complessa realtà sociale in cui viviamo la famiglia rappresenta, infatti, una delle emergenze primarie, esprimendo un crescente bisogno di poter entrare facilmente in contatto con una rete di servizi capace di rispondere pienamente ai suoi bisogni e richieste.

Rivolgersi alle famiglie significa in primo luogo credere nelle risorse delle quali dispongono e pensare alla famiglia come al nucleo portante della società, ma soprattutto come insieme relazionale e comunicazionale, fonte di energie, luogo creativo e di stimolo per i suoi componenti e per la comunità nella quale e' inserita.

"Sistema Integrato Socio-Ambulatoriale per le Famiglie" è un "luogo" socio-sanitario aperto all'accoglienza, all'intercettazione e all'orientamento dei bisogni delle famiglie e dei singoli. Un luogo di cura ma anche e soprattutto dello stare bene, che promuove il benessere delle persone. Questo "luogo" vuole innescare un modello sussidiario ed integrativo rispetto alla rete dei servizi pubblici alla famiglia già operanti.

Ogni centro SISAF avrà quindi come principale punto di forza la facilità di accesso, intesa come:
– possibilità di accedere a un'offerta integrata di servizi in un luogo a cui ci si è rivolti per bisogni anche differenti (sociali, sanitari, pedagogico-educativi, psicologici);
–possibilità di fruire di un'offerta di prestazioni pedagogiche, psico-socio-sanitarie, di medicina specialistica a tariffe calmierate e sostenibili, quale fattore determinante per dare possibilità di accesso a questo tipo di prestazioni anche a famiglie in condizioni reddituali medie o medio-basse.

Il servizio è sostenuto da Fondazione con il Sud.

Pratiche “salutari”: un’indagine esplorativa sul potenziale della cooperazione in sanità

L’intervento ha l’obiettivo di presentare sinteticamente alcune delle esperienze che Coopfond sta raccogliendo nell’ambito del Progetto Salute Legacoop ai fini della realizzazione di un Repertorio delle buone pratiche. Le esperienze che si presenteranno saranno scelte tra quelle più significative soprattutto in termini di innovazione e replicabilità (es. laboratorio per malati di Alzheimer; sviluppo di un’offerta di servizi odontoiatrici, psicologici e di fisioterapia a pagamento; educazione alimentare; costituzione di fondi mutualistici territoriali).

La Cabina di regia del Progetto Salute Legacoop ha manifestato la necessità di approfondire la conoscenza delle cooperative, consorzi, società a controllo cooperativo aderenti all’associazione e operanti, in tutto o in parte, nell’ambito del settore salute. Per raggiungere questi obiettivi Legacoop ha richiesto la collaborazione e il supporto tecnico metodologico di Coopfond (Area Rapporti con i Territori e i Settori). A questo scopo, Coopfond sta realizzando una ricerca che si propone di integrare l’analisi quantitativa con approfondimenti qualitativi diretti a mettere in luce esperienze e buone pratiche. In particolare, il segmento di ricerca sulle buone pratiche prevede la costruzione di un repertorio delle esperienze di cooperative, mutue ed imprese aderenti a Legacoop e operanti nel campo della salute. La ricerca non risponde esclusivamente a scopi conoscitivi, ma dovrebbe costituire anche uno strumento capace di ispirare e stimolare la progettazione e la replicazione di esperienze innovative e di successo.

Il “concetto di salute” cui si fa riferimento nel Progetto Salute Legacoop e, quindi, nel Repertorio delle esperienze, ha caratteristiche più ampie rispetto al sanitario tout-court e corrisponde ad un mix di valori e di azioni a carattere sanitario e sociale. Ai fini dell’individuazione delle attività rientranti nel campo di osservazione del Repertorio, suscettibili di essere interpretate come aree di applicazione delle esperienze o buone pratiche, è stata proposta una lista esemplificativa di attività che potrà essere ampliata anche in una fase successiva del lavoro, in base ai suggerimenti dei rispondenti. Le principali voci della lista sono:

– educazione alimentare e offerta di alimenti “sani”;
– housing sociale;
– produzione e vendita di farmaci e parafarmaci;
– promozione di stili di vita salutari e offerta di servizi collegati al benessere, comprese attività dei centri sportivi, centri benessere e turismo termale;
– servizi di aggregazione della domanda per la prevenzione dal rischio malattia;
– servizi di medicina generale e medicina specialistica;
– servizi di organizzazione delle assistenti familiari;
– servizi di promozione dell’invecchiamento attivo, dall’attività sportiva a quella ricreativa e culturale;
– servizi di riabilitazione per non autosufficienza, anche temporanea;
– servizi di teleassistenza, telesoccorso e domotica;
– servizi domiciliari e residenziali per anziani, disabili e malati a lungo termine;
– servizi sanitari tramite assicurazioni sanitarie e formule LTC.

L’“unità di rilevazione” è costituita dalle cooperative, mutue e imprese aderenti a Legacoop e coinvolte nel Progetto Salute. L’“unità di analisi” è costituita dalla buona pratica identificata secondo uno o più dei seguenti criteri: Qualità, Innovazione, Sostenibilità, Riproducibilità, Partnership, Impatto. La “definizione di buona pratica” adottata parte dalla rassegna delle principali definizioni proposte a livello internazionale per arrivare ad un concetto adattabile a fini operativi.

Per realizzare il repertorio di esperienze si stanno raccogliendo le informazioni necessarie in forma parzialmente strutturata per mezzo di una scheda di rilevazione progettata ad hoc e compilabile in formato elettronico. Le prime domande riguardano la cooperativa, mutua, impresa (dati anagrafici, struttura e attività), mentre le altre riguardano l’esperienza innovativa/di successo (selezionata dal rispondente tra le attività svolte) che si desidera mettere in luce.

ARGOMENTO

Il posizionamento dell’impresa sociale in sanità

PAROLE CHIAVE

Reti di servizi, buone pratiche, servizi sanitari

A CURA DI

Barbara Moreschi
Coopfond

CONTATTI

Coopfond, Fondo Mutualistico Legacoop (Roma)
www.coopfond.it
info@coopfond.it

COMMENTI

Un modello comunitario di sanità

ARGOMENTO

Il posizionamento dell'impresa sociale in sanità

PAROLE CHIAVE

Volontariato, welfare comunitario, reti di servizi

A CURA DI

Andrea Morino
Misericordie d'Italia

CONTATTI

Misericordie d'Italia, Firenze
www.misericordie.it

COMMENTI

La Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze, Ente Morale ONLUS, oltre ad essere la "madre" del movimento delle Misericordie d'Italia (da cui il titolo di "Arciconfraternita"), è molto probabilmente la prima organizzazione di volontariato della storia, essendo stata fondata nel 1244: non ha fini di lucro e gli utili derivanti dalle proprie attività vengono interamente reinvestiti per il miglioramento dei servizi istituzionali. Scopo del sodalizio è l'esercizio gratuito delle opere di carità nei confronti dei poveri, degli oppressi e degli emarginati.

Fin dal momento della sua istituzione, la Misericordia di Firenze si è contraddistinta per la capacità di saper rispondere in modo concreto e flessibile alle diverse istanze dei bisognosi, tanto che l'esperienza del sodalizio fiorentino può essere considerata un vero e proprio modello di diversificazione degli interventi di assistenza e Carità.

Le opere alle quali l'Arciconfraternita provvede a norma degli ordinamenti statutari possono essere così riassunte: trasporto degli infermi, trasporti sanitari ordinari in funzione 24 ore su 24 per qualsiasi località in Italia e all'estero, servizio di pronto intervento con autoambulanza, servizio di assistenza domiciliare di carattere psicologico ed igienico-sanitario destinato agli infermi, servizio di telesoccorso per persone anziane che vivono da sole in condizioni di limitata autosufficienza, servizi di assistenza alimentare per gli indigenti, servizi ambulatoriali, servizio di protezione civile, servizio di micro-credito, prestito gratuito di attrezzature sanitarie, assistenza agli anziani ed ai disabili (anche attraverso la gestione diretta di una residenza per anziani autosufficienti da 120 posti letto denominata "Il Bobolino"), raccolta sangue, attività sportive e culturali tramite il proprio gruppo; servizi cimiteriali (gestione diretta del cimitero di Soffiano a Firenze).

Dal 2006 ad oggi la Misericordia ha costituito 4 imprese sociali (ex D.lgs. 155/2006):

– Assistenza Minorati Gravi della Misericordia di Firenze, che si occupa della riabilitazione e dell'inclusione sociale di pazienti con disabilità intellettiva grave e gravissima;
– Ambulatori della Misericordia di Firenze, che gestisce tre presidi ambulatoriali nei quali sono svolte complessivamente oltre 90.000 prestazioni medicospecialistiche di alta qualità e a basso costo all'anno;
– Santamaria della Misericordia di Firenze, che gestisce una RSA per non autosufficienti;
– Ambulatori della Misericordia di Firenze e Prato (in compartecipazione con la Misericordia di Prato), che gestisce un ambulatorio medico specialistico nel comune di Prato.

Ad oggi gli Ambulatori possono vantare la possibilità di offrire ben 40 specialità mediche che impegnano oltre 150 professionisti che svolgono regolarmente la propria attività: molti di questi professionisti hanno aderito con entusiasmo al progetto formativo che gli è stato proposto relativo ad un corso sul trattamento dei pazienti con disabilità intellettiva. L'erogazione dei servizi avviene nel rispetto dei seguenti principi: eguaglianza, imparzialità, rispetto della dignità, continuità, diritto di scelta, partecipazione, assistenza, efficienza ed efficacia.

Consorzio Veneto In Salute: il laboratorio per la nuova sanità della cooperazione sociale veneta

Veneto In Salute nasce nel marzo 2011 da un gruppo di lavoro regionale di Confcooperative Federsolidarietà dedicato alle nuove opportunità di imprenditorialità sociale in sanità per le cooperative sociali di tipo A. Attualmente raggruppa 20 cooperative sociali con un fatturato aggregato di 78 milioni di euro e più di 3.000 soci.

Questo consorzio di scopo vuole sviluppare nuove progettualità nell'ambito della salute: un laboratorio per la nuova sanità che utilizza la formula della cooperazione sociale per le caratteristiche che le sono proprie: radicamento territoriale, dimensione multistakeholders, specializzazione ed esperienza collaudata nell'ambito sociale e socio-sanitario (attenzione per i servizi alla persona), flessibilità e democraticità nella gestione dei processi decisionali. In particolare Veneto In Salute decide di puntare sull'assistenza primaria territoriale, alla luce di una trasformazione radicale in att, ormai ben delineata anche e soprattutto in Regione Veneto in cui si evidenzia uno spostamento dell'asse sanitario dagli ospedali al territorio, privilegiando le aggregazioni dei medici di medicina generale (MMG) come nucleo di sviluppo della medicina territoriale.

Per questa ragione il progetto di Veneto In Salute parte fin da subito in dialogo con le rappresentanze sindacali dei MMG, che condividono l'obiettivo di creare un aggregato di imprese sociali come modello di sviluppo dell'aggregazione dei medici che proprio attraverso le cooperative sociali di comunità possono rivolgere la loro professionalità verso l'utente – paziente – cittadino, al centro dell'attenzione del progetto di cura del medico.

Ad accomunare gli intenti di medici (e pediatri) di famiglia e cooperatori sociali c'è la stessa vision: un approccio socio-sanitario, tipico del modello di welfare integrato del Veneto. Veneto In Salute nasce quindi come uno strumento aggregativo a carattere innovativo con una prima mission ben definita: creare un nuovo mercato e creare un nuovo prodotto in ambito sanitario con particolare riferimento all'assistenza primaria. In Regione Veneto si sta assistendo un processo continuo basato su azioni multiple accomunate dallo stesso obiettivo: raggiungere un modello di gestione dell'assistenza territoriale che assicuri la continuità ventiquattro ore su ventiquattro alla popolazione.

Attualmente il Consorzio ha promosso la costituzione di più di venti esperienze aggregative tra medici attraverso le cooperative sociali di comunità socie, in quasi tutte le province del Veneto, offrendo servizi quali: studio ed analisi organizzativa e gestionale, progettazione e pianificazione gestionale, stima dei costi e specifiche tecniche-organizzative, studio e realizzazione di convenzioni, la gestione della Qualità, l'assistenza tecnica.

Gli obiettivi che possono essere sviluppati attraverso un modello integrato di Assistenza Primaria possono essere riassunti in 8 Aree diverse ma che nella loro globalità vanno a costruire un quadro di riferimento per le attività della cooperazione sociale in ambito sanitario: area emergenza; area integrazione socio-sanitaria; area della prevenzione; area pediatrica adolescenziale; area cronicità; area domiciliare; area paziente anziano fragile; area sanitaria territoriale.

In questa fase Veneto In Salute sta lavorando molto sui processi di trasferimento di know-how alle imprese sociali consorziate, nella determinazione del miglior modello di partnership tra medici e cooperative sociali, nell'accompagnamento alla fase di start-up dei cantieri territoriali di aggregazione, nell'ideazione di ambiti convergenti quali quello della sanità "a mercato" (ossia non convenzionata), delle mutue sanitarie, dei farmaci. L'affiancamento all'Università sia per le valutazione di sostenibilità economico-finanziaria del modello sia per quanto riguarda gli aspetti scientifici del progetto e la condivisione costante con le organizzazione dei medici di medicina generale, costituiscono ulteriori elementi metodologici del lavoro in progress del Consorzio.

ARGOMENTO

Il posizionamento dell'impresa sociale in sanità

PAROLE CHIAVE

Servizi sanitari, reti sociali, partnership profit / non profit

A CURA DI

Simone Brunello
Consorzio Veneto In Salute

CONTATTI

Consorzio Veneto in Salute, Padova
www.venetoinsalute.com
info@venetoinsalute.com

Consorzio Veneto in Salute

COMMENTI

sessione 6

Acceleratori e incubatori: piattaforme per nuove startup sociali

La possibilità di far nascere nuove imprese, anche in campo sociale, è legata al sostegno di strutture in grado di accelerare i processi di enterprise creation, guardando soprattutto agli elementi di innovazione. Quali servizi offrono queste strutture? Come funzionano? E quali risultati hanno fin qui ottenuto nel sostenere nuove startup sociali?

a cura di **Aiccon**
conduce **Paolo Venturi**

Buone idee elevate ad impresa. Dal business model alla ricerca di capitali – Make a Cube^3: il primo incubatore in Italia specializzato in imprese ad alto valore sociale e ambientale (Avanzi, Milano)

Idee imprenditoriali per lo sviluppo delle comunità – FAB. "Faber Academy Box", l'incubatore d'impresa della cooperativa sociale Itaca rivolto ai disoccupati, precari e persone in forte instabilità lavorativa (Cooperativa Sociale Itaca, Pordenone)

Imprenditorialità e innovazione attraverso il capitale umano. Il ruolo dell'organismo intermediario per l'implementazione di una politica pubblica (Consorzio Spinner 2013, Sovvenzione Globale Regione Emilia Romagna)

WeCo, imprenditori sociali si diventa – WeCo2012. Fare sistema tra business angels e The Hub per promuovere e accompagnare nella crescita e nella professionalizzazione una nuova generazione di imprenditori ad elevato impatto sociale (The Hub Rovereto – BAN Trentino)

idea TRE60: una piattaforma online per far emergere nuove idee e accompagnare progetti imprenditoriali di innovazione sociale (Fondazione Italiana Accenture, Milano)

L'innovazione sociale intesa – in maniera generale – come la capacità di rispondere ai bisogni emergenti delle persone rappresenta uno dei campi in cui il settore non profit ha dimostrato da sempre il proprio carattere distintivo e non residuale.

A livello sociale, o più in generale, economico, l'innovazione è un processo che sebbene si caratterizzi per l'incertezza dell'esito, non può essere inteso come un risultato del tutto casuale e spontaneo. L'innovazione pertanto è da intendersi come una strategia, un orientamento che va perseguito a livello collettivo, una dimensione in cui – ancora una volta – cruciale sembra essere il ruolo giocato dalle regole e in generale dall'ecosistema, dunque dall'impatto sui comportamenti che esse sono in grado di esercitare.

L'innovazione è contestualizzata nell'ambito di una più generale teoria dello sviluppo dei sistemi economici, caratterizzati da mutamenti improvvisi e spontanei che muovono il sistema da una situazione di equilibrio iniziale verso un nuovo stato, dove un ruolo decisivo è giocato dall'ecosistema ossia dalle regole e dalla moltitudine dei soggetti che direttamente o indirettamente concorrono ad alimentare un processo generativo di nuove imprese (start up).

Negli ultimi venti anni l'impresa sociale ha trovato nella "comunità" e nella condivisione di interessi comuni i meccanismi generativi ed evolutivi, oggi l'avvento delle nuove tecnologie e l'accelerazione del ciclo di vita del "prodotto" richiedono alle imprese sociali di misurarsi con nuovi soggetti "facilitatori" come gli "incubatori" capaci di stimolare processi di "managerializzazione" e di nuovi "business model" tesi a coniugare efficienza e impatto sociale.

La possibilità di far nascere nuove imprese, anche in campo sociale, è legata quindi alla disponibilità di strutture in grado di accelerare i processi di innovazione: strutture che possono essere profit oriented, not for profit, cooperative, pubbliche e addirittura filantropiche.

La sessione del Workshop, pertanto, si pone come obiettivo quello di approfondire il ruolo di questi soggetti nell'ecosistema dell'imprenditorialità sociale cercando di soffermarsi su quali servizi offrono, come funzionano e quali risultati hanno fin qui prodotto queste esperienze.

Buone idee elevate ad impresa

Dal business model alla ricerca di capitali – Make a Cube^3: il primo incubatore in Italia specializzato in imprese ad alto valore sociale e ambientale

Make a Cube^3 è il primo incubatore in Italia specializzato in imprese innovative ad alto valore sociale e ambientale, nato con l'intento di trasformare delle brillanti idee in attività di business che generino allo stesso tempo ricavi, occupazione e impatto positivo per l'ambiente e la società. Selezioniamo, affianchiamo, sosteniamo e (ri)lanciamo imprese che fanno della sostenibilità il loro asset strategico di business.

Vogliamo essere compagni di strada di persone che hanno l'obiettivo di rendere il mondo un posto migliore. E di farlo attraverso le proprie idee e il proprio lavoro. Noi li chiamiamo changemaker.

Make a Cube^3 garantisce a start-up, istituzioni e grandi organizzazioni profit e no profit il sostegno culturale e manageriale necessario a sviluppare un approccio innovativo alla creazione, definizione e lancio di nuovi prodotti e servizi, attraverso l'organizzazione di laboratori di progettazione multidisciplinari e ad un processo tailormade di incubazione e accelerazione d'impresa.

Crediamo che la dicotomia profit / non-profit sia destinata ad essere superata e che ci sia spazio nel mercato per nuove imprese che mettano al centro i bisogni delle persone e del pianeta e che per far fronte alle sfide della contemporaneità ci sia bisogno di imprenditori e imprese in grado di coniugare un forte portato valoriale, visione di lungo periodo, creatività, innovazione, capacità manageriali, efficacia, efficienza, responsabilità, competitività. A rivoluzionare il modo in cui produciamo e consumiamo saranno changemaker capaci di ottimizzare l'impiego di risorse per generare valore sociale, economico e ambientale. Un valore da distribuire equamente tra stakeholder e shareholder.

Make a Cube^3 è una joint venture tra Avanzi srl e Make a Change, associazione di promozione del social business in Italia, nata nel novembre '11. Make a Cube^3 si avvale quindi dell'esperienza maturata da:

– Avanzi, che dal 1997 accompagna enti locali, PMI, gruppi multinazionali, enti non profit e la Commissione Europea in processi di innovazione per la sostenibilità, intesa in tutte e tre le sue dimensioni: sociale, ambientale e economica. L'intervento di Avanzi si caratterizza per la interdisciplinarità, l'approccio partecipativo e l'innovatività nei contenuti e nel processo;

– Make a Change, che annovera tra i soci professionisti da anni impegnati in consulenza direzionale, change management, comunicazione e marketing strategico, e che da tre anni ha un osservatorio sulle start-up innovative a finalità sociale.

Siamo changermaker anche noi. La squadra di Make a Cube^3 è composta da professionisti che sono imprenditori, innovatori sociali e manager. E Make a Cube^3 è di fatto una start-up! Conosciamo quindi bene le mille difficoltà che si incontrano, ma condividiamo anche il vostro stesso grande entusiasmo.

Le persone al centro. Ad una necessaria analisi degli aspetti quantitativi e organizzativi del vostro business affianchiamo una profonda attenzione ai vostri valori di riferimento e un ascolto continuo delle vostre aspettative e esigenze.

Investimenti sociali. Make a Cube^3 fornisce supporto nella ricerca di fondi, nazionali e internazionali, per l'avvio e l'innovazione delle attività dei changemaker. In particolare facilita il contatto e la nascita di partnership con network di investitori privati: business angel, social venture capitalist e fondi di investimento responsabile, italiani e esteri.

ARGOMENTO

Acceleratori e incubatori: piattaforme per nuove startup sociali

PAROLE CHIAVE

incubatore, modelli di business, investimento sociale

A CURA DI

Davide Agazzi
Avanzi

CONTATTI

Avanzi, Milano
www.avanzi.org
www.makeacube.com
info@avanzi.org
info@makeacube.com

COMMENTI

Idee imprenditoriali per lo sviluppo delle comunità

FAB. “Faber Academy Box”, l’incubatore d’impresa della cooperativa sociale Itaca rivolto ai disoccupati, precari e persone in forte instabilità lavorativa

ARGOMENTO

Acceleratori e incubatori: piattaforme per nuove startup sociali

PAROLE CHIAVE

Coworking, incubatore, inserimento lavorativo

A CURA DI

Massimo Tuzzato
Cooperativa Itaca

CONTATTI

Cooperativa Sociale Itaca, Pordenone
www.itaca.coopsoc.it
coopitaca@pec.it

COMMENTI

Da un punto di vista concettuale, la costruzione di FAB – Faber Academy Box è stato un percorso veloce ed entusiasmante con una sua radice profonda e matura nel tempo che l’ha preceduta e che potrebbe riassumersi con la locuzione “fare cooperazione” e più nel dettaglio fare cooperazione sociale.

FAB è un’idea della Cooperativa Itaca che, in occasione del suo ventennale, ha voluto restituire alla Comunità di appartenenza un contenitore capace di creare progetti di sviluppo e di occupazione. Il senso primo di FAB è di intervenire operativamente sul tema urgente del lavoro e dello sviluppo, scommettendo sul sapere, sulle potenzialità e sulle idee di persone che nessuno sa più dove “collocare” e impiegare e che necessitano di una rete forte di relazioni e di collaborazioni per veder realizzata la propria intuizione e i propri talenti. Per una cooperativa sociale come Itaca, lanciare un progetto come questo ha significato anche proporre un modello di mondo e di comunità sociale nuovo e coerente con la mutevolezza del contesto economico: inclusivo e aperto a chiunque, basato sull’idea di valorizzazione delle caratteristiche che rendono unico ogni essere umano e mirato ad un effettivo progresso sociale.

FAB è principalmente un luogo di innovazione sociale, uno spazio di incontro e lavoro fra donne e uomini provenienti da contesti culturali differenti che vogliano scommettere sul proprio sapere, concretizzare un’idea in un nuovo prodotto o servizio per la comunità, grazie al supporto della rete messa a disposizione dalla rete dei partner e dei soggetti promotori del progetto e farla diventare progetto e impresa.

Quindi un progetto con l’obiettivo principale di costruire opportunità di lavoro per soggetti fuoriusciti dal mondo del lavoro o non ancora occupati o precari che abbiano immaginato soluzioni innovative a tutta una serie di bisogni della collettività o soluzioni creative e sostenibili a bisogni emersi nel contesto specifico della Cooperazione e capaci di diventare impresa e/o lavoro. Un luogo di concretizzazione dei valori del modello cooperativo dove si ri-mettono al centro la persona e il lavoro considerandoli un nuovo motore di sviluppo e cambiamento del nostro sistema, in uno spazio vivo e condiviso. Un luogo dove i contatti diventano relazioni significative generatrici d’imprenditorialità. Un luogo d’innovazione sulle domande e i temi emergenti del territorio attraverso la qualità come componente relazionale e motivazionale. In sintesi FAB è rivolto a persone o a gruppi di persone che abbiano un’idea imprenditoriale ad ampio impatto sociale, che siano disoccupate o in condizione di forte instabilità lavorativa e che siano disposte a dedicarci il loro tempo e il loro impegno.

FAB cerca progetti e idee sui temi uomo, ambiente e comunità che dimostrino di avere possibilità di trasformarsi in impresa e creare una reale occupazione nel tempo, attraverso la generazione di prodotti o servizi capaci di dare risposte efficaci e sostenibili a bisogni critici emergenti che non sono soddisfatti dalla collettività, ovvero di promuovere e riattivare beni comuni e generare risorse aggiuntive, utilizzando anche le nuove tecnologie. Il tutto sempre relazionato all’impatto rispetto alla comunità, tanto in termini dimensionali quanto di degli interlocutori coinvolti.

I progetti entrati in FAB vengono considerati sostanzialmente progetti tanto dei soggetti titolari dell’idea quanto di Itaca ed hanno a supporto un’importante fase formativa di Academy, tutta la struttura aziendale, tutor dedicati, una rete di mentor su temi specifici ed estranei al settore della Cooperazione sociale, una rete territoriale/comunitaria di riferimento e vengono sviluppati per un tempo massimo di 10 mesi. Lo sviluppo progettuale termina con la ricerca di un finanziatore disposto a mettere le risorse per una nuova start up o di un soggetto imprenditoriale disposto a farne un suo nuovo ramo di impresa.

Il progetto si propone una serie consecutiva di call progettuali mirate a far entrare in FAB un numero massimo di 10 progetti all’anno. L’iniziativa è interamente finanziata dalla Cooperativa Itaca per un tempo massimo di due anni con l’obiettivo che la stessa riesca a generare dal terzo anno in poi un flusso di cassa, derivante dai proventi generati dai progetti sviluppati, sufficiente a considerarla sostenibile.

Imprenditorialità e innovazione attraverso il capitale umano

Il ruolo dell'organismo intermediario per l'implementazione di una politica pubblica

Spinner 2013 è il programma della Regione Emilia-Romagna dedicato alle persone ad alta qualificazione per lo sviluppo di idee e progetti innovativi e per la valorizzazione dei talenti, in collaborazione con università, centri di ricerca, imprese e cooperative sociali in Emilia-Romagna. Spinner 2013:
– promuove la costituzione di una comunità capace di mettere la persona al centro dei processi di innovazione per il futuro sviluppo della società e dell'economia della conoscenza;
– sostiene progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, trasferimento tecnologico e di know-how, innovazione organizzativa, nuove attività imprenditoriali, anche in ottica internazionale;
– offre borse di ricerca, incentivi economici, servizi di tutoraggio e assistenza personalizzati, percorsi di accompagnamento e accrescimento delle competenze, formazione avanzata in aula e servizi specialistici erogati da esperti selezionati;
– incentiva la realizzazione di percorsi di alta formazione sui temi del trasferimento tecnologico e dell'innovazione, anche in alto apprendistato in collaborazione con le imprese operanti in regione;
– valorizza talenti e intelligenze per nuove competenze e nuovi lavori;
– organizza eventi e attività di sensibilizzazione sui temi dell'economia della conoscenza e dell'innovazione.

Spinner 2013 si rivolge a persone che hanno domicilio in Emilia-Romagna, in particolare laureandi, laureati, dottorandi e dottori di ricerca, possessori di titoli di formazione post laurea e diplomati con pluriennale esperienza lavorativa di tipo tecnico o gestionale e con posizioni di responsabilità, singolarmente o in gruppo. L'offerta di Spinner 2013 è articolata in una serie di agevolazioni economiche a disposizione dei beneficiari per intraprendere percorsi di start-up imprenditoriale o di innovazione tecnologica e organizzativa, di prodotto e/o di processo. Queste agevolazioni comprendono: borse di ricerca, incentivi economici, servizi specialistici di consulenza, PAAC – Percorsi di Accompagnamento per l'Accrescimento delle Competenze e servizi di tutoraggio e assistenza.

La particolarità di queste agevolazioni, è di essere dirette alla persona, e non al progetto; in questo senso, diverse sono le linee di azione all'interno delle quali si può accedere a differenti combinazioni e tipologie di agevolazioni:
– creazione di impresa innovativa e/o ad alto contenuto di conoscenza;
– trasferimento tecnologico, ricerca industriale e sviluppo pre-competitivo;
– innovazione organizzativa, di prodotto e/o di processo;
– mobilità e collaborazione internazionale;
– percorsi di Inserimento Lavorativo;
– dottorati di Ricerca;
– percorsi di Riprogrammazione Professionale.

Il consorzio Spinner, costituito nel 2000, è l'Organismo Intermediario per la gestione della Sovvenzione Globale Spinner 2013 "Interventi per la qualificazione delle risorse umane nel settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica", strumento del Programma Operativo Regionale (POR) dell'Emilia-Romagna 2007-2013, del Fondo Sociale Europeo (FSE), Asse IV "Capitale Umano", Obiettivo 2 "Competitività regionale e Occupazione", promosso dall'Assessorato Scuola, Formazione Professionale, Università e ricerca, Lavoro della Regione Emilia-Romagna.

Il Consorzio Spinner è partecipato da: ASTER, Consorzio regionale che promuove la ricerca e lo sviluppo tecnologico in Emilia-Romagna, FAM, Fondazione Alma Mater, INVITALIA, Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. La Rete degli Spinner Point: 11 Sportelli diffusi su tutte le Province dell'Emilia Romagna e ubicati presso le Università, i Centri di Ricerca e altri Enti, 5 Referenti di area, 4 Tutor per la creazione d'Impresa e 14 operatori coinvolti sul territorio.

ARGOMENTO

Acceleratori e incubatori: piattaforme per nuove startup sociali

PAROLE CHIAVE

Partnership pubblico / privata, consulenza, modelli di business

A CURA DI

Kristian Mancinone
Consorzio Spinner 2013

CONTATTI

Consorzio Spinner 2013, Sovvenzione Globale Regione Emilia Romagna
www.spinner.it
info@spinner.it

COMMENTI

WeCo, imprenditori sociali si diventa WeCo2012

Fare sistema tra business angels e The Hub per promuovere e accompagnare nella crescita e nella professionalizzazione una nuova generazione di imprenditori ad elevato impatto sociale

ARGOMENTO

Acceleratori e incubatori: piattaforme per nuove startup sociali

PAROLE CHIAVE

Investimento sociale, startup, secondo welfare

A CURA DI

Paolo Campagnano, The Hub Rovereto
Mauro Cogoli, BAN Trentino

CONTATTI

rovereto.the-hub.net/WeCo
rovereto.hosts@the-hub.net

COMMENTI

WeCo é un programma che supporta la nascita e lo sviluppo di nuove iniziative di imprenditoria sociale a supporto del welfare facendo convergere gli interessi di nuovi imprenditori e di investitori interessati a quest'area di investimento.

Il progetto nasce dall'incontro tra una realtà attenta e impegnata nello sviluppo di business ad alto impatto sociale (The Hub Rovereto) e da un gruppo di investitori informali (Business Angel) attenti a queste tematiche e disponibili a contribuirne attivamente allo sviluppo.

Si intende investire in un progetto imprenditoriale che sviluppi delle iniziative economicamente sostenibili, in grado di sostituire o di affiancare l'ente pubblico in qualsiasi campo di applicazione del welfare state (assistenza, educazione, istruzione, promozione e produzione culturale, ambiente, turismo sociale, alimentazione, assistenza pratiche burocaratiche, etc.). Per ottenere il miglior risultato, si definirà un meccanismo che consenta agli aspiranti imprenditori di poter esercitare, alla fine di un periodo stabilito in fase di negoziazione (non minore di 5 anni), la possibilità di riacquistare tutte le quote della realtà costituita.

Operativamente si prevede una prima fase di raccolta dei progetti al fine di valutarne sia la sostenibilità economica che le necessità di finanziamento della stessa da parte degli investitori informali, anche attraverso l'eventuale costituzione di società con forme giuridiche appropriate. Di ogni proposta un team (composto da membri di The Hub Rovereto, Bantrentino e da persone impegnate da anni nel mondo non e low profit) valuterà la sostenibilità economica e sociale, predisponendo una graduatoria di preferenza. Le quattro proposte ritenute più confacenti, saranno ospitate per due giorni di lavoro per predisporre alcuni documenti programmatici, tra cui una breve analisi del mercato, un'ipotesi di business plan.

Il progetto si sviluppa attorno a tre attori principali:

– le realtà economicamente attive (già costituite o da costituirsi) con forme giuridiche appropriate con i loro soci, lavoratori, collaboratori impegnate negli ambiti precedentemente descritti che ricomprendono sia le classiche attività del mondo non profit che sbocchi nuovi e diversi, coinvolgendo potenzialmente anche nuove professionalità interessate, comprese alcune che non trovano più collocazione nel mondo lavorativo tradizionale;

– the Hub Rovereto come realtà capace di essere interlocutore e facilitatore dell'incontro tra due mondi apparentemente diversi e lontani (profit e non profit) sia in grado di offrire spazi e servizi per allevare nuovi imprenditori sociali;

– gli investitori informali (business angels del Trentino) che con la loro attitudine e con il loro percorso professionale, intendono conferire non solo opportunità finanziarie, ma anche e soprattutto percorsi di accompagnamento, di professionalizzazione e condivisione imprenditoriale.

WeCo vedrá la sua prima sperimentazione a partire da fine 2012.

idea TRE60

Una piattaforma online per far emergere nuove idee e accompagnare progetti imprenditoriali di innovazione sociale

La Fondazione Italiana Accenture nasce nel 2002 dalla volontà di Accenture di dotarsi di uno strumento per promuovere l'innovazione scientifica, tecnologica e manageriale, realizzando progetti concreti a favore della collettività, senza scopi di lucro e con chiarissime finalità sociali. Tre sono gli ambiti di intervento:
– sviluppo sostenibile, con la promozione di una cultura che incoraggi una condotta etica e il rispetto delle norme sociali, promozione di nuovi modelli di sviluppo;
– educazione dei giovani, attraverso la diffusione e la conoscenza delle nuove tecnologie per contribuire alla loro formazione, istruzione e cultura;
– cultura digitale, attraverso metodologia e strumenti per la conservazione, fruizione e diffusione del patrimonio artistico e culturale nazionale.

La Fondazione italiana Accenture ha creato un network globale, una rete di fondazioni che mette a disposizione della collettività le stesse competenze e capacità che Accenture offre ai propri clienti e che condivide a livello mondiale l'obiettivo di fornire competenze alle fasce deboli (giovani, emigrati, anziani, disabili, ecc.) facilitando il loro ingresso nel mercato del lavoro. Svolge inoltre il ruolo di catalizzatore attraverso il forte impegno nella ricerca di forme di networking con altre fondazioni, con istituzioni, imprese e organismi in Italia (Museo della Scienza e tecnologia, Sodalitas, Fondazione Pubblicità Progresso, Fondazione Collegio di Milano, Banca Prossima, Ministero istruzione Università e Ricerca).

Con ideaTRE60 la Fondazione Italiana Accenture fonde l'approccio istituzionale, tipico delle fondazioni, a quello informale e partecipativo del web 2.0, dei social media e delle community. La Fondazione ha infatti voluto creare uno strumento che attiva l'intelligenza collettiva e la trasforma in progetti concreti attraverso lo strumento delle call for ideas: la collettività diventa protagonista già nell'identificazione dei progetti di cui sarà poi destinataria.

ideaTRE60 è una piattaforma tecnologica, partecipativa e di networking dedicata a promuovere e sviluppare iniziative di innovazione sociale a favore della collettività attraverso la condivisione di idee e la realizzazione di progetti basati su soluzioni tecnologiche avanzate.

ideaTRE60 è a disposizione di singoli individui, aziende, università, fondazioni, associazioni, enti ed istituzioni che si propongono di generare un flusso di idee nuove, realizzabili e dedicate al progresso comune.

I protagonisti sono:
– la community creativa: innovatori, sperimentatori, talenti ad alto potenziale, università, fondazioni, mondo della ricerca, piccole imprese e organizzazioni, che cercano un luogo in cui trasformare le loro idee in progetti concreti a vantaggio della collettività;
– gli stakeholder: grandi aziende, istituzioni pubbliche e private alla ricerca di progettualità innovativa per le loro politiche di sostenibilità e sviluppo sociale della collettività, hanno la possibilità di lanciare concorsi per idee attingendo alla creatività e al talento della community di ideaTRE60, possono realizzare progetti di grande impatto, facilitando la creazione di sinergie e relazioni con organismi del sociale, il pubblico, il mondo accademico e la business community, dando così più ampio respiro e più concreta organicità agli obiettivi da raggiungere.

ARGOMENTO

Acceleratori e incubatori: piattaforme per nuove startup sociali

PAROLE CHIAVE

Piattaforma, competizioni, investimento sociale

A CURA DI

Bruno Ambrosini
Fondazione Italiana Accenture

CONTATTI

Fondazione Italiana Accenture, Milano
www.fondazioneaccenture.it
segreteria@fondazioneaccenture.it

Fondazione
Italiana
Accenture

idea TRE60

COMMENTI

sessione 7

L'innovazione digitale nell'imprenditoria sociale

La tecnologia e, in senso lato, la cultura digitale rappresenta il principale driver dell'innovazione nelle società e nelle economie contemporanee. Qual è l'approccio dell'impresa sociale a questo importante settore? Quali applicazioni si possono proporre per valorizzare il carattere "sociale" di queste tecnologie? Quali effetti organizzativi e gestionali possono derivare dall'utilizzo del digitale?

A cura di **Fai un salto**

La sessione è promossa dal **Progetto Fai un salto** e dai partner: DSM Unibs, Iris Network, Kinesiscontext, La Ringhiera, Pares, Sixs, The Hub Rovereto

Ecologyc 2.0, dai software per l'ambiente ai software per i servizi alle persone (Cooperativa Sociale La Ringhiera, Albino – BG)

OCTOPUS, la rilevazione e certificazione delle presenze domiciliari: un'esperienza di innovazione diventa un brevetto (SixS – Soluzioni Informatiche per il Sociale, Crema)

Il social media manager per il no profit: cos'è, a cosa serve e come valutare il ritorno sull'investimento (Cooperativa Sociale Vedogiovane, Arona – Novara)

Comunità digitali e collaborazioni tra attori sociali (Cooperativa Sociale Kinesis, Treviglio – Bergamo)

Trovalavoro.piemonte.it il portale interattivo per l'orientamento e la ricerca del lavoro (Cooperativa Sociale O.R.So, Torino)

Crowdsourcing: cooperazione attiva per creare mappe online di percorsi urbani accessibili (Associazione Mapability, Pavia)

Domotica e servizi per persone anziane (Cooperativa Sociale COSS Marche, Ancona)

Oggi non c'è innovazione (culturale, sociale, organizzativa, produttiva...) che non comporti innovazioni tecnologiche e digitali. Possiamo parlarne?
Organizzazioni e imprese sociali sono già nel mezzo di cambiamenti incalzanti e (relativamente) poco tematizzati. In quali campi? Quali precondizioni e quali complessità? Quali strumenti e quali approcci? Quali opportunità si aprono?
La sessione affronterà tre temi con riferimento alle nuove tecnologie:
– software e gestione di impresa: rendersi rendicontabili, recuperare efficienza e provocare trasformazioni sociali desiderabili...
– web 2.0 e cambiamenti sociali: dalla formazione alla vita nelle città, dalle collaborazioni alle reti: quali nuove proposte?
– web e software per servizi alle persone: muta la società, cambiano gli 'utenti', cambiano i servizi...
La sessione punta a fare interagire tre prospettive: sollecitazioni dalle pratiche di chi predispone nuove tecnologie per l'innovazione (strumenti) / spunti dalle esperienze di chi è impegnato sul campo e ha introdotto nuove tecnologie (esperienze) / riflessioni di chi osserva i fenomeni con sguardo critico (prospettive).
Per scompaginare le carte, scuotere le in/certezze, evocare mete raggiungibili, ne discuteremo con un media strategist e un tecnologo digitale.

Fai un salto, l'innovazione corre veloce (Graziano Maino – Pares, partner Fai un salto)
Nuove soluzioni per la gestione delle imprese sociali
– Ecologyc 2.0, dai software per l'ambiente ai software per i servizi alle persone
– OCTOPUS, la rilevazione e certificazione delle presenze domiciliari: un'esperienza di innovazione diventa un brevetto
Cooperative sociali tra reti e social network
– Il social media manager per il no profit: cos'è, a cosa serve e come valutare il ritorno sull'investimento
– Comunità digitali e collaborazioni tra attori sociali

L'innovazione corre veloce, Fai un salto (Maurizio Carpita – Centro Dati, Metodi e Sistemi, Facoltà di Economia, Università degli Studi di Brescia e partner Fai un salto)
Prospettive digitali per i servizi alle persone
– Trovalavoro.piemonte.it: il portale interattivo per l'orientamento e la ricerca del lavoro
– Crowdsourcing: cooperazione attiva per creare mappe online di percorsi urbani accessibili
– Domotica e servizi per persone anziane

Ne discutiamo con...
Maurizio Bertoldi, Tecnologo digitale, Informatici Senza Frontiere e Sinapto
Fabrizio Martire, Social Media Strategist, Gummy Industries

Fai un salto è un progetto per leggere, conoscere, discutere, promuovere innovazione tecnologica tra le imprese e le organizzazioni sociali.
Il progetto prevede tre azioni fra loro in interazione:
– Sito: laboratorio per raccontare esperienze, trovare informazioni, approfondire questioni, rilanciare idee, produrre riflessioni. Spazio per documentare e discutere innovazioni tecnologiche sociali.
– Osservatorio per seguire le evoluzioni e gli impatti dell'innovazione, realizzare ricerche, raccogliere dati, sviluppare conoscenze, costituire un archivio informativo. Dati e mappe per produrre un rapporto annuale.
– Workshop itineranti per presentare novità e sperimentazioni, scambiare saperi, collegare competenze, promuovere discussioni. Incontri per ragionare di innovazione.
Fai un salto è un progetto aperto a nuovi partner.

Ecologyc 2.0, dai software per l'ambiente ai software per i servizi alle persone

Ecologyc: un prodotto comunicativo multidimensionale/integrato. E' una soluzione integrata di digitalizzazione e geolocalizzazione dei servizi ambientali gestiti da cooperative sociali e/o da enti locali.

A cosa serve? A migliorare la programmazione, la segnalazione e il monitoraggio dei servizi ambientali quali la cura del verde, lo spazzamento delle strade, la raccolta di rifiuti ecc.

Perché è utile? La sua utilità si rileva sul piano de:

– la programmazione del lavoro, grazie ad un'attenta calendarizzazione e geolocalizzazione degli interventi;
– il controllo delle prestazioni erogate, attraverso tracciatura digitale e in tempo reale del lavoro svolto dagli operatori sul territorio;
– la reportistica, con la produzione di evidenze del lavoro svolto su tabulati, grafici, mappe;
– l'economicità dei processi di lavoro, risparmiando risorse nel collegare tra loro le varie fasi di lavoro e monitorando lo sviluppo delle prestazioni in corso;
– l'inclusione sociale, offrendo nuovi posti di lavoro a soggetti svantaggiati;
– la competitività, dotando le cooperative sociali di uno strumento che ne migliora la qualità in sede di gara;
– la comunicazione coi cittadini, che accedendo al sito web tramite PC o smartphone, possono effettuare segnalazioni utili al lavoro degli operatori e avere un accesso trasparente alle attività ambientali;

Come funziona? Il sistema ha 3 attori:

– *Lato operatore:* l'operatore, nello svolgimento delle proprie mansioni (ad esempio svuotare i cestini di una via), grazie ad un telefono cellulare di nuova generazione o ad un lettore ad infrarossi in dotazione (lettore BT), manderanno un segnale ad una etichetta magnetica (Tag) collocata preventivamente sul cestino che invierà ad un'applicazione informatica i dati relativamente a quale operatore sta effettuando il lavoro, su quale cestino, a che ora, lo stato in cui lo trova (es. vuoto, pieno, con materiale a terra, rotto ecc.). In tempo reale, o a cadenze definite (esempio ogni settimana), l'applicazione può generare dei report contenenti tabelle, grafici, mappe del lavoro svolto.
– *Lato Ente Pubblico:* potrà seguire in tempo reale lo svolgimento dei lavori assegnati e ricevere, sempre in tempo reale, le segnalazioni dei disservizi che sono di sua competenza.
– *Lato cittadino:* la persona, interessata a conoscere la programmazione di un servizio (ad esempio quando viene tagliata l'erba in una via della città) o a segnalare un evento eccezionale ai fini ambientali (ad esempio un rifiuto anomalo per strada, la rottura di una tubatura, un atto vandalico ecc.) potrà interagire via web con la centrale operativa del servizio ambientale utilizzando un normale pc o tramite smartphone, scaricando una apposita applicazione per la segnalazione.

ARGOMENTO

L'innovazione digitale nell'imprenditoria sociale

PAROLE CHIAVE

Geolocalizzazione, servizi ambientali, inserimento lavorativo

A CURA DI

Emidio Panna
La Ringhiera

CONTATTI

Cooperativa Sociale La Ringhiera,
Albino - Bergamo
www.laringhiera.org
laringhiera@gbcom.net

COMMENTI

OCTOPUS, la rilevazione e certificazione delle presenze domiciliari: un'esperienza di innovazione diventa un brevetto

ARGOMENTO

L'innovazione digitale nell'imprenditoria sociale

PAROLE CHIAVE

Pianificazione, cambiamento organizzativo, efficientamento

A CURA DI

Lucio Piretti
SixS

CONTATTI

SixS – Soluzioni Informatiche per il Sociale, Crema
www.sixs.it
info@sixs.it

COMMENTI

SIxS svolge da sempre la propria attività a fianco di imprenditori sociali che si trovano ad affrontare una sfida quotidiana per riuscire a garantire sostenibilità, efficacia ed efficienza funzionale alle proprie imprese, in un contesto economico e sociale come quello attuale caratterizzato da *repentine trasformazioni* e al tempo stesso *inevitabilmente trasformante*, che impone la necessità evidente di essere innovativi nel trovare risposte a bisogni storici o emergenti.

In questa occasione siamo a raccontare un'esperienza di innovazione nei servizi di assistenza domiciliare e scolastica, i quali richiedono strumenti in grado di supportare la pianificazione degli interventi, fornire in tempi rapidi i dati per il monitoraggio e la gestione dell'operatività sul territorio, garantire tutela nei confronti degli utenti e degli operatori coinvolti, e infine generare e fornire alla committenza le informazioni di sintesi e gli indicatori per la verifica del lavoro svolto.

Per rispondere a questi bisogni, SIxS – Soluzioni Informatiche per il Sociale, in stretta collaborazione con importanti realtà del terzo settore, ha realizzato e brevettato OCTOPUS OTP, *un sistema integrato per la pianificazione, rilevazione e certificazione* del lavoro svolto dagli operatori sul territorio.

L'idea prende spunto da una tecnologia già in uso ed ampiamente collaudata per garantire sicurezza nelle transazioni on-line in ambito bancario, ed è caratterizzata dall'impiego dello strumento Token TOTP (Time-based One Time Password) conforme allo standard internazionale di certificazione OATH (Open Authentication). Il principio di funzionamento consiste nell'utilizzo dei codici numerici a sei cifre generati dal Token, localizzato presso il domicilio di un utente o la sede dell'intervento, che una volta registrati tramite applicazione mobile, sms o un semplice foglio di carta e trasmessi ad un server di validazione, permettono di certificare in modo sicuro ed inalterabile giorno e durata dell'intervento svolto. Con l'utilizzo dell'applicazione mobile dedicata, è inoltre possibile registrare ed inviare eventuali ulteriori informazioni relative all'intervento e, tramite un pannello di amministrazione accessibile via web, renderle immediatamente disponibili all'ente committente e/o gestore per il monitoraggio in tempo reale.

Octopus OTP rappresenta un 'salto' innovativo in grado di coniugare originalità e creatività nell'impiego delle tecnologie (il deposito brevettuale ne è una testimonianza) con la semplicità di utilizzo e, non ultima, l'economicità di implementazione; aspetti fondamentali per garantire molteplici vantaggi a tutti gli attori coinvolti. Tutto ciò è stato possibile grazie a una cultura aziendale radicata sul valore della collaborazione con il privato sociale, nella quale si tende a trasformare il rapporto fornitore-cliente in una relazione tra imprese impegnate "congiuntamente" a perseguire obiettivi condivisi, valorizzando in tal senso una forma di partnership che si rivela anche incubatrice di "innovazione".

Il social media manager per il no profit: cos'è, a cosa serve e come valutare il ritorno sull'investimento

Vedogiovane è una cooperativa sociale che occupa circa un centinaio di persone, ha sede sul lago Maggiore (Arona e Borgomanero, nel novarese) e da qualche anno ha investito risorse in strumenti e formazione per implementare un programma di sviluppo di un nuovo tipo di presenza e di identità sul web.

La nostra scelta è stata quella di investire, come marketing istituzionale dell'organizzazione, su un nuovo sito, www.vedogiovane.it, facendone anche uno strumento di marketing operativo di prodotto, sia per Vedogiovane che per le reti nazionali di cui Vedogiovane fa parte (Associanimazione e Politichegiovanili.it). Per gestire tutto questo abbiamo creato internamente una figura di social media manager.

Siamo partiti da una ricerca sul web; per tre mesi abbiamo monitorato i siti web di dieci organizzazioni sociali di diverse regioni d'Italia, comparabili per dimensioni con Vedogiovane, e di due Consorzi sociali. Da questa ricerca è emerso che queste organizzazioni no profit non hanno una identità on line particolarmente definita e non utilizzano i nuovi media come strumenti di comunicazione interattiva (2.0). Non solo: faticano ad essere usati anche come strumenti di informazione, tanto che i siti web monitorati vengono aggiornati poco, sono spesso statici, il che fa presupporre non ci siano competenze e/o professionalità all'interno di queste organizzazioni in grado di provvedervi. Così, mentre le aziende del mondo profit stanno già beneficiando dei vantaggi che tali strumenti possono portare, il no profit comincia a capirne l'utilità solo in tempi recenti. Pur non essendovi ancora molti studi aziendali in grado di misurare il ritorno "sull'investimento digitale", crediamo che questo ambito darà sicuramente risultati economici sempre più crescenti nel tempo, soprattutto laddove le cooperative sociali si sposteranno su prodotti a domanda individuale.

Per occuparsi di questi aspetti, sono necessari strumenti e professionalità specifiche, condizioni indispensabili per ottenere risultati positivi e non disperdere risorse. Probabilmente, così come avviene nel profit, anche nel Terzo settore e nella PA, sarà auspicabile fare ricorso al "Social Media Manager", una figura professionale che si occupa di monitorare, pianificare e gestire i profili aziendali sui diversi social network, controllando i contenuti condivisi e le modalità con cui l'azienda si espone su piazze virtuali. Inoltre potrà proporre direttamente azioni promozionali, campagne, gestione di conversazioni, rapporti con la stampa on line, monitoring della web reputation aziendale, pianificazione e messa in atto di iniziative di PR.

Il costo per mantenere una figura professionale di social media manager sembrerebbe essere troppo alto per organizzazioni no profit di dimensioni simili a Vedogiovane. Per questo si è proposto di "condividere" questa professionalità con altre organizzazioni, dando vita quindi ad un "social media manager" di rete. Vedogiovane ha proposto ad alcune organizzazioni un servizio full optional, in cui personale di Vedogiovane opportunamente formato curi i profili social, controlli conversazioni sul web per fini aziendali, fornisca e pubblichi notizie.

Per Vedogiovane questa è un'area di sviluppo interessante, anche alla luce del fatto che, attualmente, il social media manager è una figura professionale molto richiesta sul mercato e si prevede che questa professionalità sarà tra le più richieste nei prossimi anni. È anche per questo che Vedogiovane sta valutando di far nascere una start up giovanile altamente specializzata su questo tema.

ARGOMENTO

L'innovazione digitale nell'imprenditoria sociale

PAROLE CHIAVE

Social media, marketing, investimento sociale

A CURA DI

Giovanni Campagnoli
Vedogiovane

CONTATTI

Cooperativa Sociale Vedogiovane,
Arona - Novara
www.vedogiovane.it
vedogiovane@vedogiovane.it

COMMENTI

Comunità digitali e collaborazioni tra attori sociali

ARGOMENTO

L'innovazione digitale nell'imprenditoria sociale

PAROLE CHIAVE

Social media, comunità professionali, cambiamento organizzativo

A CURA DI

Emanuele Canini
Kinesis

CONTATTI

Cooperativa Sociale Kinesis, Treviglio Bergamo
www.kinesiscontext.it
info@kinesiscontext.it

COMMENTI

La cooperativa Kinesis è una cooperativa sociale di tipo A che gestisce servizi socio-sanitari ed educativi. Le finalità istituzionali declinate alla luce di un approccio interculturale si concentrano negli anni sulla ricerca di soluzioni alle criticità che tendono a crearsi nei cointesti multiculturali, all'esplorazione di nuove forme identitarie e di radicamento territoriale che provino a conciliare il locale con il globale.

La costante sfida accolta dal team di Kinesis sull'innovazione delle metodologie e delle pratiche sociali porta oggi il gruppo a rileggere l'aspetto interculturale in una quadro più ampio che interroga il dato delle comunità, della coesione sociale, dei tessuti sociali nei contesti urbani e abitativi, ma anche dei nuovi mondi digitali e virtuali.

Da qui un'attenzione alla comunicazione, e in particolare alla comunicazione pubblica e sociale, quale ambito di lavoro in cui elaborare e testare strumenti più efficaci di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento, responsabilizzazione della popolazione di origine straniera nel processo di integrazione.

Sul versante digitale il focus è centrato sulle strategie per abbattere una nuova ed emergente esclusione sociale: il digital divide. Sempre in ottica culturale e non tecnocentrica, l'impegno di Kinesis con il progetto exlab®, incontra i singoli professionisti e le organizzazioni del terzo settore per supportarle a nuove pratiche professionali per migliorare la comunicazione interna e l'efficacia documentale.

Da qui un link suggestivo, un'affinità sottile ma feconda, scorta tra la dimensioni sociali delle comunità "analogiche", fatte di relazioni personali, e le comunità "digitali", mediate dalle reti e dai device tecnologici. Nel rispetto delle differenze dei due ambiti, le analogie emergenti nei fenomeni di inclusione, esclusione, radicamento, nelle dinamiche identitarie, culturali e pedagogiche portano oggi Kinesis all'esplorazione di un comune terreno metodologico per operatori sociali di comunità capaci di transitare dalle dinamiche sociali di quartieri degradati alle dinamiche relazionali dei nativi digitali nelle communities delle reti sociali 2.0.

I servizi erogati sono ancora legati a dinamiche di start up quindi con improvvise accelerazioni, inversioni di rotta e approssimazioni, ma anche con recenti conferme ricche di indicazioni e rinforzi. Il racconto previsto per questa occasione sarà centrato come sempre su una raccolta di case history che possano servire come suggestione ai partecipanti e stimolo ad un avanzamento dei lavori per il nostro gruppo.

Trovalavoro.piemonte.it il portale interattivo per l'orientamento e la ricerca del lavoro

Trovalavoro.piemonte.it unisce offerte concrete e una parte finalizzata alla valorizzazione delle competenze degli utenti. Il sito prevede due livelli di accesso.

Informazioni e servizi ad accesso libero:

– indicazioni per mettere a fuoco risorse e talenti degli utenti finali;
– strumenti e tecniche per potenziare la ricerca del lavoro ad es. schede informative e informazioni utili;
– rassegna stampa "eventi e news", opportunità "last minute" e rassegna annunci (agenzie per il lavoro, società di selezione e mediazione, centri per l'impiego del Piemonte).

Servizi ad accesso riservato (per accedere è necessario registrarsi):

– rassegna quotidiana dei migliori annunci in Piemonte, selezionati e catalogati per fonte, categoria e grado di attendibilità;
– sportello virtuale per confrontarsi con orientatrici esperte sulla ricerca del lavoro o la scelta scolastica tramite chat o videochat (su appuntamento);
– forum sulle tematiche dell'orientamento e della ricerca di un'occupazione con registrazione dell'utente presenza di un operatore con funzioni di amministratore.

Il marchio e la grafica di "trovalavoro" sono registrati alla CCIAA di Torino. Si tratta della versione 1.0: siamo consapevoli che andrà ulteriormente migliorato. Il mercato iniziale, rappresentato dal portafoglio clienti della cooperativa, vede l'ambito realizzativo nei servizi di informazione orientativa e di supporto nella ricerca del lavoro gestiti dalla Cooperativa sul territorio regionale, a committenza pubblica e privata.

Destinatari:

– giovani in cerca di occupazione fruitori autonomi dei servizi del portale, interlocutori primari per la loro particolare debolezza sul mercato del lavoro italiano;
– giovani e adulti in cerca di occupazione che fruiscono delle informazioni del sito mediante supporto iniziale da parte dell'operatore in presenza;
– enti pubblici che vogliono rinnovare i servizi in forma integrata o alternativa ai servizi tradizionali di sportello.

Obiettivi e ricadute attese:

– aggiornare i processi di produzione/erogazione per adeguarsi alle richieste degli utenti, con particolare attenzione alle nuove generazioni, garantire la qualità dei servizi in integrazione dei differenti canali informativi e comunicativi;
– razionalizzare il processo di gestione delle risorse informative: il portale, gestito a livello centralizzato, ha significativi vantaggi in termini di economie di scala e continuità nell'aggiornamento dei contenuti;
– migliorare lo sfruttamento delle potenzialità delle TIC e valorizzare i prodotti/servizi della cooperativa;
– sviluppare le "capacità digitali" degli operatori impiegati all'interno dei servizi informativi;
– sviluppare immagine e risultati sociali della cooperativa con l'offerta di servizi con finalità di riduzione del digital divide e accessibilità da parte delle fasce deboli.

Problemi e modalità di fronteggiamento

– difficoltà nel valutare i costi complessivi del servizio;
– la sperimentazione della consulenza orientativa a distanza è in fase iniziale ed è ancora condizionata dalle possibilità delle infrastrutture di rete ancora non complete su alcuni territori;
– coordinare tempi e modalità di lavoro del gruppo e integrare le competenze differenti.

Prospettive

– implementare l'ambito territoriale dopo aver registrato il marchio trovalavoro per le regioni Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia-Giulia e integrare il portale con altri progetti e servizi della cooperativa: Agenzia per il lavoro, Città dei mestieri, sportelli informalavoro e informa giovani;
– sviluppare attività di marketing del prodotto, accogliere più portatori di interesse intorno all'iniziativa per renderla sostenibile e rendere sostenibile la continuità dei servizi informalavoro attraverso l'apporto delle nuove tecnologie.

ARGOMENTO

L'innovazione digitale nell'imprenditoria sociale

PAROLE CHIAVE

Piattaforma, inserimento lavorativo, partnership pubblico / privata

A CURA DI

Michela Di Maio
O.R.So

CONTATTI

Cooperativa Sociale O.R.So, Torino
www.cooperativaorso.it
info@cooperativaorso.it

COMMENTI

Crowdsourcing: cooperazione attiva per creare mappe online di percorsi urbani accessibilità

ARGOMENTO

L'innovazione digitale nell'imprenditoria sociale

PAROLE CHIAVE

Geolocalizzazione, empowerment dei beneficiari, competizioni

A CURA DI

Riccardo Dondi
Mapability

CONTATTI

Associazone Mapability, Pavia
www.mapability.org
info@mapability.org

COMMENTI

Mapability è un'impresa sociale fondata a gennaio 2011 dedita alla creazione di mappe online che identificano percorsi accessibili per utenti su sedie a rotelle, non vedenti, bambini e anziani. Mapability utilizza una tecnologia innovativa che sfrutta i GPS presenti negli smartphone per inserire dati geo-localizzati sull'accessibilità delle aree urbane. Le mappe online vengono create attraverso i volontari di Mapability e il coinvolgimento dei cittadini. I volontari raccolgono e classificano dati in oltre 90 parametri.

Mapability è quindi un'iniziativa di crowdsourcing, dove i cittadini collaborano attivamente in cambio di un ritorno sociale comune. I test fino ad ora svolti mostrano che c'è una grande partecipazione della popolazione e di gruppi di volontari strutturati, quali associazioni che si occupano già di disabilità e organizzazioni di volontariato. In un anno di attività sono state raccolte circa 4000 foto nelle seguenti città, con oltre 300 volontari attivi: Milano, Roma, Cremona, Torino, Brescia, Verona, Siena, Mantova, Padova. L'iniziativa è interamente strutturata via web, i volontari rimangono in contatto tra loro attraverso un portale dedicato: Mapability Teams Website.

Funzionamento di Mapability

– Visualizzando in tempo reale i percorsi più facilmente accessibili e gli eventuali ostacoli è possibile pianificare il proprio itinerario localizzando servizi idonei, strade, parcheggi, ristoranti, ecc.
– I percorsi vengono colorati di verde se accessibili, di giallo se accessibili con aiuto, e di rosso se non accessibili.
– Mapability raccoglie dati attraverso rilevazioni fotografiche con geo-localizzazione e utilizza strumenti online per posizionare correttamente le barriere architettoniche, per identificare i servizi accessibili e per la costruzione dei percorsi pedonali.
– Mapability valuta l'accessibilità degli esercizi commerciali consentendo la segnalazione anche da parte degli utenti. Icone apposite consentono l'identificazione di bar, ristoranti, fasciatoi (per i neonati), negozi, uffici che siano di facile accessibilità per i principali soggetti diversamente abili. Ciò che rileviamo è l'ampiezza dell'ingresso, la presenza di gradini, il livello di accessibilità dei servizi igienici e molte altre informazioni.
– Segnalare una barriera è facile: basta scattare una foto geolocalizzata con uno smartphone (tutti i telefoni dotati di GPS hanno questa funzione), caricarla sulla pagina apposita di Mapability ed inserire i dati. Un team di esperti provvede a verificare i dati inseriti e a costruire i percorsi. In caso di errori questi possono essere facilmente segnalati e corretti direttamente online.

I dati raccolti rispettano le attuali normative relative all'accessibilità e sono stati studiati in collaborazione con esperti del settore, inclusi ricercatori universitari. Il criterio adottato è sempre del massimo rigore possibile, quindi se un percorso viene segnato come accessibile è perché rispetta contemporaneamente tutti i requisiti .

Tutti i parametri hanno un punteggio: il sistema calcola il punteggio e determina l'accessibilità di quel percorso. Alcuni parametri sono invece esclusivi: ad esempio se la larghezza è inferiore a 90 cm tutto il percorso diventa non accessibile (rosso) anche se tutti gli altri punteggi sono positivi. Tutte le rilevazioni dei gruppi di lavoro di Mapability puntano ad una valutazione oggettiva dell'accessibilità.

Mapability nel 2012 è arrivata tra le prime 6 imprese sociali al mondo alla Global Social Venture Competition, vincendo le semi-finali europee alla London Business School e passando la selezione finale all'università di Berkeley (da 16 a 6 finalisti). E' la prima impresa sociale italiana ad arrivare alle finali a Berkeley da quando esiste questa manifestazione.

Domotica e servizi per persone anziane

COOSS Marche è una cooperativa sociale di tipo A che dal 1979 eroga servizi sociali, socio-sanitari ed educativi a coloro che necessitano di assistenza, principalmente anziani, disabili e minori. Ha più di 2.000 soci-dipendenti e oltre 45 milioni di fatturato; gestisce servizi territoriali per conto di amministrazioni comunali e strutture residenziali (anche di proprietà) in convenzione con enti locali. Dal 1993 è attivo un Dipartimento di Ricerca e Formazione, impegnato nella ricerca sociale, nella formazione professionale e nello sviluppo di progetti europei di innovazione tecnologica, domotica e tecnologie assistenziali; in tale ambito, COOSS Marche realizza:
– analisi dei bisogni degli utenti anziani;
– approfondimenti di use cases;
– validazioni di prototipi all'interno di strutture residenziali protette;
– carte e protocolli etici di sperimentazione.

In questo momento (luglio 2012) COOSS Marche è coinvolta in quattro progetti co-finanziati dall'Unione Europea. Tra questi, il progetto NACODEAL - NAtural COmunication DEvice for Assisted Living è finalizzato allo sviluppo di un dispositivo tecnologico per supportare la memoria delle persone anziane, soprattutto di coloro che soffrono di perdite di memoria temporanea, e in grado, quindi, di aiutarle nello svolgere le attività quotidiane e di aumentare la loro autonomia presso il proprio domicilio.

COOSS Marche svolge il ruolo di figura intermedia (di mediazione) tra il mondo della tecnologia e dell'innovazione e quello dell'utenza e dei servizi alla persona: due mondi apparentemente molto distanti (digitale vs relazionale) caratterizzati da:
– carenza di comprensione reciproca;
– resistenza al cambiamento da parte delle persone anziane;
– superficiale conoscenza del sistema sociale da parte dei tecnici/ingegneri;
– condizioni soggettive dei senior (livello di alfabetizzazione informatica, stato di salute, relazione umana del servizio);
– condizioni oggettive della tecnologia (razionalità e scientificità, prevalenza di technichal push su user centred approach, velocità di adattamento e implementazione).

Nel tentativo di superare tali difficoltà comunicative COOSS Marche pone l'accento sulla centralità della figura del caregiver, ovvero dell'operatore, o familiare o assistente che instaura una relazione sociale con la persona anziana e può aiutarla e supportarla nell'utilizzo delle tecnologie assistenziali; allo stesso tempo, può fornire al tecnico informazioni e suggerimenti chiave in termini di accettabilità da parte dell'utente. La proposta di COOSS Marche si concretizza in un'intermediazione socio-digitale, adeguatamente preparata e formata, che possa:
– avvicinare, aiutare, motivare l'utente anziano all'uso dei dispositivi tecnologici di domotica, senza forzarne la volontà o violarne abitudini e quotidianità;
– ridurre, contenere o comunque gestire il rischio di 'rigetto' che la persona anziana mostra di fronte a qualcosa di non noto o di diverso;
– raccogliere i riscontri e fornire pareri qualificati ai tecnici relativamente all'usabilità e all'efficacia della tecnologia.

Le prospettive di crescita della domotica e delle tecnologie assistenziali sono evidenti, data la velocità dell'innovazione e le necessità (organizzative, economiche, finanziarie, etc) di una popolazione che invecchia altrettanto velocemente. Le sfide da affrontare non sono 'tecnologiche', bensì riguardano:
– la capacità da parte della tecnologia di contribuire all'inclusione sociale degli anziani, sviluppando soluzioni innovative/digitali a problemi sociali (isolamento, solitudine, etc);
– la capacità da parte del sistema dei servizi di completare l'offerta di dispositivi tecnologici, apportando la dimensione relazionale/solidale e fornendo un servizio socio-digitale.

ARGOMENTO

L'innovazione digitale nell'imprenditoria sociale

PAROLE CHIAVE

Domotica, empowerment dei beneficiari, efficientamento

A CURA DI

Francesca Scocchera
COOSS Marche

CONTATTI

Cooperativa Sociale COOSS Marche, Ancona
www.cooss.marche.it
urp@cooss.marche.it

COMMENTI

sessione 8

Finanza specializzata per l'impresa sociale

Negli ultimi anni si sta consolidando un vero e proprio "ecosistema" di attori che investono nel campo dell'imprenditoria sociale. Soggetti pubblici e soprattutto privati che offrono risorse economiche, soprattutto in forma di finanziamento, per sostenere le imprese sociali. Quale impatto potrà avere la finanza specializzata? E quali possono essere le migliori forme di interlocuzione con essa?

A cura di **Avanzi**
Conduce **Davide Dal Maso**

Il dibattito sulle difficoltà per le imprese di accedere ai capitali loro necessari è antico. Che si parli di capitale di credito o (ancor più) di capitali di rischio, gli operatori della domanda, dell'intermediazione e dell'offerta denunciano gli uni i limiti degli altri, rendendo complicate e a volte impossibili le transazioni.

Le difficoltà che si registrano nel rapporto tra istituzioni finanziarie e imprese "tradizionali" sono le stesse che incontrano le imprese sociali? O ve ne sono di ulteriori? Se sì, quali sono e perché di verificano? Quali sono le misure da realizzare per rimuoverle o ridurne l'impatto?

L'obiettivo della sessione è, appunto, quello di mettere a fuoco i termini della questione e di individuare delle piste di lavoro per individuare soluzioni innovative ed efficaci.

Il punto di partenza è rappresentato da un documento di Avanzi – sostenibilità per azioni (www.avanzi.org) e Make a Cube (www.makeacube.com), prodotto attraverso l'elaborazione di una serie di contributi raccolti anche in occasione di un expert workshop organizzato a Milano nel mese di giugno scorso, nell'ambito della prima Settimana Italiana dell'Investimento Responsabile e Sostenibile (www.settimanasri.it). In verità, il paper Avanzi/Make a Cube è focalizzato su una fattispecie molto specifica, cioè quella delle start up "ad alto valore ambientale e sociale" – ma molte delle considerazioni svolte nell'ambito di quella riflessione sono estendibili anche ad imprese sociali mature.

La prima questione da affrontare è di natura definitoria. Per impresa sociale intendiamo solo quella legalmente definibile come tale o anche le altre forme di impresa "a finalità sociale", a prescindere dalla natura giuridica? Probabilmente, un approccio più aperto rende la riflessione più varia e più ricca.

La seconda riguarda il tipo di prodotti e servizi finanziari su cui concentrare l'attenzione: l'orientamento iniziale è quello di guardare soprattutto al capitale di rischio – non perché il credito non rappresenti un problema, ma perché, nella situazione attuale, la necessità di patrimonializzazione è forse quella più urgente e quella per cui gli strumenti disponibili sono meno efficienti.

Il dibattito cui si è fatto sopra cenno ha portato alla raccolta di numerosi contributi, sia sulla parte analitica (definizione delle criticità), sia su quella propositiva.
Le idee sono state rielaborate e sintetizzate in sei punti, idealmente indirizzabili al policy maker, al Legislatore e al Regolatore (Parlamento, Ministeri, Regioni, Authority, etc...). In alcuni casi, le proposte potrebbero essere raccolte dagli operatori stessi che, attraverso iniziative e schemi di self-regulation, potrebbero consolidare pratiche di settore qualificanti e qualificate.

1. Convogliare maggiori risorse. Fondazioni bancarie, grandi imprese, banche e high net worth individuals potrebbero investire in social business. Le barriere, ad oggi, riguardano sia elementi soft (scarsa riconoscibilità delle imprese sociali, scarse capacità imprenditoriali degli imprenditori sociali, ...), che elementi hard (profilo rischio rendimento, scalabilità, costi di transazione, ...). Per indirizzare queste risorse verso il social business, potrebbero essere attivate diverse strategie. Gli elementi citati di seguito sicuramente possono creare un ecosistema favorevole; in maniera più diretta, è possibile intervenire attraverso:
– la creazione di fondi di fondi e di altri strumenti, come i fondi di garanzia, che mitighino il rischio per singoli investitori;
– il recupero di risorse pubbliche risparmiate grazie allo sviluppo di social business

(per minori esternalità negative o maggiori esternalità positive). Il sistema inglese dei social impact bond è una possibile applicazione di questo principio;
– lo sviluppo del crowdfunding. Il crowdfunding potrebbe aiutare a finanziare imprese in una fase early stage. Per le start up sociali, in particolare, il crowdfunding potrebbe rappresentare un sistema intelligente, efficace ed efficiente per sostenere tutte quelle iniziative che producono esternalità positive a favore di un grande numero di soggetti. Proprio questi soggetti potrebbero mobilitarsi per favorire la nascita e lo sviluppo di imprese che operino sul territorio.

2. Alleggerire i costi di intermediazione e incubazione early stage. È evidente che l'intermediazione in senso stretto e l'incubazione di start up early stage siano attività che difficilmente garantiscono una sostenibilità economica. L'intervento pubblico potrebbe permettere (attraverso semplificazione, attraverso il meccanismo di voucher e altri sistemi di copertura di costi fissi e variabili) l'erogazione di servizi di accompagnamento e di attrazione di capitali di rischio, operando prevalentemente sullo sviluppo delle capacità imprenditoriali;

3. Abbassare il peso fiscale. In tutti gli ambiti (offerta, intermediazione e domanda) le questioni fiscali hanno un peso significativo. Date le minori esternalità negative o le maggiori esternalità positive, la riduzione del carico fiscale ha una ratio chiara e potrebbe operare prima di tutto per l'annullamento della tassazione su utili non distribuiti (per le start up sociali e quindi limitato ai primi anni di vita) e, successivamente, per un abbassamento del carico fiscale sul capital gain;

4. Legittimare il social business, anche nella forma della società commerciale "low profit", attraverso una revisione del decreto 118/05, che oggi pone vincoli (tra cui il divieto assoluto di distribuzione dei dividendi) che rendono poco attrattivo il modello dell'impresa sociale. Sul modello delle CIC nel Regno Unito o di altri modelli negli Stati Uniti, il Legislatore potrebbe definire un territorio di mezzo tra profit e non-profit, anche con l'obiettivo di catalizzare l'attenzione di investitori e intermediari;

5. Sviluppare e promuovere l'adozione di metriche per la valutazione (e la rendicontazione) degli effetti del social business. Appare infatti difficoltoso e prematuro identificare e normare un sistema univoco di valutazione delle performance ambientali e sociali delle s imprese ad alto valore ambientale e sociale. Tuttavia, il Regolatore potrebbe richiedere una valutazione degli impatti (agli asset owners, agli intermediari, ai social business) come condizione per l'erogazione di premialità. Successivamente, quando il mercato avrà sviluppato metriche adeguate, potrebbe richiedere l'adozione di un sistema univoco di valutazione;

6. Facilitare l'exit. Anche per gli investitori sensibili e pazienti, l'ostacolo dell'uscita e della scarsa liquidità dell'investimento è considerato rilevante. L'esistenza di un mercato secondario efficiente è una condizione che appare quindi necessaria. Gli operatori potrebbero quindi promuovere strumenti d'investimento di maggiore taglia (che intervengano per un secondo round di investimento) oppure lo sviluppo di piattaforme come la Borsa Sociale, un vero e proprio Stock Exchange che favorisca l'IPO di social business e la successiva negoziazione dei titoli.

sessione 9

Social Innovation Corner: laboratorio di innovazione sociale come processo generativo

Perché le imprese sociali sono ancora poco visibili? Come si superano le resistenze a collaborare? Come si riesce a dare continuità alle sperimentazioni? Social Innovation Corner è un laboratorio dove si cercano risposte ai principali problemi di chi fa innovazione sociale, promuovendo una discussione dove vengono messe a valore le diversità di approccio di chi intraprende in questo campo

A cura di **LAMA Development Agency**
Conduce **Marco Tognetti**

A cura di **The Hub Rovereto**
Conduce **Paolo Campagnano**

A cura di **Project Ahead**
Conduce **Marco Traversi**

Come si qualifica l'offerta di servizi reali per l'impresa sociale? Il modello della fondazione Fits! (Banca Prossima)

Come si scalano le parnership locali con le imprese for profit? (Gruppo cooperativo CGM)

L'equo sostenibile in versione digitale: quanto è utile per una visibilità ad ampio raggio? (wwe.zoes.it)

Quale spazio per il filantrocapitalismo nel contesto italiano? (Uman Foundation)

Le sfide sociali del terzo millennio si differenziano sempre più da come eravamo abituati ad interpretarle e la crisi degli ultimi anni ha inciso ulteriormente riducendo le risorse pubbliche disponibili ed imponendo la necessità di soluzioni innovative.

Appare sempre più necessario dunque un approccio imprenditoriale ed economicamente sostenibile per offrire soluzioni ai problemi sociali più significativi ma le possibili risposte organizzative sono tante e diverse a partire dall'esperienza ormai consolidata della cooperazione sociale, che tanta strada ha fatto in Italia negli ultimi venti anni, alle nuove risposte del Social Business, recentemente oggetto di una specifica iniziativa della Commissione Europea, alle diverse soluzioni di impresa sociale, tra le quali il modello del D.Lgs 155/06 appare solo un primo tentativo di stare al passo con le innovazioni suggerite dai tempi.

Dinanzi a tante novità può esistere dunque una modalità ottimale per sviluppare l'innovazione sociale nell'imprese in Italia ed è necessario circoscriverla e sostenerla oppure ci possono essere modalità e forme di coesistenza e collaborazione tra mondi imprenditoriali anche diversi? L'impresa sociale italiana è pronta alla sfida?

Innovazione sociale significa essenzialmente ideare nuove soluzioni o forme di agire per affrontare questioni di natura sociale e ambientale. Sviluppare nuovi beni o servizi, proporre metodologie e approcci originali, adottare prospettive diverse nei confronti dei problemi e della loro soluzione che ci permettano di superare vecchi limiti e di realizzare potenzialità di impatto maggiori.

L'innovazione sociale riprende sia vecchi problemi che problemi emergenti o in trasformazione e cerca di fornire soluzioni innovative che siano sostenibili, replicabili o estendibili su ampia scala. Innovazione sociale infatti non significa realizzare un intervento isolato che risolve in modo virtuoso un determinato problema qui ed ora: significa elaborare un modello di intervento nuovo che segni uno stacco con il passato, aprendo nuove vie per migliorare il benessere e l'ambiente a livello globale.

Non vuole dunque essere un fenomeno di nicchia, un esercizio di stile confinato in piccole esperienze privilegiate, ma al contrario diventare un approccio mainstream adottato in modo ampio e trasversale in tutti i settori della nostra economia e società.

Social Innovation Corner si propone come un momento all'interno del Workshop per fare esperienza di innovazione sociale creando un momento di confronto e di scambio tra alcuni big players dell'imprenditoria sociale in Italia, alcuni giovani innovatori che hanno fatto esperienza all'estero e i partecipanti alla sessione. Tramite una modalità partecipata e facilitata e grazie anche all'uso delle nuove tecnologie e di social media verranno affrontate problematiche e obiettivi specifici proposti da Banca Prossima, CGM, Uman Foundation e ZOES.it creando in questo modo una piattaforma condivisa di problem solving.

Come si qualifica l'offerta di servizi reali per l'impresa sociale? Il modello della fondazione Fits!

ARGOMENTO

Social Innovation Corner: laboratorio di innovazione sociale come processo generativo

PAROLE CHIAVE

Investimento sociale, empowerment dei beneficiari

A CURA DI

Marco Ratti
Fits! Fondazione per l'Innovazione del Terzo Settore
Banca Prossima

CONTATTI

www.bancaprossima.com
www.fondazionefits.com

BANCA PROSSIMA
PER LE IMPRESE SOCIALI E LA COMUNITÀ

COMMENTI

Fits! non ha finalità erogative ma di aggregazione: seleziona e collega tra loro partner di qualità in grado di offrire servizi utili allo sviluppo sostenibile del Terzo Settore. I suoi ambiti di intervento sono:
– gli acquisti: per lo sviluppo di economie di scala
– la consulenza: fiscale, amministrativa, legale e organizzativa
– l'immobiliare: per un miglior impiego del patrimonio immobiliare
– la raccolta fondi: per utilizzare fonti finanziarie anche diverse rispetto al credito
– la sanità: per affermare i servizi nel mercato privato.

La prima iniziativa di Fits! è Npmail, una piattaforma ideata in collaborazione con VITA e Uspi (Unione Stampa Periodica Italiana) per offrire alle organizzazioni nonprofit servizi di stampa e di spedizione a prezzi contenuti, grazie alla possibilità di condividere l'esperienza e gli strumenti che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha messo a punto per gestire le proprie iniziative di mailing.

NPmail si rivolge principalmente alle organizzazioni che, per iniziative di comunicazione e direct marketing, spediscono grandi quantità di corrispondenza. NPmail significa:
– risparmio e razionalizzazione delle risorse;
– contratti di lungo periodo;
– tariffe agevolate senza vincoli pubblicitari e di quantità;
– gestione dell'intero ciclo (ideazione, realizzazione, consegna).

Grazie a NPmail l'organizzazione avrà più tempo e risorse da dedicare alla propria attività sociale, potendo contare su un partner in grado di gestire l'intero processo, dall'ideazione alla consegna. Su 20.000.000 di pezzi postali spediti per la raccolta fondi di 10 organizzazioni nonprofit, si sono risparmiati 2,2 milioni di euro, circa il 40% dei costi totali. NPmail permette quindi un mailing più efficiente, con un risparmio di tempo ed energie da reinvestire per allargare il bacino dei donatori.

Con Fits! E Banca Prossima vogliamo indagare quali sono i servizi di cui ha bisogno in particolare l'impresa sociale per potersi sviluppare e consolidare. Quelli presenti funzionano? Ci sono servizi che sono necessari ma non sono ancora stati messi a punto?

Come si scalano le partnership locali con le imprese for profit?

Il Gruppo Cooperativo CGM - Consorzio Nazionale di Cooperazione di Solidarietà Sociale Gino Mattarelli è la più estesa rete italiana di imprese sociali. Fondata nel 1987 è oggi costituita da una base sociale di 76 consorzi territoriali e circa 1.000 cooperative sociali. Scopo di CGM è perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini, promuovendo nel Paese e nelle diverse comunità locali i beni comuni rappresentati da sviluppo, coesione sociale, servizi alla persona, occupazione e prossimità.

CGM mediante le cooperative e i consorzi, ha l'obiettivo di costruire benessere e sviluppo per un welfare di comunità basato su qualità e prossimità. Ciò si attua tramite l'offerta di servizi sociali, educativi, assistenziali, sanitari e attività produttive in diversi ambiti. Le cooperative e i consorzi del gruppo CGM fanno riferimento a un modello di impresa sociale dove la dimensione comunitaria assume una posizione di centralità nel definire la missione, le strategie, le modalità di produzione dei beni e di governo dell'impresa.

Le principali attività di CGM:
– Consolidamento della rete dei consorzi e delle cooperative educative, di cura e di inserimento lavorativo nelle aree che presentano situazioni di fragilità o che necessitano di un supporto straordinario;
– Finanza di sistema per generare e "movimentare" opportunità bancarie e facilitare l'accesso al credito;
– Formazione etico-manageriale e tecnico-professionale;
– Studio e ricerca per l'innovazione e lo sviluppo;
– Progetti per l'internazionalizzazione dell'impresa sociale;
– Coordinamento di attività di filiera per lo sviluppo delle cooperative sociali di servizi alla persona nei seguenti settori: educazione, cura, sanità, migrazioni e nuovi cittadini;
– Coordinamento di attività di filiera per lo sviluppo delle cooperative sociali di inserimento lavorativo nei seguenti settori: ambiente, agricoltura, housing, servizi all'impresa, manifatturiero, artigianato.

CGM raccoglie intorno a sé la maggior comunità di imprenditori sociali italiana. Vogliamo interrogarci su quali siano le strategie messe in atto o da mettere in atto per garantire un continuo afflusso di nuovi imprenditori sociali, lavorando sul capitale umano, sulla formazione, su strumenti che incentivino la strada dell'imprenditoria per i giovani che si affacciano a questo mondo.

ARGOMENTO

Social Innovation Corner: laboratorio di innovazione sociale come processo generativo

PAROLE CHIAVE

Cambiamento organizzativo, partnership profit / non profit

A CURA DI

Giuseppe Bruno
Gruppo Cooperativo CGM

CONTATTI

www.consorziocgm.org

COMMENTI

L'equo sostenibile in versione digitale: quanto è utile per una visibilità ad ampio raggio?

ARGOMENTO

Social Innovation Corner: laboratorio di innovazione sociale come processo generativo

PAROLE CHIAVE

Geolocalizzazione, modelli di business, social media

A CURA DI

Irene Palmisano
Zoes

CONTATTI

www.zoes.it
partecipa@zoes.it

COMMENTI

Zoes è "la zona equosostenibile" e vuole essere un punto di riferimento dove si incontrano persone, istituzioni e realtà interessate ad un futuro equo, ad immaginare un mondo che sappia risolvere positivamente la crisi ecologica, sociale ed economica che stiamo attraversando. Zoes è uno strumento per favorire la diffusione di stili di vita sostenibili, per mettere in rete i vari modi di fare economia responsabile socialmente e ambientalmente.

È una piattaforma informatica per rendere visibili le tante realtà intorno a noi che già si impegnano per un mondo migliore: consumatori responsabili, reti di mutualità, campagne di azione, produttori, imprenditori, commercianti, associazioni ed enti, amministrazioni ed istituzioni.

È un social network per discutere e far crescere una cultura della sostenibilità e del valore, anche economico, delle relazioni tra persone.

È un modo per scoprire che stili di vita sostenibili vuol dire prima di tutto qualcosa di bello, di utile, di desiderabile. Nasce da alcuni anni di riflessione ed esperienza di realtà impegnate per la costruzione di un mondo migliore, dall'aver studiato cosa si muove sul web, e non solo, anche a livello internazionale. Dall'esperienza positiva di Terra Futura e di altri eventi che fanno rete e mostrano le buone pratiche di sostenibilità ambientale e sociale. Dalle idee della finanza etica e dell'uso responsabile del denaro. Ci teniamo che Zoes sia uno strumento e sia quindi il più possibile aperto al contributo di tutti. Per questo è stato pensato in modo che siano gli utenti a generare ed animare la comunità virtuale e la maggior parte dei contenuti informativi: sarà tanto più interessante quanto più vi sarà partecipazione e sarà sempre più efficace via via che verrà popolato da chi si vuole impegnare anche attraverso questo strumento.

Quali sono i fattori di successo di un social network come Zoes? In che modo puó supportare le realtá dell'impresa sociale che si occupano di queste tematiche?

Quale spazio per il filantrocapitalismo nel contesto italiano?

Uman Foundation. Dare ed innovare: creare legami virtuosi tra chi ha grandi risorse economiche a disposizione a che ha grandi idee da realizzare. Promuovere il modello del "Capitalismo filantropico", fondato sul legame virtuoso tra donazione e innovazione sociale.

Scopo di UMAN
– Indirizzare risorse private verso imprese sociali e creative;
– Innovare con la finanza sociale;
– Connettere l'Italia con le fondazioni filantropiche internazionali e promuovere lo sviluppo umano: la nostra impresa migliore per sostenere l'impresa sociale migliore.
UMAN Foundation traduce questa visione e scopo in azioni che portano all'elaborazione di progetti e pratiche e legami virtuosi tra attori provenienti dal mondo del for profit con realtá del terzo settore.

Il primo legame virtuoso creato da UMAN coinvolge Barefoot College e Enel Green Power.

La tendenza mondiale si concentra allo sviluppo delle grandi città e dei grandi centri, la periferia viene spesso dimenticata. Nel 1972, Bunker Roy, 66 imprenditore sociale Indiano ha fondato il Barefoot college – collegio a piedi scalzi – con lo scopo di trasformare la vita nei piccoli villaggi rurali dell'India prima, dell'Africa poi ed oggi anche dell'America Latina. "Più riconosci il valore dei piccoli centri e più scopri i tesori che possono guarire l'India ed i paesi emergenti" spiega Bunker Roy. "Un detto africano dice che 'se non conosci quale immensa differenza può dare un piccolo aiuto allora non sei mai stato punto da una zanzara'".

Bunker Roy si è rivolto ad Uman Foundation specificando la necessità di promuovere il metodo educativo del Barefoot College anche in America Latina. Uman Foundation ha dunque analizzato quali aziende italiane attive nel settore delle energie rinnovabili potessero avere interesse ad intervenire in quell'area geografica. Dall'analisi è emerso che Enel Green Power era potenzialmente interessata ad orientare le sue attività di Responsabilità Sociale verso l'America Latina.

Uman Foundation ha quindi presentato la metodologia ed i risultati del Barefoot College ad EGP, proponendogli di avviare una collaborazione per promuovere progetti educativi nei villaggi rurali dell'America Latina.

Dal 2012 grazie al legame che UMAN Foundation ha stabilito tra Enel Green Power e Barefoot College, vengono educate donne provenienti dall'America Latina per diventare ingegneri solari capaci di elettrificare le aree periferiche e dimenticate da cui provengono. Enel GP, inoltre, fornirà impianti fotovoltaici a mille abitazioni tra il 2012 e il 2013, portando l'accesso all'elettricità a circa 2 milioni di persone.

Le comunità che hanno aderito si sono impegnate ad allestire un laboratorio per le volontarie, alle quali i vari capi famiglia corrisponderanno una tariffa per il servizio, inferiore a quello che le famiglie di solito sostengono per candele, kerosene e petrolio. Si crea così una catena tra passato, presente ed innovazione per il futuro, trasmettendo servizi, sviluppo e conoscenze nel mondo rurale, valorizzando la forza dei saperi tradizionali.

Con UMAN vogliamo indagare dove è possibile innovare nella dinamica di relazione tra le realtà che sono in grado di produrre elevato valore economico con realtà che producono innovazione sociale.

ARGOMENTO

Social Innovation Corner: laboratorio di innovazione sociale come processo generativo

PAROLE CHIAVE

Filantrocapitalismo, partnership profit / non profit

A CURA DI

Giovanna Melandri
Uman Foundation

CONTATTI

http://umanfoundation.org/ita/

UMAN™ FOUNDATION

COMMENTI

Partecipanti

ACLI
Aiccon (Forlì, FC)
Altreconomia
AS Dati (Brescia)
Associazione Gruppo di Betania (Milano)
Associazione La Bottega del Possibile (Torre Pellice, TO)
Associazione Mapability (Pavia)
AUSER
Avanzi (Milano)
BAN Trentino
Banca Etica
Banca Prossima
Camera di Commercio Italiana per la Germania (Berlino)
Caritas di Lucca
Caritas Diocesana Frosinone-Veroli-Ferentino (Frosinone)
Centro di Ricerca e Formazione G. Toniolo (Padova)
Ciccilla polpetteria (Milano)
Commissione Europea - Gabinetto del Vicepresidente
Commissione Europea - GECES
Comune di Genova
Comune di Imola
Comune di Venezia
Confcooperative Emilia Romagna
Consorzio Cooperative Sociali CCS (Selvazzano Dentro, PD)
Consorzio In Concerto (Castelfranco Veneto, TV)
Consorzio La Città Essenziale (Matera)
Consorzio La Rada (Salerno)
Consorzio Le Mat (Roma)
Consorzio Metropoli (Firenze)
Consorzio Nazionale Idee in Rete (Roma)
Consorzio Oscar Romero (Reggio Emilia)
Consorzio Sol.Co - Rete di Imprese Sociali Siciliane (Catania)
Consorzio Sol.Co Città Aperta (Grassobbio, BG)
Consorzio Solidarietà Sociale CSS (Modena)
Consorzio Spinner 2013 Emilia Romagna
Consorzio Veneto In Salute (Padova)
Cooperativa Famiglie Lavoratori (Treviglio, BS)
Cooperativa Sociale A.e.p.e.r. (Bergamo)
Cooperativa Sociale Anni Versati (Milano)
Cooperativa Sociale Arcobaleno (Gorizia)
Cooperativa Sociale C.S.4. (Pergine Valsugana, TN)
Cooperativa Sociale Cantiere del Sole (Brescia)
Cooperativa Sociale CAUTO (Brescia)
Cooperativa Sociale Co.Re.s.s. (Reggio Emilia)
Cooperativa Sociale Coopselios (Reggio Emilia)
Cooperativa Sociale COOSS Marche (Ancona)
Cooperativa Sociale CSAPSA (Bologna)
Cooperativa Sociale Domus Laetitiae (Sagliano Micca, BI)
Cooperativa Sociale Ecoliving (Forlì, FC)
Cooperativa Sociale Ecosphera (Forlì, FC)
Cooperativa Sociale Fare Comunità (Bagnacavallo, RA)
Cooperativa Sociale FattoriAbilità (Crevalcore, Bologna)
Cooperativa Sociale Giovani Rilegatori (Imola, BO)
Cooperativa Sociale I Tigli 2 (Oderzo, TV)

Cooperativa Sociale Il Bozzolo Verde (San Donà di Piave, VE)
Cooperativa Sociale Il Varco (Brembilla, BG)
Cooperativa Sociale Insieme (Vicenza)
Cooperativa Sociale Itaca (Pordenone)
Cooperativa Sociale Kaleidoscopio (Trento)
Cooperativa Sociale Kinesis (Treviglio, BG)
Cooperativa Sociale Koinè (Novate Milanese, MI)
Cooperativa Sociale La casa davanti al sole (Venegono Inferiore, VA)
Cooperativa Sociale La Nuvola (Orzinuovi, BS)
Cooperativa Sociale La Ringhiera (Albino, BG)
Cooperativa Sociale Le Coste (Trento)
Cooperativa Sociale L'Ovile (Reggio Emilia)
Cooperativa Sociale Mattaranetta (Verona)
Cooperativa Sociale Nuovi Spazi (Selvazzano Dentro, PD)
Cooperativa Sociale O.R.So (Torino)
Cooperativa Sociale Oasis (Bolzano)
Cooperativa Sociale Orchidea (Valdobbiadene, TV)
Cooperativa Sociale Primavera 85 (Sovizzo, VI)
Cooperativa Sociale Progetto (Capriolo, BS)
Cooperativa Sociale Progetto Assistenza Santa Rita (Savona)
Cooperativa Sociale Progetto Città (Savona)
Cooperativa Sociale Relè (Trento)
Cooperativa Sociale Samuele (Trento)
Cooperativa Sociale Solidarietà (Treviso)
Cooperativa Sociale Solidarietà e Lavoro (Genova)
Cooperativa Sociale Tonini-Boninsegna (Brescia)
Cooperativa Sociale Triciclo (Torino)
Cooperativa Sociale Ulisse (Riva del Garda, TN)
Cooperativa Sociale Vedogiovane (Arona, NO)
Cooperativa Sociale Zenith (Torino)
Coopfond Legacoop
Corep - Osservatorio sull'economia civile della Camera di commercio di Torino
CSV NET (Roma)
CSV Trento
Di Mano in Mano (Milano)
Dof Consulting (Udine)
Euclid Network
Euricse (Trento)
FAB. Faber Academy Box (Pordenone)
Fai un Salto
Federsolidarietà / Confcooperative
Federsolidarietà Treviso
Fierecongressi Riva del Garda (TN)
FISM Padova
FITS. Fondazione per l'innovazione del terzo settore - Banca Prossima (Milano)
Fon.coop (Roma)
Fondazione Ahref (Trento)
Fondazione Cariplo
Fondazione Cassa Rurale di Trento e Rovereto
Fondazione èBBene (Catania)
Fondazione Italiana Accenture (Milano)
Fondazione Paideia (Torino)
Fondazione Talenti (Roma)
Fondazione Territori Sociali Altavaldelsa (Poggibonsi, SI)

Fondo Salute (Milano)
Fundsteps
Gelateria Peterle (Trento)
Gruppo Cooperativo CGM
Irecoop Emilia Romagna (Bologna)
Iris - Idee & Reti per l'impresa sociale (Firenze)
Iris Network (Trento)
Isnet (Rimini)
Laboratorio di Economia Civile di Avola Antica
LAMA Development Agency (Firenze)
L'Ape Bianca (Forlì, FC)
Legacoop Lombardia
Legacoop Ravenna
Legacoop Umbria
Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie (Putignano, BA)
MAG Società Mutua per l'Autogestione (Verona)
Make a Cube 3 (Milano)
Ministero dello Sviluppo Economico
Misericordie d'Italia (Firenze)
Mission Continuity (Milano)
Nosio (Mezzocorona, TN)
OfficineMobile (Trento)
Oltre Venture (Milano)
Panecotto (Matera)
Pares (Milano)
Project Ahead
Provincia Autonoma di Trento
Romboli Associati (Cesena, FC)
Saidea (Trento)
Sinodè (Padova)
SIxS - Soluzioni Informatiche per il Sociale (Bagnolo Cremasco, CR)
Social Business International
Social Enterprise Italy
Social Innovation Europe
Socialis (Brescia)
Società di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo (Milano)
Teatro dell'Elfo (Milano)
The Hub Rovereto
UBI Banca (Bologna)
Ufficio di Piano Sesto Calende (Varese)
Uman Foundation (Roma)
Uniamo Goldin impresa sociale (Venezia)
Università Bocconi Milano
Università Cattolica Milano
Università degli Studi di Brescia
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Università degli Studi di Salerno
Università degli Studi di Trento
Università IUAV Venezia
Vecchia Orsa birrificio (Crevalcore, Bologna)
Via del Campo 29 rosso Società Consortile (Genova)
Vita
Welfare Company
Zoes
...

Nato come appuntamento interno alla comunità scientifica, il Workshop sull'impresa sociale si è configurato, fin dalle prime edizioni, come un'occasione di un confronto a più ampio raggio. I partecipanti non sono solo ricercatori e studenti, ma in maggioranza operatori e dirigenti di imprese sociali e organizzazioni del terzo settore, esponenti della pubblica amministrazione, rappresentanti del mondo dell'impresa for profit e del credito. Una platea così ampia ed eterogenea ha stimolato Iris Network, l'associazione italiana degli Istituti di Ricerca sull'Impresa Sociale organizzatrice dell'evento, a rinnovare la struttura del Workshop, individuando l'innovazione come tema conduttore e la discussione di buone prassi come cifra metodologica.
Questa pubblicazione contiene le esperienze presentate nel corso dell'edizione 2012, il cui tema è "Innovazione su misura. Fare di più con meno", una riflessione su come cambino le imprese sociali per far fronte a nuovi bisogni e alla diminuzione delle risorse.

Il dibattito continua su **www.irisnetwork.it** e su twitter usando l'hashtag **#wis12**

ORGANIZZAZIONE

Iris Network
Istituti
di Ricerca
sull'Impresa
Sociale

SPONSOR

fondazione cariplo

BANCA PROSSIMA per le IMPRESE SOCIALI e la COMUNITÀ

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

CON IL CONTRIBUTO

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TRENTO E ROVERETO

MEDIA PARTNER

VITA

NETWORK PARTNER

SIE PARTNER